Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 285 | "COL DUCE E PER IL DUCE" | Giovedì 1. dicembre 1938 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-60 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Un documento della più alta importanza

Il discorso del Ministro Ciano sulla politica estera dell'Italia fascista accolto dal vibrante entusiasmo della Camera

Le ore cruciali che ci hanno condotto a Monaco - L'Italia era militarmente pronta a fianco della Germania
L'intervento del Duce ha salvato l'Europa dalla catastrofe - Il patto di Pasqua tra Roma e Londra
Si lavora per la giusta pace nella piena salvaguardia degli interessi e del prestigio del popolo italiano

ROMA, 30.

Già molto tempo prima della seduta della Camera fascista, l'aula è affollatissima di deputati, tutti in uniforme fascista. Lungo la parete semicircolare che sovrasta i settori da un lato e dall'altro della targa marmorea che ricorda la fondazione dell'Impero sono state incise le date della guerra e della Rivoluzione *XXIV maggio 1915, 4 novembre 1918, 23 marzo 1919, 28 ottobre 1922 Anno I, 3 gennaio 1925 Anno III.*

Alle 15.50 entra nell'aula l'on. ministro degli Affari esteri Galeazzo Ciano, salutato da vivissimi generali applausi. Alle 16 precise il PRESIDENTE Costanzo Ciano, accolto da una vibrante manifestazione della Camera, sale al suo seggio e dichiara aperta la seduta. Egli comunica che S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato ministro di Stato l'on. avv. Roberto Farinacci, deputato al Parlamento *(vivissimi, prolungati applausi)*, l'on. dott. Mariano d'Amelio senatore del Regno, primo presidente della Corte di Cassazione e l'on. dott. Giorgio Pitacco senatore del Regno. Inoltre, su proposta del Duce, ha nominato vice presidente del Senato del Regno l'onorevole senatore conte avvocato Giacomo Suardo.

Comunica inoltre che, per ricoprire i posti rimasti vacanti nelle commissioni permanenti, ha chiamato gli onorevoli camerati Acerbo e Albertini a far parte della giunta del regolamento, gli onorevoli camerati Asquini, Biagi, Bianchini e Ercole a far parte della commissione per l'esame dei bilanci e dei rendiconti sui consultivi e l'on. camerata Caffarelli a far parte della commissione per i problemi di conversione in legge.

Inoltre ha chiamato gli onorevoli camerati Di Giacomo e Suppiej a ricoprire i posti rimasti vacanti nella rappresentanza di questa assemblea in seno alla commissione parlamentare, che a norma dell'art. 2 della legge 30 dicembre 1923 n. 2824 dovrà dare parere sui progetti di riforma dei codici: civile, di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile.

Presenta inoltre alcuni disegni di legge e di una proposta di legge.

Infine il PRESIDENTE si alza, imitato dai ministri e dai deputati, e comunica:

«Camerati! Al fausto annunzio del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con S. A. R. il Principe Luigi di Borbone-Parma, interprete del vostro unanime sentimento, ho espresso alle Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, a S. A. R. la Principessa Maria, le felicitazioni e gli auguri più fervidi della Camera fascista (vivissimi, generale prolungati applausi). *Sono lieto di rinnovare in questa nostra prima riunione agli augusti Sovrani ed a S. A. R. la Principessa Maria i voti augurali della Camera, insieme con la attestazione del più profondo e devoto omaggio* (nuove vibranti acclamazioni).

Alle ore 16.15 entra nell'aula il Duce, seguito dal ministro segretario del Partito. La Camera scatta in piedi e Gli tributa un'altissima, entusiastica, ardente acclamazione che si protrae per alcuni minuti, crescendo sempre più di intensità. Il Duce ringrazia, salutando romanamente. Il PRESIDENTE ordina il saluto al Duce e la Camera risponde con un solo «A Noi!».

Limpida analisi

Il PRESIDENTE quindi annuncia: *«Ha chiesto di parlare l'on. Ministro degli affari esteri. Ne ha facoltà»* (mentre l'on. Ministro degli affari esteri sale alla tribuna, la Camera prorompe in un vivissimo e vibrante applauso che si prolunga per alcuni minuti).

GALEAZZO CIANO, Ministro degli affari esteri. «*Camerati, il 18 dicembre dell'anno XVI, al signor Chvalkovsky — allora ministro plenipotenziario di Cecoslovacchia a Roma che, preoccupato dal minaccioso addensarsi di nubi nel cielo del suo Paese, m'interrogava per conoscere quale sarebbe stato l'atteggiamento italiano di fronte ad una eventuale crisi ceco-tedesca, risposi esattamente così:*

Un chiaro invito

«Il destino della Cecoslovacchia, nella sua struttura politica attuale, non è per noi, problema di primissimo piano. Noi non abbiamo contestazioni dirette con i cechi, ma essi ci interessano di riflesso per le loro relazioni con gli Stati confinanti, cui noi siamo invece legati da vincoli di solida amicizia. Perciò desideriamo darvi un consiglio. Realizzate un accordo con Berlino, con Budapest e con Varsavia e realizzatelo presto, liberamente, avanti di esservi costretti dall'inesorabile spinta degli avvenimenti, poichè farete grave errore se, dimentichi di esperienze lontane e recenti, chiuderete gli occhi davanti alla realtà e continuerete a nutrire fallaci illusioni sulla consistenza della cosidetta sicurezza collettiva di marca societaria o sulle possibilità pratiche delle amicizie geograficamente lontane».

(Vivi applausi).

«*Con queste dichiarazioni la cui fondamentale importanza non sfuggì al signor Chvalkovsky, veniva fin da allora fissata la posizione italiana nei confronti della Cecoslovacchia. Posizione chiara inequivoca, logicamente derivante dalla concezione mussoliniana della vita politica europea e dalla lotta che da lunghi anni ormai il Fascismo conduceva contro la falsa, pericolante e pericolosa architettura di Versaglia, della quale proprio la Cecoslovacchia era la più tipica espressione*, (bene!).

«*I trattati di pace, ripudiano i principi di nazionalità che erano stati proclamati durante il corso della grande guerra e annunciati come preciso impegno al momento dell'armistizio, avevano creato la nuova paradossale repubblica, ponendone le basi su una concezione politico-strategica, che rappresentava la più aperta violazione di questi principi, tanto che alla stessa conferenza della pace, per mascherare la violenza che si voleva commettere i delegati cechi dichiararono in un memoriale la loro intenzione di organizzare lo Stato cecoslovacco in una forma federale che garantisse l'autonomia e i diritti delle singole nazionalità*

Il sopruso céco

«*A questo impegno non fu mai tenuto fede. Le minoranze nazionali furono affidate all'equivoco, inconcludente regime della protezione societaria, che permise all'interno la metodica compressione dei diritti di ogni gruppo etnico e che favorì all'esterno la creazione di un sistema di alleanze e garanzie, destinato ad impedire ogni pacifica revisione dei confini ingiustamente tracciati.*



Il conte Ciano

«*Sempre più manifesta appare la volontà di valersi della Cecoslovacchia come del fulcro di un sistema di accerchiamento della Germania e dell'Ungheria, annullando con ciò ogni possibilità di convivenza o di collaborazione delle minoranze con lo Stato cecoslovacco. Esse non chiedevano la dissoluzione dello Stato, nè, allora, il distacco definitivo dalla repubblica. Ma era il Governo di Praga che minava le basi stesse dello Stato, mettendo brutalmente questa alternativa di fronte alle minoranze: o accettare una politica che le avrebbe portate a prendere le armi contro i fratelli d'oltre confine, o ribellarsi apertamente contro la violenza di cui erano oggetto*

Mancipia di Mosca

«*Tale era il nesso fatale che legava politica estera e politica interna della Cecoslovacchia, nesso che appare sempre più evidente se si considera il decadere degli estremi tentativi di collaborazione delle minoranze tedesche con lo Stato cecoslovacco e l'inasprimento della politica antigermanica di Benes, per giungere nella primavera del 1935 alla conclusione del patto ceco-sovietico che fà della Cecoslovacchia la testa di ponte del bolscevismo nell'Europa danubiana;* (bene!).

«*In quel momento si può riconoscere l'inizio della crisi decisiva.*

Avvenimenti di peso incalcolabile si producono intanto con ritmo incalzante in Europa e nel mondo. Tra essi, primo non solo nell'ordine cronologico, la conquista della Abissinia da parte del popolo Italiano che porta sul piano imperiale il nostro Paese e segna, attraverso il clamoroso fallimento delle sanzioni, il tramonto definitivo di ogni ideologia ginevrina.

«Applausi entusiastici». La Camera scatta in piedi al grido di: *Duce, Duce!* tra nuove, vibranti acclamazioni.

«*E' nel clima creato in Europa dalla guerra etiopica che la Germania, rinata sotto i segni del nazismo nella grandezza delle sue tradizioni politiche e militari, inizia la vasta azione di revisione dei trattati di pace e prepara l'unificazione nazionale nelle frontiere del terzo Reich*

«*Avvenuta nel marzo 1938, l'unione dell'Austria alla Germania, consacrata col plebiscito del 10 aprile questa unione, è evidente che è ormai anche spezzato il sistema di comprensione per cui lo Stato cecoslovacco era stato costruito e mantenuto. Nè i tedeschi di Cecoslovacchia possono più oltre subire il regime di crescente violenza imposto ai loro territori, nè la Germania nazista può più oltre tollerare il mantenimento di questo inqualificabile regime.*

A Karlsbad

«*In tali termini si pone il problema concreto nella primavera del 1938, quando Henlein fissò nel programma di Karlsbaad la rivendicazione dei diritti sudetici. Conviene notare che neanche allora si prospetta il distacco territoriale Una cantonalizzazione dello Stato, onestamente e rapidamente realizzata, avrebbe potuto, almeno per un certo tempo, soddisfare le richieste sudetiche. Niente. Il Governo di Praga oppone la più sordida incomprensione e cerca di procrastinare ogni decisione con un esasperante ostruzionismo.*

«*La situazione si aggrava rapidamente. Scoppiano ad Eger violenti e sanguinosi conflitti, causati dalle elezioni dei sindaci. Le forze governative usano le armi. L'opinione pubblica tedesca non rimane insensibile alle voci che si levano dalle provincie sudetiche, ma da parte del Governo del Reich nessuna misura è stata ancora presa, allorchè viene artificiosamente diffusa la notizia della mobilitazione germanica.*

«*L'allarme in Europa si fà di ora in ora più grave Si parla di mobilitazione francese e si conferma la solidarietà britannica con la Francia in caso di conflitto, causato da un attacco tedesco contro la Cecoslovacchia*

«*L'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma Lord Perth viene da me più volte ricevuto nelle giornate del 21 e del 22 maggio e mi fa partecipe della viva preoccupazione con cui il Governo di Londra segue lo svolgersi degli avvenimenti. Conferma la solidarietà del suo Paese con la Francia.*

«*Per parte nostra ci limitiamo a prendere atto delle comunicazioni, non senza aggiungere che il nostro giudizio sulla situazione è meno pessimistico. La chiave della pace — diciamo — è ancora nelle mani di Praga. Se colà l'equità e il buon senso prevvarranno, il conflitto sarà evitato.*

I bellicisti

«*In realtà la situazione si estende e i fatti appaiono nelle vere proporzioni. Una subdola pericolosa manovra era stata compiuta da parte da chi non lasciava sfuggire la occasione per tentare di incendiare l'Europa. Tutto ciò è stato successivamente documentato in modo non discutibile.*

«*Nei giorni in cui l'allarme fu lanciato e fomentato con ogni mezzo, la Germania non aveva aumentato di un solo uomo i suoi effettivi, nè aveva mandato alla frontiera ceca una qualsiasi formazione militare.*

Fallita questa manovra, nè venne subito escogitata un'altra che rivelava facilmente la sua origine e i suoi scopi: accreditare la voce che la Germania avesse realmente mobilitato in un primo tempo, ma che si fosse precipitata a fare marcia indietro, impressionata dalle reazioni che la sua decisione aveva provocato in alcuni Paesi.

Falsità

«*Questo falso doveva avere grandi conseguenze: con esso non si offendeva soltanto la verità delle cose, come è consuetudine congenita di certe congreghe da noi ormai identificate e smascherate,* (vivissimi applausi), *ma si metteva in gioco lo stesso prestigio militare e politico del terzo Reich. Era un'arma destinata a rivolgersi contro chi se ne era valso; la questione sudetica, portata su di un tale terreno usciva dalle probabilità di una soluzione diplomatica per entrare in un altro campo.*

«*Ciononostante niente è stato ad arte precipitato o compromesso. Benchè le elezioni confermino la stragrande maggioranza del partito di Henlein che raccoglie il 91,94 per cento dei votanti, questi riprende a negoziare con Praga, sempre sulla base delle richieste di Karlsbaad. Le conversazioni si protraggono durante due lunghi mesi. Molte oscillazioni, ma nessun risultato. Anzi nessuna speranza di risultato.*

«*E' allora che il sig Chamberlain fa il primo tentativo di conciliazione, inviando la missione Runciman. Siamo al tre agosto, quando il messo britannico arriva a Praga. Le trattative continuano sotto il suo patronato, ma non si fa egualmente un passo avanti. Lo scambio incessante di proposte, piani e memoriali serve solo a rendere più intricata e per molte persone più incomprensibile la situazione.*

Non però per noi: già il 20 agosto il Duce, prevedendo inevitabile e prossima la fase acuta della crisi, mi ordina di mettermi in contatto con il Governo tedesco e di chiedere alcune informazioni poichè Egli intende prendere fin da quel momento le misure precauzionali di copertura alle frontiere.

«Vivissime, prolungate acclamazioni).

Verso l'epilogo

«*Il trenta agosto il Duce sospende la crociera che la settima divisione navale si preparava a compiere intorno al mondo: non è il momento di allontanare unità da guerra dalle loro basi* (benissimo!). *Nell'atmosfera di esasperazione che ormai le vicende e le polemiche hanno creato, si producono il sei settembre gli incidenti di Moraska Ostrawa. Molti sudetici sono feriti, molti arrestati. I negoziati vengono sospesi. Negli ambienti internazionali si attende una violenta reazione tedesca. Non viene. Ma il dodici settembre il Fuehrer parla e le sue parole hanno un carattere definitivo. Le tergiversazioni non sono più ammesse. Ci si avvia all'epilogo del dramma. L'Italia con due note* dell'Informazione diplomatica, *rende manifesta la sua attitudine.*

«*Sulla quale del resto soltanto i professionisti della mala fede internazionale avevano potuto polemicare e discutere. Infine, il 15 settembre sul* «Popolo d'Italia» *viene pubblicato un articolo* «Lettera a Runciman» *che appare subito per il suo contenuto e per il suo inconfondibile stile il solo documento costruttivo fra i tanti finora apparsi.* (Vivissime acclamazioni, grida prolungate di Duce! Duce! Duce!)

«*E' la* «Lettera a Runciman» *che porta coraggiosamente sul piano della realtà la nebulosa delle trattative diplomatiche. E' con la* «Lettera a Runciman» *che si prospetta la via delle soluzioni concrete, è nella* «Lettera a Runciman» *che si ricorda a un mondo tanto impaurito da fingere la dimenticanza che non esiste soltanto un problema ceco-tedesco, ma che ne esiste anche uno ceco-magiaro* (grida di viva l'Ungheria! vivissimi applausi) *nonchè uno ceco-polacco e che ognuno di essi è di proporzioni tali da poter da solo mettere nuovamente fuoco alle polveri.*

«*La missione Runciman ha praticamente fine il giorno dopo e termina in dissolvenza. Ma un problema è stato sollevato e su di esso non si potrà ormai tirare il velo del silenzio. La tensione in Europa aumenta di giorno in giorno, spesso di ora in ora. La Svizzera e il Belgio mettono in istato di difesa le frontiere. La Francia richiama alle armi i riservisti. Notizie in parte vere, in parte esagerate e in parte false, di misure militari prese dai vari Stati si inseguono, si accavallano, rendono ancor più pesante l'aria.*

«*L'improvvisa, inattesa notizia del primo viaggio di Chamberlain porta un soffio di ottimismo. L'iniziativa onesta e coraggiosa del Primo Ministro britannico che non vuole lasciare nessuna via intentata prima di considerare inevitabile un così immane conflitto, è accolta in ogni Paese, e anche in Italia, con schietta e profonda simpatia.* (Vivissimi applausi). *Ma l'ottimismo è di breve durata. Nel primo convegno Hitler-Chamberlain non si giunge ad una conclusione sostanziale, mentre un incomprensibile irrigidimento del Governo di Praga rende sempre più aspra la situazione locale.*

«E' in questo momento che il Duce fissa definitivamente la condotta futura dell'Italia e mi ordina di renderla nota al Governo di Berlino. Se il conflitto tra la Germania e la Cecoslovacchia si localizzerà, l'atteggiamento dell'Italia sarà nuovamente esaminato, ma se il conflitto dovesse generalizzarsi, se di esso dovessero prendere pretesto le forze antifasciste per determinare una coalizione a carattere ideologico contro la Germania nazista, allora non vi saranno, nè alternative, nè dubbi: l'Italia si sentirà a sua volta minacciata e schiererà le sue forze a lato di quelle germaniche (vivissime, generali acclamazioni. La Camera scatta in piedi e grida DUCE! DUCE!

«*Queste decisioni il Duce le annunzia al popolo italiano ed al mondo nel suo discorso di Trieste. I discorsi che in seguito pronunzia nelle differenti città da Lui visitate nel Suo viaggio nel Veneto, concedono poi agli italiani il singolare privilegio di essere successivamente ragguagliati sugli eventi dalla viva voce del Capo.*

«*Il giorno 22 settembre ha luogo a Godesberg il secondo colloquio tra il Fuehrer e Chamberlain. Veniamo prontamente informati da parte tedesca che le cose si mettono male Il giorno successivo i due Capi non si incontrano e si scambiano messaggi per iscritto. Indizio di aggravata situazione: ciascuno vuole ormai precisare le responsabilità di fronte alla storia.*

«*La Germania fissa le proprie richieste e stabilisce una data: il primo ottobre. Numerosi rappresentanti stranieri visitano intanto Palazzo Chigi. A tutti do conferma del nostro atteggiamento. Come è logico i contatti più frequenti vengono mantenuti con i Paesi cui ci uniscono speciali vincoli contrattuali e di amicizia e tra essi è doveroso ricordare il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia, la Spagna e l'Albania.* Vivissimi generali applausi).

La poderosa forza fascista era pronta

«Domenica 25 a Schio nel treno del Duce ha luogo il colloquio tra il nostro Capo e un messo speciale del Fuehrer, giunto in aereo da Monaco e da me incontrato a Venezia il quale dà ampi ragguagli verbali di natura riservata e rinnovate espressioni di riconoscenza del Governo e del popolo tedesco per l'atteggiamento da noi assunto

Lunedì 26: un nuovo bagliore di speranza è acceso dalla notizia del viaggio che Chamberlain fa in Germania. Speranza fugace, anzi la situazione precipita. Dato che la Cecoslovacchia non ha atteso il primo ottobre per significare il suo rifiuto alle richieste tedesche, il Fuehrer abbrevia i termini a mercoledì 28 settembre ore 14. A partire da quella data e da quell'ora la Germania riprende la libertà di agire ed intende agire senza ritardi.

«*La notizia è segreta, ma ne sono subito informato per il tramite del nostro ambasciatore alle ore 19.30 dello stesso giorno 26*

Un momento grave

«*Il Duce in quel momento è in viaggio tra Verona e Roma. Lo ricevo alla stazione e lo metto al corrente dell'accaduto e di quanto si prepara. Accoglie le informazioni gravissime con la imperturbabile calma che Gli è abituale* (ardenti acclamazioni, la Camera scatta in piedi: grida ripetute di Duce! Duce! Duce!, nuove entusiastiche acclamazioni). *Mi comunica la decisione di procedere l'indomani ad una prima parziale mobilitazione, per [illegible] Egli ritenga ancora, per ragioni d'ordine militare strategico che non mi è dato di precisare in questa sede che il conflitto che ormai sembra inevitabile sulla frontiera cecoslovacca possa, nonostante le dichiarazioni fatte dai Governi associati a Praga, venire localizzato e circoscritto.*

La nostra mobilitazione ha inizio, diretta personalmente dal Duce, il giorno 27 settembre. Poichè molto si è parlato e discusso sulla pretesa assenza di misure militari da parte dell'Italia e poichè se ne sono anche tratte illazioni e giudizi sui quali varrà poi la pena di sostare un momento, è opportuno far conoscere pubblicamente di qual natura e di quale portata siano stati i provvedimenti da noi adottati.

«L'Esercito ha preso le seguenti misure:

«1) **Portata sul piede di guerra la guardia alla frontiera occidentale;**

«2) **Mobilitazione della difesa contraerea del Piemonte, della Liguria e di tutto il versante tirrenico;**

«3) **Richiamo di truppe alpine per rinforzo delle Divisioni Cuneense; Taurinense e Tridentina;**

«4) **Richiamo di truppe per aumentare gli effettivi dei Corpi d'Armata di Torino e di Alessandria;**

«5) **Richiami per portare a tre quarti degli effettivi di guerra le truppe dell'Armata del Pò;**

«6) **Rinforzo dei presidi di Pantelleria, dell'Egeo e dell'isola d'Elba;**

«7) **Richiamo e immediato invio in Libia dei complementi per portare sul piede di guerra il XX e XXI Corpo d'Armata;**

«8) **Richiami per rinforzo dei Corpi d'Armata della Sicilia e della Sardegna.**

(Vivissimi applausi).

«*Per effetto di tali provvedimenti implicanti il richiamo di 300 mila uomini, la forza dell'Esercito saliva nel giro di poche ore da 250 mila a 550 mila soldati* (vivissimi applausi).

«*Se lo svolgersi degli eventi lo avesse reso necessario, il congegno della mobilitazione generale avrebbe scattato e funzionato con la stessa calma e perfezione e l'Esercito avrebbe, come sempre, scritto pagine di sacrifici e di gloria* (la Camera in piedi, prorompe in una ardentissima acclamazione al grido di «Viva l'Esercito»)

«*L'aeronautica, secondo piani prestabiliti, costituiva quattro squadre aeree per le quali venivano designati i comandanti e fissati i compiti, provvedeva all'apprestamento ed al completamento dei campi di manovra sui quali dovevano concentrarsi reparti in dipendenza della dislocazione iniziale di guerra, procedeva al richiamo di congrue aliquote di personale della riserva. Non vi era bisogno di preavvisi perchè l'Arma del cielo fosse pronta al combattimento con la possente efficienza dei suoi mezzi e l'impeto eroico dei suoi uomini.*

(La Camera si alza in piedi vivissimi, prolungati applausi).

«*La Marina completava gli equipaggi nelle navi armate, passava in armamento le navi, le siluranti, i sommergibili normalmente in riserva, faceva gli spostamenti necessari per guarnire le basi più lontane e le relative zone di azione, metteva in moto il suo complesso sistema di osservazione e di vigilanza.*

«All'alba del 28 settembre, 22 navi di linea e incrociatori, 114 cacciatorpediniere e torpediniere, 91 sommergibili, 337 mas posamine e unità minori con un totale di 5123 ufficiali e 84.731 sottufficiali e marinai erano pronti ad entrare in azione e a rinnovare sui mari della Patria le più fulgide gesta.

(La Camera scatta in piedi, prorompendo in una lunghissima acclamazione).

Tutto il popolo era come sempre con il suo Duce

«*Queste cifre sono troppo eloquenti per richiedere aggiunte di sorta.*

«*La mobilitazione si è svolta in perfetto ordine e con la assoluta calma, tanto che le sue vere proporzioni sono sfuggite anche ai più attenti osservatori. La macchina militare italiana che il Duce ha costruito pezzo per pezzo* (grida prolungate di: viva il Duce! la Camera sorge in piedi, ardenti acclamazioni) *durante 16 anni di incessante fatica, ha dato prova nell'ora della suprema necessità del suo altissimo grado di efficienza* (vivissime acclamazioni), *non solo nelle armi e nei mezzi, ma anche e sopratutto negli spiriti: l'intero popolo italiano ha mostrato in quel giorno una maturità civile, politica, e guerriera che non trova riscontro in nessun Paese e in nessun momento della storia* (approvazioni vivissime).

Una spudorata menzogna

«*E poichè nei bassi fondi della stampa e della politica internazionale, superata la crisi e perduto, con la paura, anche il pudore* (vivissimi applausi) *si è trovato modo di dire che il Duce si sarebbe scontrato per la esecuzione della sua politica con opposizioni e contrasti di diversa natura, ripetiamo una volta per tutte che certe calunniose idiotemente ridicole menzogne noi non ci diamo neppure la pena di respingerle e che i loro autori avrebbero forse vantaggio a tener presente che tutto il popolo italiano, in alto e in basso, senza discriminazioni nè incertezze, fu nel settembre dell'anno XVI, come sarà sempre in futuro, pronto a marciare in quella direzione che gli verrà indicata dal suo Capo.*

(La Camera in piedi tributa al Duce una nuova appassionata ovazione).

«*Compiute le misure di mobilitazione che ho sopradescritto, il Duce ritenne necessario stabilire con la maggior precisione le basi della intesa politica con Berlino e creare gli organi di collegamento militare. Le grandi democrazie occidentali l'avevano già fatto, o comunque lo stavano facendo.*

Pertanto fu fissato per la mattina del 29 settembre ore 12 un convegno a Monaco di Baviera cui avremmo partecipato il ministro Von Ribbentrop ed io, accompagnati rispettivamente dal generale Von Keitel capo di stato maggiore germanico e dal generali Pariani e Valle.

«*Questi provvedimenti caratterizzano la giornata del 27 che in ogni Paese fu specialmente consacrato alla preparazione militare. Il lavoro diplomatico subì una sosta: ogni ulteriore tentativo appariva inutile. Per quanto non fosse ancora conosciuto l'anticipo della data, l'umanità attendeva il primo colpo di cannone di minuto in minuto. Anche la breve allocuzione pronunciata alla radio dal Primo Ministro britannico non era di natura da infondere nuove speranze. L'Europa si avviava inesorabilmente verso la grande avventura.*

«*Fu alle 10 del 28 settembre quando ormai quattro sole ore ci separavano dallo scadere dell'ultimatum, che si produsse il fatto nuovo. Lord Perth chiese udienza e fu da me prontamente ricevuto. Con profonda commozione mi comunicò allora che Chamberlain faceva appello al Duce affinchè volesse interporre i suoi buoni uffici presso il Fuehrer in queste ultime ore utili per salvare la pace* (grida ripetute di viva il Duce).

Il Duce al Fuehrer

«*Allorchè, recatomi a palazzo Venezia, trasmisi al Duce la comunicazione, Egli subito e personalmente si mise a contatto con l'ambasciatore Attolico e gli impartì queste istruzioni:*

«Andate immediatamente dal Fuehrer e, premesso che io sarò in ogni evenienza con lui, ditegli che gli consiglio di dilazionare di 24 ore l'inizio delle operazioni. Nel frattempo studierò e proporrò quanto deve essere fatto per risolvere il problema.

«*Questa telefonata, camerati, risparmiò all'umanità una tragica prova».*

(La Camera scatta ancora una volta in piedi al grido irrefrenabile e di Duce! Duce! La manifestazione ardentissima si protrae per qualche minuto).

«*Il nostro ambasciatore prese immediato contatto con Hitler che in quel momento si trovava a colloquio con l'ambasciatore di Francia e ottenne l'assenso alla proposta del Duce.*

A Monaco

Non ho dubbi ad affermare che da qualunque altra persona fosse partita una analoga richiesta, avrebbe trovato da parte del Cancelliere del Reich il più intransigente rifiuto (vivissimi applausi).

«*Nel frattempo Lord Perth torna a Palazzo Chigi. Questa volta è latore di una proposta concreta di conferenza per la soluzione immediata della vertenza.*

Il Duce, che è ormai a conoscenza dell'accoglienza fatta da Hitler alla proposta di rinviare di 24 ore l'inizio delle operazioni, manda, sempre per il tramite dell'Ambasciatore, un secondo messaggio personale al Fuehrer così redatto:

1.) Ringraziate il Fuehrer per avere accettato mio invito sospendere 24 ore mobilitazione;

2.) Insieme con un messaggio personale a me diretto da Chamberlain che mi consigliava passo compiuto presso Hitler, sono a conoscenza testo lettera che Chamberlain ha diretto in data odierna 28 ad Hitler.

«3.) Tale lettera che sarà forse resa di pubblica ragione e della quale in ogni modo vi trasmetto il testo contiene proposte che io ritengo accettabile: e cioè ritorno a Berlino di Chamberlain per liquidare in non più di sette giorni problema, presenti gli cechi e se Hitler lo desidera, anche francesi ed italiani.

«L'Italia è naturalmente favorevole a partecipare.

«E' mia convinzione che Hitler otterrebbe in tal modo un successo che non esito a chiamare grandioso dal punto di vista concreto e dal punto di vista del prestigio mondiale;

«Alle ore 15 Attolico — telefona che il Fuehrer accetta la proposta, mettendo però una condizione fondamentale: la personale presenza del Duce alla conferenza, sola garanzia di riuscita (vivissimi generali, prolungati applausi).

«Lascia al Duce scegliere se la conferenza dovrà aver luogo a Francoforte o a Monaco. Il Duce accetta. Sceglie Monaco. La conferenza è fissata per le ore 11 del mattino successivo. Alle 18 il Duce parte.

Viaggio fatale

«Mai il viaggio è stato seguito nel mondo con più commossa ansia e con voti più unanimi. Benchè ormai l'intervento del Duce abbia dato ad ogni cuore la certezza suprema di successo (vivissimi applausi).

«A Kufstein incontro col Fuehrer. I due Capi hanno nel treno del Cancelliere un lungo colloquio di ordine politico-militare, durante il quale un punto viene fissato: la necessità di giungere ad una immediata conclusione e di non permettere alla conferenza di smarrirsi negli infidi meandri della procedura e della dialettica (benissimo!).

«A Monaco sono ormai giunti il sig. Chamberlain e il sig. Daladier. La conferenza ha inizio. Il resto è noto.

«Ma varrà ancora la pena di ricordare che è stato il Duce a condurre sul terreno pratico la discussione, sottoponendo un progetto che il Governo tedesco aveva accettato in linea di principio e che fu, salvo le inevitabili varianti di forma, adottato come risoluzione definitiva e che è stato ancora il Duce a portare sul tappeto la discussione delle minoranze polac- [illegible]

L'arbitrato di Vienna e il patto di Pasqua

la costituzione immediata della commissione esecutiva che successivamente si è rivelata di singolare utilità nell'applicazione degli accordi.

« La certezza che da anni era oggetto di polemiche di studio che aveva inutilmente affaticato giuristi e statisti e che per lunghi mesi aveva messo in gioco la pace dell'Europa, era stata risolta e il Duce, dopo una permanenza a Monaco di sole 12 ore, poteva la sera stessa ripartire per l'Italia, salutato dalle acclamazioni che in suo onore levava il popolo tedesco.

« Non a caso fu ricordato che un anno prima, esattamente un anno prima, il Duce a Berlino, nella grande adunata di Maifeld, aveva pronunciate queste parole :

« Il Fascismo ha la sua etica alla quale intende rimanere fedele ed è anche la mia personale morale: parlare chiaro ed aperto e quando si è amici marciare insieme sino in fondo ».

(Vivissimi generali prolungati applausi).

« E' stato questo principio di etica fascista che ha fatto dell'Asse uno strumento sicuro e potente e tale da pesare, in modo decisivo sul corso della storia.

« Monaco non segna unicamente la soluzione di una crisi contingente, ma ha un valore politico ben più vasto e sul quale è forse ancor oggi prematuro formulare giudizi. A Monaco, non soltanto la Germania è stata restaurata nei suoi diritti nazionali sulle provincie sudetiche, non soltanto il prestigio italiano è risultato ingigantito per opera del Duce e il contegno del popolo, ma molti fatti, dottrine e istituti hanno già subito e più ancora subiranno l'influenza profonda di un avvenimento così eccezionale (vivissimi prolungati applausi).

« Alla luce di Monaco bisogna considerare le vicende che si sono in seguito prodotte in Europa. Regolata direttamente tra Varsavia e Praga la controversia ceco-polacca, rimaneva ancora aperta la vertenza tra Cecoslovacchia e Ungheria. Le trattative condotte dai plenipotenziari dei due Paesi erano ripetutamente fallite. La questione appariva veramente troppo spinosa nella sostanza per trovare una soluzione attraverso le conversazioni diplomatiche. La tensione tra la Ungheria e la Cecoslovacchia si era fatta acutissima e assumeva aspetti preoccupanti, quando l'Asse ha potuto rendere nuovamente un alto servizio alla causa della pace. Soltanto l'Italia e la Germania per il prestigio di cui è circonfuso il loro nome nell'oriente europeo, per la somma di interessi che ambo i Paesi hanno in quelle regioni, per l'identica volontà di assicurarvi una giusta pace, potevano assumersi il compito difficile di pronunciare una sentenza arbitrale che ponesse fine alla contesa

« A Vienna ciò è stato fatto dai due Paesi dell'Asse con spirito di piena solidarietà e di totale comprensione. Anche nelle ulteriori vicende subcarpatiche vi è stata assoluta identità di punti di vista che chè sia stato stampato in contrario dalla solita stampa. Italia e Germania hanno cioè ritenuto, trovando l'adesione degli interessati che non si dovesse rimettere in questione una frontiera che era stata delimitata ed accettata solennemente appena 20 giorni prima. L'arbitrato è frutto di un paziente esame ed è stato ispirato a criteri di stretta imparzialità. Una grande ingiustizia è stata riparata.

« Nè è senza significato il fatto che l'Italia sia stata chiamata a dirigere da arbitra una vertenza basata sul contrasto delle nazionalità proprio in quella Vienna che aveva rappresentato per tanto tempo la negazione dei diritti della nazionalità italiana (vivissimi generali applausi).

« Noi Italiani che avevamo inteso la voce del Duce levarsi per prima in difesa dell'Ungheria mutilata, abbiamo visto con intensa commozione le vecchie bandiere magiare tornare nelle città strappate alla Patria da u niniquo trattato e abbiamo pensato a quando il popolo ungherese ci fu cavallerescamente vicino mentre una non dimenticata coalizione di Governi tentava di soffocare l'Italia in armi con un capestro societario. (Vibranti acclamazioni, grida di: *Viva l'Ungheria*, nuovi generali applausi.

« Camerati, lo sviluppo della situazione europea dopo Monaco e Vienna ha permesso di affermare che una schiarita si è prodotta all'orizzonte politico. Il Fascismo che ha documentato coi fatti la sua immutabile calma nelle ore della tempesta, non cambia il suo atteggiamento nemmeno quando si riconoscono nell'aria segni non trascurabili di miglioramento.

« Come non ci lasciamo scuotere dalle crisi paniche dell'allarmismo, così rifuggiamo dai pericolosi abbandoni ottimistici, senza che questo ci impedisca, d'altro canto di prendere atto con soddisfazione di ogni effettiva realizzazione feconda e pacifica.

« Tra esse ricordiamo, in primo luogo la recente messa in vigore del patto di Pasqua che porta le relazioni politiche dell'Italia e del la Gran Bretagna su un piano di solida ed amichevole collaborazione (vivissimi generali applausi).

Gli accordi italo - inglesi, così strettamente legati ai nomi e alla opera di Neville Chamberlain, lord Halifax e lord Perth

(nuovi vivissimi generali prolungati applausi)

non rappresentano affatto un puro e semplice ritorno alla tradizionale amicizia, così come era intesa in tempi molto diversi dagli attuali.

(Vivissimi applausi),

« Sono invece un complesso di intese che tenendo conto delle nuove realtà europee, mediterranee e africane, regolano sulla base della più assoluta parità,

(vivissimi generali prolungati applausi).

« morale, politica e militare i rapporti tra due Imperi

(nuovi vivissimi, generali applausi).

« L'entrata in forza del patto di Pasqua ha rappresentato un effettivo, concreto contributo al consolidamento della pace. Questo consolidamento è e sarà l'alto obbiettivo della nostra politica e lo perseguiremo con tenacia e realismo, non disgiunti da quella circospezione che è indispensabile allorchè si intendono tutelare con inflessibile fermezza gli interessi e le naturali ispirazioni del popolo italiano.

(entusiastiche prolungate acclamazioni — grida isolate di: TUNISI ! TUNISI ! — ripetute energiche scampanellate e richiami del Presidente).

« Camerati, la visione di un'Italia unita, armata, guerriera che conquista il suo Impero, che traccia ai popoli gli equi confini, che segna da Roma la via della ricostruzione, illuminò la vita dei nostri Grandi ed il trapasso dei nostri Eroi. Questa visione torna ora a noi, trasformata dal Duce in una formidabile realtà di potenza e di giustizia.

La fine del discorso del'on. Ministro è salutato da un'altissima interminabile ovazione della Camera che sorge in piedi intonando l'inno « Giovinezza » » — grida appassionate e prolungate di DUCE! DUCE !, nuove ardentissime acclamazioni. Il PRESIDENTE ordina il saluto al Duce, la Camera ad una voce risponde « A NOI ! ».

Il PRESIDENTE rinvia la seduta a domani.

Il Duce lascia il Suo seggio tra una imponente manifestazione dei deputati che lo circondano per attestargli tutta la loro devozione e lo accompagnano fino all'uscita dell'aula.

La seduta termina alle 17.20

Domani seduta pubblica alle ore 16 con la discussione di disegni di legge vari.

Imponente manifestazione al Duce in Piazza Venezia

ROMA, 30

L'Italia ha vissuto oggi una giornata di intensa attività e di alta importanza politica, una di quelle giornate tipiche del Regime fascista, in cui la ricapitolazione degli avvenimenti si fonda con l'indicazione delle direttive dell'avvenire. Il popolo italiano ha partecipato alla giornata odierna con schietto cuore, nella consapevolezza piena di essere non già spettatore, ma attore e protagonista di una grande opera che si impone sempre più al rispetto del mondo.

Gli avvenimenti che hanno caratterizzato questa giornata sono stati due: il discorso pronunciato alla Camera Fascista dal Ministro degli Esteri co Galeazzo Ciano e la riunione del Gran Consiglio del Fascismo. Le dichiarazioni del co Ciano sono state accolte con vivo entusiasmo alla Camera e in tutta Italia, e hanno avuto la più grande ripercussione all'estero. La Camera fascista e il popolo hanno rinnovato al Duce la loro riconoscenza per la gigantesca opera compiuta. Ancora una volta l'Italia ha dato al mondo lo spettacolo di un blocco incandescente di volontà e di energie agli ordini del Duce. E mentre l'Europa assisteva al tentativo moscovita di asservire la Francia democratica agli estremi conati distruttivi un fiducioso interessamento, si rivolgeva invece all'Italia fascista, che, nell'ambito dell'asse Roma-Berlino, garanzia di pace, di progresso e di sicurezza da ogni agguato sovvertitore, prosegue inflessibilmente sulla sua via costruttiva e rigeneratrice.

La seduta di oggi alla Camera ha segnato una tappa assai significativa per gli sviluppi futuri della nostra politica estera in ordine a tutti i problemi internazionali ed alle esigenze del popolo italiano.

La solenne seduta

Appunto per l'importanza che le dichiarazioni del co Ciano venivano ad assumere sul terreno della politica estera, la riunione di riapertura della Camera è stata caratterizzata da una particolare solennità e da un'atmosfera di vivo entusiasmo.

Nell'aula, ove sono stati aggiunti molti banchi in previsione della prossima inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, poco dopo le 15 incominciano a giungere a gruppi i deputati, in divisa fascista, ansiosi di ascoltare l'esposizione delle ultime vicende della politica europea nelle quali, ancora una volta, si è affermato l'altissimo genio del Duce, che evitando all'Europa di precipitare in una rischiosa avventura, ha nel contempo, tutelati i giusti diritti delle minoranze e aumentato enormemente il prestigio dell'Italia fascista nel mondo.

Anche le tribune sono completamente gremite. In quella del Corpo diplomatico si notano gli Ambasciatori di Germania, von Mackensien, della Sapagna nazionale Garcia Conde, d'Inghilterra Lord Perth, di Francia Francois Poncet, il ministro di Ungheria Villain l'Incaricato di Affari del Giappone e numerosi altri componenti delle rappresentanze estere accreditate presso la Real Corte. Nella tribuna del Senato si nota una folta rappresentanza di membri dell' Alta Assemblea. Una tribuna è stata riservata alle rappresentanze delle Forze Armate e in essa hanno preso posto numerosi ammiragli, generali e ufficiali superiori di tutte le Armi. In un'apposita tribuna ha preso posto una delegazione di componenti la colonia del Reich a Roma, che indossano la divisa nazista. Nella tribuna della stampa sono presenti moltissimi giornalisti italiani ed esteri e alti funzionari del Ministero della Cultura Popolare.

Mentre, alle ore 16.15, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano si avvia alla tribuna degli oratori, entra nell'aula il Duce, che indossa la uniforme fascista, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito on. Starace e dal Vice Segretario on. Serena. La Camera scatta in piedi e improvvisa al Duce una lunga calorosissima affettuosa manifestazione al grido di Duce! Duce!

La rappresentanza nazista saluta con il braccio teso. Alla manifestazione si unisce col più grande entusiasmo tutto il pubblico delle tribune.

Il Duce risponde salutando romanamente e rivolge un particolare saluto alla delegazione nazista.

Allorchè il Duce ha raggiunto il suo posto, il Presidente della Camera ordina il saluto al Duce cui risponde il possente « A Noi »! della assemblea.

Subito dopo il Presidente dà la parola al Ministro degli Esteri.

Tutti i deputati sorgono di nuovo in piedi e acclamano vivamente e calorosamente il conte Ciano. Il quale pronuncia quindi il suo discorso.

Entusiasmo popolare

All'atmosfera vibrante della Camera ha corrisposto l'entusiasmo del popolo: infatti nel pomeriggio a piazza Colonna e a piazza Montecitorio sono accorse varie migliaia di persone. Tra la folla spiccava con i berretti goliardici multicolori un imponente gruppo di fascisti universitari.

Il passaggio dell'automobile che recava alla Camera membri del Governo, deputati e senatori, diplomatici, gerarchi, alti funzionari dello Stato, ufficiali delle Forze Armate e personalità, è continuato ininterrotto dalle 14 alle 16, ora di apertura della seduta.

Quando è cominciata la radiotrasmissione della cronaca della seduta coloro che si trovavano in piazza Montecitorio si sono riversati nella vicina piazza Colonna, già anch'essa folta di folla, per ascoltare il discorso del Ministro degli Esteri, radiodiffuso da potenti altoparlanti, collocati nel palazzo dove ha sede il Circolo della Stampa, nella loggia che sovrasta il portico di Vejo. Piazza Colonna era tutta una massa compatta di popolo, che si addensava anche lungo il corso Umberto e nella opposta galleria Le finestre di palazzo Chigi, come quelle degli altri edifici che delimitano la piazza, erano anche esse gremite di ascoltatori.

La radiotrasmissione del discorso è stata seguita con la più viva attenzione e spesso applaudita.

Al termine della seduta la folla si è incanalata per il corso Umberto ed ha raggiunto piazza Venezia. Anche i deputati, usciti da palazzo di Montecitorio, si sono recati a gruppi, con a capo il Ministro Segretario del Partito, in piazza Venezia.

La piazza era colma di una grande massa di fascisti e di popolo, che già aveva ascoltato la trasmissione, diffusa da altoparlanti, del discorso alla Camera del conte Ciano, sottolineandolo con applausi calorosi nelle sue pause e nei suoi brani più salienti.

Dinanzi al palazzo Venezia fascisti convenuti da ogni gruppo rionale e folla, addensatasi da ogni via, si assiepavano in moltitudine acclamante.

Le parole del Ministro degli Esteri avevano suscitato alla fine una prorompente manifestazione al Fondatore dell'Impero, acclamazione che si è protratta e rinnovata sempre vibrantissima. La moltitudine ha continuato ad acclamare mentre alle invocazioni si sono uniti i canti, intonati a gran voce da squadristi e legionari.

La manifestazione si è intensificata sempre più e le grida di « Duce! Duce! » si sono ripercosse come ondate altissime di passione, mentre migliaia e migliaia di braccia si tendevano nel saluto.

Ma ecco che le acclamazioni diventano ancora più appassionate quando le vetrate del balcone del palazzo vengono spalancate.

Allora la piazza è tutta un sol grido, un sol palpito di fede.

E allorchè il Duce appare al balcone, è accolto da una acclamazione che si eleva altissima da ogni lato della piazza. Il Duce, sorridente, leva il braccio nel saluto romano, poi lascia il balcone, ma il popolo lo invoca con maggiore entusiasmo ed Egli torna ad affacciarsi, mentre la dimostrazione raggiunge un tono sempre più ardente.

Quindi il Duce si ritira, ma la folla continua ad invocare il Fondatore dell'Impero, finchè le vetrate vengono di nuovo aperte e il Duce appare. La moltitudine grida tutta la sua passione inesauribile e il Duce di nuovo si affaccia sempre invocato dal popolo con grande passione.

Le vetrate del balcone poi vengono chiuse, mentre la massa, assiepata nella piazza, intona nuovamente i canti della Rivoluzione, fra rinnovate grida di « Duce! Duce! ». Lentamente poi la piazza si sfolla.

1200 milioni spesi in meno per il grano

ROMA, 30

Nei primi dieci mesi del 1938 sono state importate tonnellate 246.321 di frumento, di cui tonnellate 5019 a titolo di temporanea importazione per un valore complessivo di lire 190 milioni 357.292, mentre nei primi dieci mesi del 1937 il frumento importato ammontò a tonnellate 1 milione 647.892, di cui tonnellate 220.600 a titolo di temporanea importazione, per un valore complessivo di lire 1.383.045.171. Si tratta di una economia di valuta di circa un miliardo e 200 milioni. L'entità di tale cifra ci dispensa da qualsiasi commento.

Chamberlain si dichiara lieto di mantenere contatti personali con il Duce

LONDRA, 30.

Alla Camera dei Comuni, in risposta a varie interrogazioni sulla sua prossima visita a Roma, il Primo ministro Chamberlain ha detto:

« Ho accolto con viva soddisfazione questa occasione per seguire e mantenere i contatti personali che ebbi recentemente a Monaco con Mussolini ».

Vari deputati laburisti hanno fatto riserve e ulteriori interrogazioni alle quali il Primo ministro ha risposto che la data precisa della visita non è stata ancora fissata ed esprimendo la convinzione che la visita a Roma di cui Mussolini ebbe a parlargli a Monaco, avrà effetti benefici.

In risposta ad una interrogazione circa prossimi negoziati con l'Italia per il regolamento dei problemi di frontiera fra l'Etiopia da un canto ed il Sudan, il Qenia, la Somalia britannica dall'altro, il sottosegretario agli esteri Butler ha dichiarato:

« I negoziati non sono stati ancora aperti, ma si prevede che incominceranno quanto prima ».

Sempre alla Camera dei Comuni, Chamberlain, in risposta ad una interrogazione circa la possibilità dei futuri accordi per la limitazione degli armamenti aerei, ha dichiarato:

« Il Governo britannico mira appunto alla limitazione degli armamenti, mediante accordi internazionali Come primo passo verso tale limitazione riteniamo che le iniziative che abbiamo preso per rafforzare l'organizzazione dei servizi di difesa antiaerea contribuiranno al conseguimento dello scopo.

« La politica del Governo, per quanto concerne gli armamenti aerei, consiste nell'organizzare forze aeree sufficienti ad assicurare la difesa territoriale della Gran Bretagna, la salvaguardia de e arterie commerciali la difesa dei territori di oltre mare e l'assolvimento degli obblighi che abbiamo contratto di difendere i territori dei nostri alleati. La limitazione degli armamenti mediante accordi internazionali dovrebbe essere, secondo noi — ha terminato Chamberlain — come dissi nel mio discorso del 1. novembre, il primo passo verso una forma eventuale di pratica abolizione ».

Il sottosegretario agli esteri Butler ha poi dichiarato che sono stati fatti tutti i preparativi per il rimpatrio dei legionari britannici che hanno combattuto nelle file dei rossi spagnoli e che si prevede che essi potranno rimpatriare fra una settimana o una decina di giorni al massimo.

In risposta ad una interrogazione del capo del partito laburista Lord Shell, il ministro degli esteri Lord Halifax, dopo aver dichiarato che la recente visita del Primo ministro britannico e sua a Parigi, ha offerto una buona occasione per la ripresa di contatti personali con i ministri francesi, ha soggiunto:

« E' superfluo dire che ci siamo trovati in completo accordo sulle direttive generali di politica internazionale, direttive che, per entrambi i Paesi hanno come scopo principale il mantenimento ed il consolidamento della pace. E' superfluo entrare nei particolari delle comunicazioni, dato che il loro scopo non fu quello di prendere decisioni, ma di procedere ad uno scambio di vedute nel corso del quale il Governo britannico non ha assunto alcun nuovo impegno ».

Il « Financial News » scrive:

« L'entrata in vigore dell'accordo italo-inglese non è stata seguita da alcuna iniziativa italiana per agevolazione creditizia a Londra, contrariamente alle voci tendenziose messe in circolazione e che non hanno alcun fondamento.

« Il fatto è — continua il « Financial News » — che le banche italiane da lungo tempo non hanno chiesto alcun aumento delle loro normali disponibilità di credito su Londra ed anzi la maggioranza di esse non ha adoperato che una piccola parte delle proprie disponibilità. Nello stesso tempo le banche italiane hanno sempre mantenuto depositi abbastanza rilevanti presso i loro banchieri londinesi ».

CRONACHE SPORTIVE

SCI

In attesa della neve

Migliorie agli impianti sportivi di Tarvisio

In attesa che la neve venga a dare vita allo sport invernale, l'Azienda di soggiorno di Tarvisio, di intesa con l'Ente per il Turismo, ha perfezionato i propri impianti per corrispondere più adeguatamente alle esigenze di tutte le categorie di sciatori.

Infatti alla stazione d'arrivo della slittovia installata sui campi « Duca d'Aosta », una levigata pista di discesa — larga quindici metri — è stata sistemata, ciò che permetterà ogni virtuosismo agli appassionati ed eviterà intralci ai partecipanti dello sport sciatorio

Per facilitare l'accesso ai vari campi di sci, sono stati costruiti appositi ponticelli mentre gli avvallamenti pericolosi sono stati recintati e accortamente dipinti per indicare la zona pericolosa. Presso il « Piano del Combattente » è stata tracciata e sistemata una pista di discesa obbligata, mentre la pista del « Floriana », che solo per i più provetti era percorribile, è stata corretta, colmata ed allargata.

Oltre al campo di pattinaggio è in corso di costruzione una pista di ghiaccio il cui percorso complessivo sarà di circa 200 metri, per la organizzazione di gare di pattinaggio di velocità.

Tutte queste iniziative non potranno che favorire lo sviluppo di Tarvisio quale centro di sport invernali, facilitato anche per essere percorso da una linea ferroviaria internazionale.

Diamo anche l'elenco delle principali manifestazioni che si svolgeranno a Tarvisio nel corso della prossima stagione :

— a cura del Gruppo Sciatori « M. Tricorno » di Trieste: gara sciatoria di discesa obbligata (22 gennaio) ;

— a cura dell'Azienda di Soggiorno e dell'O.N.D. — gara di fondo « Coppa Ente Turismo » (seconda quindicina di febbraio) ;

— a cura dell'O.N.D.: Campionato nazionale Femminile di discesa (26 febbraio).

CALCIO

La Coppa Europa non si disputerà più?

TORINO, 30.

Una informazione a La Stampa *relativa alla prossima convocazione del Comitato di Coppa Europa, lascia intravbedere la possibilità che il grande torneo annuale venga soppresso o almeno trasformato sensibilmente nel suo regolamento.*

Gruppo Arbitri Udinesi

La segreteria del G.A.U. comunica :

Tutti gli arbitri dipendenti da questo Gruppo sono invitati alla seduta obbligatoria che si terrà questa sera alle ore 21 presso l'albergo Nazionale.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio locale della S. P. di Udine

Comunicato ufficiale n. 21 del 29 novembre 1938-XVII.

Trofeo A. Liuzzi. - Omologazione gare del 27 novembre. — In base ai rapporti si omologano nel loro risultati le seguenti gare: Udinese C-Edera A 0-1; Safrec-Giovinezza 4-0

Finale. — In base ai predetti risultati le squadre Safrec ed Edera A sono classificate per disputare la finale che avrà luogo domenica 4 novembre al Campo Polisportivo Moretti, alle ore 14.30 precise a cura, spese di questo Direttorio.

Avviso alle Società. - Le Società: Reana, Branco, Tricesimo, Giovinezza sono invitate ad inviare immediatamente alla sede di questo Direttorio, i moduli gialli di affiliazione, senza i quali non potranno più svolgere attività calcistica.

Campionati. — Si fa noto che ai campionati prossimi si sono già iscritte 8 squadre. Le iscrizioni saranno chiuse il giorno 13 dicembre Le squadre che non parteciperanno al Campionati Locali, saranno escluse dalla partecipazione di eventuali Tornei che si potranno disputare post-campionato.

Direttorio Sezione Propaganda di Pordenone

Comunicato ufficiale n. 22 del 29 novembre 1938-XVII.

Coppa O.N.D. Spilimbergo. - Omologazioni. — Appurata la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera, si omologano nel loro risultato le seguenti gare: San Giorgio-Spilimbergo B 2-1; Lestans-Galo 2-2; Lestans-Gradisca 2-1; Gil Spilimbergo-Tauriano 1-5; Galo-Spilimbergo B 3-2; Gradisca-Gil Spilimbergo 1-4; Lestans-S. Giorgio 1-3; Gil Spilimbergo-Galo 3-2; Galo-Gradisca 3-5; Spilimbergo B-Lestans 1-0; San Giorgio-Gradisca 1-0; S. Giorgio-Gil Spilimbergo 1-0; Lestans-Tauriano 1-2; Galo-Tauriano 4-1.

Classifica. — In base ai risultati conseguiti la classifica risulta la seguente: Tauriano punti 10; S. Giorgio della Rich. p. 8; Gil Spilimbergo e Galo p. 7; Lestans p. 4; Spilimbergo B. p. 3; Gradisca p. 2. Tutte le squadre hanno disputato sei gare. La squadra del Tauriano viene proclamata vincitrice della Coppa O.N.D. Spilimbergo. Alla predetta squadra il Direttorio invia il suo più vivo plauso.

Campionato II^a Categoria. - Iscrizioni. — Si prende atto dell'iscrizione delle seguenti Società: O.N.D. Sezione calcio Maniago e O.N.D. Sezione calcio Borgomeduna.

Formazione gironi. — Al girone A viene inclusa la squadra dell'O.N.D. Borgomeduna e al girone B quella dell'O.N.D. Maniago.

Inizio. — Domenica 4 dicembre p. v. avrà inizio il campionato, con il seguente ordine di gare: girone A: a Sesto al Reghena: Sestense-Pordenone B ore 14; a Sacile: A.C. Giovinezza B-Azzano X ore 14.30. Riposa: Borgomeduna. — Girone B: ad Arzene: O.N.D. Arzene-Gil Spilimbergo ore 14.30; a S. Giorgio Rich.: Gil S. Giorgio-Lestans ore 14.30. Riposa: Maniago.

Affiliazioni. — Si prende atto dell'affiliazione dell'O.N.D. Sezione calcio Borgomeduna.

ATLETICA LEGGERA

Craighero assegnato alla prima serie

Fra gli atleti che la F.I.D.A.L. ha trasferito alla prima serie con recente comunicato, risulta anche il velocista dell'Associazione sportiva Udinese *Leo Craighero*. Fra gli atleti giuliani anche Rugo e Superina della « Giovinezza » di Trieste sono stati trasferiti alla massima categoria

PUGILATO

E. Venturi concede la rivincita a Feldman

NEW YORK, 30.

Il pugile italiano Enrico Venturi, che ha battuto ai punti, l'altra sera, Lew Feldman, poichè lo sconfitto non si è dichiarato convinto del verdetto, ha offerto all'avversario, con gesto molto cavalleresco, la rivincita. Tale incontro si disputerà entro il termine di otto giorni.

OLIMPIADI

La Spagna nazionale alle Olimpiadi del 1940

Comunicano da San Sebastiano che, sebbene ancora nulla di ufficiale sia stato annunciato, sembra quasi certo che la Spagna nazionale sarà rappresentata alle competizioni sportive mondiali di Helsinki del 1940.

FRIULANI: IL POPOLO DEL FRIULI è il vostro giornale

I BONAPARTE A ROMA

CARLOTTA principessa romantica

Un busto di Paolina Borghese eseguito dal Canova

Aveva capelli neri pettinati lisci, viso fine ed arguto, bocca sottile, spirito indipendente. A guardare nel ritratto i suoi begli occhi, romantici vien fatto, oggi, di pensare alle creature di Guido Gozzano negli album di famiglia di altri tempi certi vestiti di organdis, di mussolina — vestiva preferibilmente di bianco, o di nero — ce la mostrano come una eterna fanciulla. Piena di grazia, minuta e fragile, somigliava più a sua madre, la regina Giulia, che non a suo padre, Re Giuseppe Bonaparte, colui che fu forse il più disinteressato e il più puro dei fratelli dell'Imperatore.

Tutti i Bonaparte si sentirono artisti e riempirono dei loro acquerelli, dei loro disegni, delle loro tempere fasci e fasci di cartelle; ma Carlotta lo fu veramente: allieva del David in Francia, del Belloli e di Leopold Robert a Roma, di Beniamino West in Inghilterra ella ha lasciato una serie di ritratti e di paesaggi che rivelano un autentico temperamento ed una grande abilità.

Le travolgenti vicende della famiglia Bonaparte la spostavano dalla Pennsylvania a Roma, da Ems a Firenze; ma deppertutto ella coglieva aspetti della natura, fermava in originali disegni ciò che colpiva la sua fantasia. Lèopold Robert l'aiutante nell'arte della litografia, passava le serate con lei, nell'intimità di Villa Paolina, la dimora di sua zia la bellissima principessa Borghese. Era l'epoca in cui le fanciulle chiedevano ai poeti dei versi per il loro album, gli artisti s'accendevano di sventurate passioni per le principesse, Roma pareva popolata solo di artisti fatalissimi, di regine spodestate, di straniere dolcemente tubercolotiche, di musicisti dall'abolita demoniaca e la vita passionale intensa, di poeti in cerca di salute o di pace. E il pittore svizzero Lèopold Robert s'innamorò fatalmente della principessa Bonaparte.

Come un personaggio da favola, la fanciulla che un poeta aveva chiamata «la rosa imperiale», che aveva tutti i doni della sorte per essere felice, che Giacomo Leopardi ammirava, che aveva ai suoi piedi i più eletti spiriti d'Italia, di Francia, d'Inghilterra, non trovava pace.

In un primo tempo pareva che ella dovesse sposare suo cugino Murat, quel principe Napoleone Achille, figlio di Re Gioacchino che voleva a tutti i costi essere considerato italiano e non francese; ma Re Giuseppe non fu favorevole a quel matrimonio ed ella si fidanzò a Napoleone Luigi, figlio del Re d'Olanda e della Regina Ortensia, bellissimo uomo più giovane di lei di due anni — era nato nel 1804 mentre ella era nata nel 1802 — che aveva velleità artistiche, dipingeva con meno sapienza di lei ma con una esuberante fantasia, si occupava di aeronautica, aveva molte idee filantropiche e socialistoidi.

Il matrimonio dei due cugini avvenne il 25 luglio 1826 a Firenze e i pochi anni che i due sposi vissero insieme non furono turbati da nessuna nube. D'inverno alloggiavano a Roma a Villa Paolina, a Porta Pia. La vita trascorreva placida in una atmosfera di semplicità borghese: la regina Giulia, quasi sempre sofferente, ricamava insieme a sua sorella Madame di Villeneuve e con quella figlia di sua sorella che doveva essere poi chiamata «la divina Giulietta» e riempire del proprio nome, della propria bellezza dei propri ritratti le cronache mondane di quell'epoca

Gli uomini giocavano a scacchi sotto la luce quieta delle lampade e Carlotta disegnava, il bel capo attento sui fogli bianchi, fra le pacate chiacchiere delle dame. Lèopold Robert le era accanto, le correggeva i disegni; la guardava così esile, fragile, più simile ad una bambina romantica che ad una sposa: dava consigli di stile a suo marito, era trattato con molta amicizia dalle sue nobili ospiti. Egli aveva lo studio in Via Sistina: Carlotta e sua cugina Giulietta andavano a trovarlo in istudio e posavano per lui. Di quell'epoca (1830) sono i molti disegni che dell'una e dell'altra ha lasciato il Robert. Purtroppo la politica doveva mettere ben presto fine a quella vita serena. Un anno dopo Napoleone Luigi partiva col fratello per quella fatale spedizione di Romagna da cui non doveva più tornare. Morì a Forlì di scarlattina — epidemia che infieriva nelle file degli insorti di cui egli era capo e gregario.

* * *

Carlotta rimase a Firenze, dove aveva veduto partire per sempre il suo sposo. Appartata ella riviveva col pensiero i giorni felici, i parenti andavano a trovarla; poi — la vita continua! — con sua sorella Zenaide e suo cognato ritornò in quella villa Paolina, a Roma, ch'era così piena di memorie e che ella tanto amava. Più che mai cercò nell'arte, nella pittura un conforto, un modo di radicarsi alla vita. Fu allora che eseguì il bel ritratto della nonna, «Madame Mère», ritratto che ora è in quel Museo Napoleonico che Roma ebbe in dono dal Conte Giuseppe Primoli il quale vi riunì le sue ricchissime collezioni napoleoniche.

Molto ricca, colta, piena di fascino Carlotta ebbe più volte delle richieste di matrimonio.

— Quando si ha l'onore di chiamarsi Bonaparte non si cambia nome — ella rispose una volta.

Fra i più intimi che ritornarono nel cerchio famigliare elle serate di Villa Paolina v'era il pittore Robert che non aveva mai dimenticato l'immagine della fragile principessa dagli occhi romantici.

Forse la vedovanza di lei gli accese in cuore delle speranze che la ragione doveva poi spegnere. Un bel momento, in silenzio, egli si allontanò dall'amata. A Venezia chiese alla morte quello che non aveva avuto dall'amore.

Si uccise con una rasoiata.

La lettera che Carlotta scrisse al fratello di lui, appena apprese quella morte è buona, affettuosa, sincera ma è la lettera di una donna che assolutamente ignora il perchè di quel folle gesto. A Firenze, fra uomini illustri, letterati, artisti ella visse inconscia di quella tragedia che i suoi occhi di irraggiungibile principessa lontana avevano provocato, poi, assetata di libertà, eternamente scontenta e irrequieta andò a Parigi, a Londra dove visse nell'intimità del cognato Luigi Napoleone e fu la confidente dei suoi sogni, tanto che qualcuno dei parenti suggerì un matrimonio fra i due cognati-cugini.

Napoleone I

Ritornata a Firenze nel Palazzo Serristori, di fronte alla torre di San Nicolò di là d'Arno, chiuso fra l'ombra dei colli e la querula voce del fiume — riprese le sue conversazioni letterarie ed artistiche con i vecchi amici cui s'erano aggiunti, dei polacchi certamente interessanti ma di provenienza incerta che cospiravano per la libertà della Polonia

Fu allora che Carlotta s'innamorò di uno di loro — la storia non ne fa il nome — e ne divenne l'amante. La relazione ebbe un dolorosissimo seguito Quando ella seppe di essere madre lasciò Firenze per villa Paolina e giunto il momento pensò alla riviera genovese Partì, sola, per Civitavecchia; s'imbarcò su un veliero che doveva portarla a Genova. A Livorno dovette fermarsi e interrompere quel viaggio disastroso. Il 27 febbraio 1839 arrivò a Sarzana e scese all'Albergo di Londra. Faceva un freddo atroce. Furono chiamati a consulto due medici e arrivò anche il Baciocchi, marito di sua zia Elisa, per confortarla in quella solitudine squallida. Inutilmente fu mandato a chiamare il più grande ginecologo di Pisa. Col misterioso figlio del suo dolore, in silenzio, ella scomparve nell'eternità. Nessuno seppe mai il nome dell'uomo ch'ella aveva amato e che l'aveva abbandonata.

Sul segreto d'amore e di dolore di Carlotta il tempo è passato misericordioso e lo scultore Bartolini ha innalzato in Santa Croce, a Firenze, un monumento marmoreo che ricorda «la prediletta nei sogni dei poeti» la principessa romantica dal tragico destino.

—La patetica figura di Carlotta, insieme a molte altre figure femminili ugualmente interessanti è rievocata nel libro documentatissimo di Diego Angeli «I Bonaparte a Roma» (Mondadori editore, Milano, L. 22).

Nello sfondo immortale di Roma ombre di donne passano, evocate dallo studio amoroso dell'Autore: non si può camminare per Roma non si possono visitare le sue chiese, le sue ville, i suoi giardini senza pensare a qualcuno dei Napoleonidi senza far rivivere queste ammalianti creature femminili evocatrici di fasti, di lutti di eventi epico soltanto sentimentali. Figure di spose, di sorelle, di monache, figure degne di antiche tragedie greche per la drammaticità del loro destino: figure in tono minore, altre, quasi ombre fra ombre.

—«Madame Mère la Madre del Re, italianissima Letizia Ramolino moglie di Carlo Buonaparte che si definì «la madre di tutti i dolori» domina con la sua maestà dolorosa tutte le donne dei Bonaparte; e nulla è più commovente di lei quando vecchia, quasi cieca, quasi paralitica ella sostava sulla loggetta scoperta (che ancora esiste) del suo palazzo a Piazza Venezia (ora Palazzo Misciattelli) con la sua fedele lettrice Rosa Mellini di Portoferraio, nell'Isola d'Elba. Ricordi di lutti, di morti di gloria straziavano il cuore della bella vecchia troppo oppressa dalla fatale somma di dolori che il destino caricava sulle sue spalle: ma ella era pur sempre e fieramente «Madame Mère» orgogliosa della dignità che quel titolo le conferiva e che non avrebbe cambiato con tutte le corone della terra Mentre i fiammanti tramonti incendiavano Roma ella chiedeva alla fida Rosa Mellini se chi passava nel corso alzava gli occhi a salutare la Madre dell'Imperatore

Paolina, la bellissima — di fronte alla cui nudità eternata dal Canova da quasi un secolo tutto il mondo è passato in incantata ammirazione, a Galleria Borghese — è una figura troppo nota a tutti per ricordarne la storia

Antonio Canova: Paolina Bonaparte

Fu forse la più frivola, la più facile delle Napoleonidi, ma fu la più buona delle sorelle, la più umana, la più affettuosa. Nel ricordare la storia della calunniata Principessa Borghese che si sentiva «principessa sul serio» e non da burla come le sue sorelle per avere sposato in seconde nozze un autentico principe romano — Diego Angeli — ha un capitolo. Il taccuino della Principessa denso di romantica poesia, in cui parla di un libriccino di pelle rossa, con una sobrio fregio d'oro che si trova oggi nel Museo Napoleonico.

Con la calligrafia perfetta del contabile d'altri tempi in quel libriccino sono annotate le spese di Paolina: le molte entrate, le troppe uscite. I buoni propositi è una specie di «sistema di vita» escogitato per fare economia in fatto di spese di toletta, sistema di vita irrisorio e commovente insieme per chi non sia una principessa da favola.

Deliziosa Paolina, dalle mani bucate, dalla grammatica pericolante quasi come i suoi propositi di saggezza!

Fra una emottisi e l'altra, fra una avventura galante ed un sospiro di amore mentre i regni crollavano come castelli di carte, le sorelle morivano e la storia seguiva il suo corso, la dolce traviata che aveva sbalordito le corti con la sua eleganza si proibiva le prime che costano troppo, le sete, i tulli e concedeva soltanto al proprio volto affilato dal male l'ombra riparatrice delle belle paglie di Firenze guernite con molta semplicità». Intanto, vendeva parures di brillanti, di rubini, di coralli. Come le eroine nei melodrammi di Giuseppe Verdi.

* * *

Il libriccino riposò per un certo tempo: tutti famigliari ed incalzare di eventi presero il suo cuore e le sue cure Poi, un bel momento si ricordò del suo taccuino rosso; ma non per farvi annotare delle gelide entrate ed uscite o dei chimerici progetti di economia

Negli ultimi anni della sua vita ardente ed errante, la principessa ricopiò per se stessa, per consolare la propria malinconia, dei versi di amore.

Versi che sembrano la sintesi della sua vita sterilmente appassionata: cercare l'amore — perdere la pace — non trovare la felicità...

Lola Bocchi

ZENZERO

*

— Che effetto ti ha fatto, eh, Giacobbe, quel signore che t'ho presentato ieri?

— Non c'è male, David: 60 per cento a tre mesi.

— Ah, dimmi, dimmi: la cosa è «interessante».

— Signore — piagnucolò qualcuno nell'ombra — sono tre lunghi giorni che non bevo!

— Come! Ma è impossibile?! E siamo in un paese civile! Ma non ci sono dunque fontane pubbliche da queste parti?

— Sì, signore, ma l'acqua non mi piace.

— Sii forte. Spezzati o magari fatti tagliare a mezzo, ma non piegarti. Cedi solo alle aspirazioni sincere. Ricordati che sei nato nella bella terra di Dante Dalle mie ceneri ti venga un consiglio e un monito! — disse un sigaro toscano.

La vedova singhiozzava perdutamente.

— Ma almeno un po' di decenza — disse una delle signore presenti.

— Quante azioni nere commettono questi capelli bianchi! — ha lasciato detto una vergine del settecento.

Il boia è l'unico fra gli impiegati postali che sappia spedire un collo all'altro mondo.

Il serpente ha giustamente detto:

— Dicono le donne che io sono freddo. Lo domandino a Eva.

Non c'è al mondo ruota che ami il suo mozzo come quella di prua.

— Ma caro te, questo non si chiama più essere un tenore; ma un ventaglio addirittura! — disse un tale alludendo alle stecche.

— Vedi — diceva Lisippo — non c'è da prendersela affatto affatto se tua moglie ha avuto un figlio di tre mesi! Dove eri tu, Nicandro, nove mesi fa?

— In America.

— Bravo! Lo vedi? Siamo alle solite: il cambio!

Un pescecane Samojedo che volle sbalordire i suoi connazionali poveri col lusso dei termosifoni si svegliò, la mattina dopo, in mezzo a una strada! La sua capanna di ghiaccio era sparita.

— Eppure, me lo sento a destra! diceva quel tale che, guardando nello specchio il suo occhio destro orbo se lo vedeva trasportato automaticamente a sinistra.

Ma concluse, convinto:

— Ma non c'è da ingannarsi, eccolo lì, a sinistra! Come ci si inganna facilmente, eh, però?!

Lo studio della geodinamica non ha tenuto conto di questo fatto basilare che cioè il terremoto segue l'uomo come il delfino. Infatti da luoghi completamente disabitati non è mai giunta una segnalazione di movimento tellurico.

Cinegiornale

MONOPOLIO E PRODUZIONE ITALIANA — UNA LACRIMA PER "CABIRIA" — TRAGICO DESTINO DEI "DIVI"

Dita Parlo e Fosco Giachetti nel film della Generalcine «La Signora di Montecarlo»

Tanto si è scritto, detto e vociferato sul famoso Monopolio recentemente decretato in Italia per i film stranieri che sono giunti proprio a proposito l'intervista del Ministro Dino Alfieri (della quale abbiamo riferito la settimana scorsa in questa rubrica) e l'articolo scritto su Cinema (n. 58 uscito ora) da Vittorio Mussolini L'una e l'altro servono in modo egregio a fare il punto della situazione, specialmente nei riguardi della cinematografia italiana e del pubblico che frequenta i cinematografi.

Ogni anno — scrive Vittorio Mussolini — si proiettano in Italia almeno 300 film di cui una quarantina italiani, 200 americani ed il resto di varie nazioni. Facciamo un po' i conti: l'Italia potrà supplire al fabbisogno del mercato italiano del 1939 con una cinquantina di film. Ne mancano ancora 250: chi ce li darà? Hollywood dichiara di non volerne mandare nessuno; i francesi, che paiono bene intenzionati verso di noi e che hanno una bella produzione anche se non sempre adatta per la nostra platea, potranno fornirci, sempre che ci si riesca a mettere d'accordo, altri 50 film, dall'Inghilterra potranno venirne almeno una ventina e circa 30 dalla Germania, totale: 150 pellicole. Ora anche se questa cifra potrà essere portata, e non mi sembra facile, a 200, (i tedeschi, per esempio, sono contrarissimi al Monopolio), l'esercizio italiano si troverà con 100 film in meno che diciamolo chiaro e con sincerità fascista, erano quelli che costituivano il nerbo della nostra organizzazione filmistica e l'attrazione di un pubblico per lunghi anni propagandato abilmente e permeato in profondità

Tale situazione potrebbe condurre il pubblico ad allontanarsi dalle sale cinematografiche, non sentirne più il fascino ed andare con molta diffidenza a vedere i film italiani perchè ancora non ha troppa fiducia nella nostra produzione Uno sbandamento nell'esercizio non è vero che potrebbe risolversi in vantaggio per la nostra produzione che, solo con una azione lenta di convincimento delle masse e sopratutto con buoni film, potrà conquistare il mercato.

Personalmente e politicamente sono contento che i film americani prodotti in quella centrale ebreo-comunista che è Hollywood, non entrino in Italia, perchè credo che effettivamente la nostra produzione ne sarà in definitiva avvantaggiata; ma sono su! chi vive per la attuazione dei provvedimenti che il Monopolio ha portato in sè. Non posso nè voglio essere tacciato di filoamericanismo quando chiedo che venga affrontato immediatamente ed in forma totalitaria il problema e venga ristabilita quella calma necessaria per poter lavorare seriamente.

Se dopo il 31 dicembre ci troveremo senza una dotazione di film stranieri, cosa si proietterà nei nostri cinema? Fermo il principio che non si transigerà con gli americani, bisogna che almeno con gli altri paesi si studino relazioni, si stipulino accordi utili e necessari alla nostra stessa produzione, anche perchè se si vuole che il nostro cinema ritorni allo splendore di una volta, bisogna che si attinga all'estero.

Non si può non essere grati a Vittorio Mussolini per avere scritto queste coraggiose, chiare, ragionate parole. Il problema non potrebbe essere impostato meglio e la soluzione — questo è l'importante — non potrebbe essere indicata con maggior chiarezza.

⊕

Ci siamo interessati altre volte, per il desiderio di vedere documentate in una cineteca nazionale le origini del film italiano, delle nostre vecchie pellicole e della necessità di assicurarne la conservazione, a cominciare dalle poche copie superstiti di Cabiria. Ma ecco, in tema, una notizia sconcertante: l'Ente distributore che conservava i cimeli del film anzidetto non sapendo che farsene e non vedendo come riuscire a cavarne immediati vantaggi commerciali, li ha distrutti. L'eccidio dev'essere stato compiuto in queste ultime settimane e i particolari non sono noti Ma quello che è certo è che la notizia ci è giunta terribilmente sgradita e ci ha riempito di legittima indignazione.

Purtroppo, i delitti si conoscono che dopo che sono stati commessi quando non si è più in tempo ad evitarli: ma noi, che tanto abbiamo lottato su queste colonne per la tutela delle vecchie pellicole e la loro conservazione, non possiamo lasciarci sfuggire questa clamorosa occasione per riaffermare l'ineluttabile necessità di correre ai ripari e fare sì che tali crudeli attentati al nostro patrimonio filmistico non possano più verificarsi in futuro.

Ora, dunque, a quanto ci consta, esiste in Italia una sola copia di Cabiria, quella posseduta dal Centro Sperimentale di Roma. E una copia è veramente un po' troppo poco per una pellicola che, dopo di aver compiuto una luminosa carriera ed avere portato gloriosamente per vari anni il nome d'Italia nel mondo: poteva pur avere il diritto a una vecchiaia tranquilla, al riparo di simili atti vandalici e, soprattutto, onorata da un po' più di rispetto!

⊕

Veramente c'è qualcosa di tragico nel destino degli attori cinematografici. Pensate alla sorte di Max Linder, di Fatty, di Buster Keaton, di John Gilbert. Adesso è la volta di Ivan Mosjukine. Per qualche anno, dallo schermo d'argento, lo sguardo magnetico di questo rubacuori di gran classe, di questo Don Giovanni aristocratico e raffinato, ha fulminato legioni di donne. Oggi Mosjukine è pazzo, nel manicomio di Anvel, in Francia. Come Buster Keaton, ha dovuto, in un primo momento, essere imprigionato nella camicia di forza; poi si è calmato ed è «rientrato» nel suo ruolo artistico, distribuendo, di qua e di là, ai fantasmi femminili della sua accesa immaginazione, sorrisi e carezze ad alta tensione. Gli sembra d'essere ancora Casanova, come nel suo ultimo film, e va farneticando d'amore e di lussurie. I suoi compagni, folli come lui, lo guardano e sorridono. Uno spettacolo, dicono i medici, da far pena.

Si dice che sia stato proprio il tiepido successo di Casanova a far dare di balta definitivamente il cervello del celebre divo. Non riusciva a farsi una ragione, lui, l'idolo di tante donne, di questo voltafaccia del pubblico. L'avvento del film parlato lo aveva sorpreso nel punto culminante della sua carriera, quando attraverso il Diavolo bianco, la sua arte incisiva e raffinata sembrava allontanarsi dal frivolo gioco del Don Giovanni per assurgere a interpretazioni più solide e sostanziose La sua pronunzia spiccatamente slava diveniva improvvisamente un ostacolo grave. occorreva rendersi maggiormente padrone delle lingue straniere, adattarsi alla nuova tecnica del parlato. Tentò di farlo, ma con esito poco fortunato. La rivoluzione del «parlato» doveva fatalmente, sommergere anche lui, come tanti altri.

Oggi il grande attore recita la sua parte fra le mura del manicomio di Anvel e si adonta se i suoi compagni di follia sorridono delle sue ghiotte avventure di libertino. Le sue ammiratrici di un tempo non sorridevano così dalla platea. Forse, attraverso la sua mente offuscata è questo l'unico barlume che rattrista la sua folle esistenza dongiovannesca Ombre che rincorrono le ombre Abissi paurosi che si nascondono dietro il radioso Olimpo di Cinelandia.

Val.

Sonja Henie
si dà alla letteratura

OSLO, 30.

La «principessa del ghiaccio» norvegese Sonja Henie non si è soltanto fermata ai successi nel campo cinematografico, della radio e delle grandi manifestazioni di pattinaggio. ma si è proposta di imporsi nella vita letteraria. In questi giorni sarà pubblicato in lingua norvegese il suo primo volume che ella ha voluto intitolare «La favola della mia vita». E' fuori di dubbio che, data la popolarità dell'attrice in Norvegia e in America, il libro avrà larga diffusione.

La stagione lirica in Italia

Un rapido esame dei cartelloni della Stagione lirica invernale nei grandi teatri non può che riuscire interessante ai nostri lettori.

Cominciamo dal Teatro Reale dell'Opera, anche per il fatto che è il primo ad inaugurare la serie dei suoi spettacoli, la sera, cioè, dell'8 dicembre.

L'immortale quadrumvirato del secolo d'oro della musica italiana — o del mondo? — è rappresentato nel cartellone da tre dei suoi baldi campioni: Vincenzo Bellini con la dolcissima *Sonnambula*, Gaetano Donizetti con l'eterna *Lucia*. Seguono i maggiori nostri maestri le cui opere sono a cavallo tra la fine dell'800 e il principio del '900: Puccini, Mascagni, Giordano e Cilea. Il grande e mai abbastanza compianto compositore lucchese con la *Tosca* e la *Butterfly*; Pietro Mascagni con la *Lodoletta*, nata in una sera di trionfo nello stesso teatro; Giordano col sempre trascinante *Chénier*; Cilea con l'*Arlesiana*, che rivive giocondamente la sua seconda giovinezza, dopo quasi un mezzo secolo di ingiusto e ingeneroso oblio.

Le opere straniere, ma d'importanza internazionale sono otto: *Le nozze di Figaro* di Mozart, l'*Oberon* di Weber, il *Tristano e Isotta* e il *Tannhäuser* di Wagner, il *Boris* di Mussorgski, la *Salomè* di Strauss, la *Manon* di Massenet e il *Faust* di Gounod. Otto opere di autori stranieri, otto opere di autori italiani contemporanei: *Risurrezione* di Franco Alfano, *Margherita da Cortona* del Refice, *Madonna Oretta* del Riccitelli, il *Fra Gherardo* del Pizzetti, *La figlia del Re* del Lualdi, *La Nave* di Italo Montemezzi, *Il finto Arlecchino* di Malipiero, il *Trittico siciliano* del Mulè, del quale Trittico è nuovissimo il terzo quadro, *La zolfara*.

Completano il cartellone operistico tre balli: *La Gara* del Casella, le *Antiche Arie e Danze* del Respighi nella loro interpretazione coreografica e il *Cappello a tre punte* del De Falla. E, *dulcis in fundo*, la intera *Tetralogia* wagneriana che sarà eseguita a chiusura di stagione e fuori abbonamento. Nella direzione degli spettacoli con Tullio Serafini, direttore supremo artistico della stagione, si alterneranno Vincenzo Bellezza, Oliviero De Fabritiis e Victor De Sabata.

La stagione avrà principio, come è stato detto, la sera dell'otto dicembre e opera inaugurale sarà *La nave* del Montemezzi, che avrà quasi il sapore d'una novità.

✱ La stagione della «Scala» che, in omaggio al tradizionale «Santo Stefano», aprirà i suoi battenti la sera del 26 dicembre, s'inaugurerà nel gran nome di Verdi, di cui sarà messa in scena una delle opere che non appaiono più con molta frequenza nei nostri teatri: quel *Macbeth* col quale il Maestro nostro andava incontro per la prima volta al grande tragico inglese. Più tardi sarà la volta dell' *Otello*, il miracolo dei verdi 72 anni dell'inesauribile cantore. Altra opera di Verdi, oltre *Macbeth*, sarà la *Traviata*.

Di Vincenzo Bellini, anche lo «Scala» richiama la *Sonnambula*; e di Gaetano Donizetti quella *Favorita* il cui quarto atto è una delle più forti creazioni dell'immortale autore della *Lucia*.

Un'esumazione del più alto interesse artistico sarà costituita dalla realizzazione del *Barbiere di Siviglia* del Paisiello, l'opera che se fu soffocata dal *Barbiere* rossiniano non ha cessato di essere quello che era stato proclamato al suo tempo, un vero capolavoro

Catalani, Puccini, Leoncavallo, Mascagni, Cilea e Giordano saranno rispettivamente presenti con la *Loreley*, la *Bohème* e la *Turandot*, i *Pagliacci*, il *Piccolo Marat*, l'*Adriana* e la *Fedora*. A queste son da unire la *Fedra* del Pizzetti e il *Dafni* del Mulè. Un richiamo che sarà raccolto con viva simpatia è quello del *Nerone* di Arrigo Boito, che, dalle sue prime rappresentazioni trionfali, ha esulato dai nostri teatri, forse per le difficoltà sceniche che non sempre possono essere superate come alla «Scala».

Novità assoluta della stagione sarà la *Niña Boba* di Ermanno Wolf-Ferrari e quasi una novità, novità per lo meno per Milano, la *Maria d'Alessandria* del Ghedini, andata in iscena per la prima volta lo scorso anno al Teatro delle Novità di Bergamo, dove ebbe così largo consenso di pubblico e di critica.

Il teatro straniero sarà rappresentato da cinque opere: il *Fidelio* di Beethoven, il *Tristano* e il *Sigfrido* di Wagner, il *Werther* di Massenet e il *Maruf* di Rabaud. Balli: *Mahit* di Pick Mangiagalli e *Miraggio* di Liszt-Hubay.

Nel consueto concerto della Settimana Santa, verranno eseguiti il *Salmo Nono* del Petrassi e la *Messa* del Sonzogno.

✱ Anche il Teatro Carlo Felice di Genova vuol mantenersi fedele alla tradizione. S'inaugurerà quindi la sera del 26 dicembre col *Mosè* di Rossini. Seguiranno l'*Arlesiana* di Cilea; la *Lodoletta* di Mascagni, *La bisbetica domata* del Persico, *Francesca da Rimini* di Zandonai, *Lo straniero* di Pizzetti, *Madama Butterfly* di Puccini, *Aida* di Verdi, *Carmen* di Bizet, *Tannhäuser* di Wagner, *Il franco cacciatore* di Weber. Fra tutte queste opere, già passate, così per dire, alla storia, una novità assoluta: *Il Candeliere* del Carabella. Ballo: il sempre delizioso *Cappello a tre punte* di Manuel De Falla.

✱ Il Teatro San Carlo di Napoli si aprirà anch'esso la sera del 26 dicembre. Opera inaugurale: l'*Otello* di Verdi. Nel corso della stagione, oltre *Il malato immaginario* (novità assoluta) di Jacopo Napoli, saranno rappresentate le seguenti opere: *Cavalleria rusticana* di Mascagni; *Il Dibuk* di Rocca, *Il Campiello* di Wolf-Ferrari, *Lucia* di Donizetti, *Tosca* e *Fanciulla del West* di Puccini, *Maria Egiziaca* di Respighi, il *Barbiere* di Rossini, *Il Rigoletto* e *La forza del destino* di Verdi, *L'Aiglon* di Honegger-Ibert (nuova per l'Italia) e *Lohengrin* di Wagner.

✱ Il Teatro Verdi di Trieste aprirà i suoi battenti col *Trovatore*, la sera dell'otto gennaio. Repertorio: *Arlesiana* di Cilea, *Palla de' Mozzi* di Marinuzzi, *L'Amore dei tre Re* di Montemezzi, *Amelia al ballo* di Menotti, *Madama Butterfly* di Puccini, *Salomè* di Strauss, *Carmen* di Bizet, *Hänsel e Gretel* di Humperdinck, *Tristano e Isotta* di Wagner e il *Carillon magico* di Pick Mangiagalli. Nel corso della stagione sarà eseguito l'oratorio *Le quattro stagioni* di Haydn.

✱ Col *Ballo in maschera* di Verdi la «Fenice» di Venezia inaugurerà i suoi spettacoli la sera del 10 gennaio. Il cartellone del teatro massimo della città lagunare reca inoltre: *Re Hassan* del Ghedini (novità assoluta), *Il Campiello* di Wolf-Ferrari, *Tosca* e *Gianni Schicchi* di Puccini, *Carmen* di Bizet, *L'Heure Espagnole* di Ravel, *La Walkiria* di Wagner e la interpretazione coreografica degli *Uccelli* di Ottorino Respighi.

In ossequio alle direttive impartite dal Ministero della Cultura Popolare miranti a ristabilire una simpatica tradizione italiana, i teatri «Reale dell'Opera» e «Carlo Felice» hanno dato rispettivamente ai maestri Mario Persico e Mario Peragallo di scrivere un'opera in due o più atti che sarà rappresentata su quelle scene nella stagione lirica dell'anno XIX.

NOTIZIARIO

* Grandi magazzini, il già annunciato film di produzione «Amato», sarà messo in cantiere a Cinecittà verso la fine di dicembre. La regia è affidata a Mario Camerini che in questi giorni, insieme a noti scrittori, sta elaborando la sceneggiatura definitiva. Tra i molti ruoli del film ci è dato, per ora, sapere che figureranno in primo piano Assia Noris, Vittorio De Sica e Maurizio D'Ancora.

* La Lega italiana per la lotta contro la tubercolosi, con la collaborazione dell'Istituto L.U.C.E. ha realizzato un documentario sulla lotta contro i tumori. Il cortometraggio passa in rassegna la complessa e costosa organizzazione sanitaria necessaria per svolgere efficacemente l'umanitaria lotta contro il male tremendo il quale miete annualmente, nella sola penisola, circa 35 mila vittime.

* A bocca nuda, produzione dell'Alfa Film», regia di Corrado D'Errico, è nel conclusivo periodo di preparazione. Interpreti principali del film, come annunciammo, sono Doris Duranti, Enrico Glori, Manfredini, Guglielmo Sinaz.

* E' allo studio, per la realizzazione a Cinecittà, un soggetto originale di Mario Mattòli, studiato particolarmente per l'interpretazione di Amedeo Nazzari: «Strada interrotta». La vicenda si svolge in gran parte nell'ambiente di lavoro dei grossi autotrasporti che fanno servizio tra Milano e Roma.

* L'Imperator Film ha proiettato in visione privata a Cinecittà la sua recente produzione, «Stella del Mare», che ha riscosso l'approvazione dei tecnici per l'accuratezza della sua realizzazione, avvenuta negli stabilimenti del Quadraro.

Il sorriso di Danielle Darrieux

* Marlene Dietrich sarebbe stanca di Hollywood e avrebbe deciso di stabilirsi definitivamente in Europa. Sembra che l'attrice tedesca abbia accettato ora una scrittura per interpretare un film a Parigi in lingua francese ed inglese. Il compenso ascenderebbe a centomila dollari, oltre alla partecipazione diretta allo incasso lordo.

* Il regista tedesco Veit Harlan dirigerà prossimamente le riprese di una pellicola imperniata sulla guerra dei trenta anni e sulla vita di Gustavo Adolfo di Svezia.

* E' definitivamente terminata a Cinecittà la lavorazione del nuovo film che Mario Camerini ha diretto per conto dell'ERA. «Batticuore», anche per ciò che riguarda le riprese di dettaglio. Il film è al montaggio negli appositi reparti di Cinecittà. Come è noto, i principali interpreti di «Batticuore» sono: Assia Noris, John Lodge, Rubi D'Alma, Luigi Almirante, Maurizio D'Ancora, Giuseppe Porelli, Giulio Stival, Romolo Costa e Armando Migliari.

* Oltre ad alcune scene alla Stazione Termini di Roma, alle quali hanno partecipato Vittorio De Sica, Lilian Harvey e Fritz Odemar, sono state girate in questi giorni da Augusto Genina altre importanti riprese in interno negli Stabilimenti di Cinecittà, per il film «Castelli in Aria» prodotto dall'UFA-ASTRA in doppia versione italiana e tedesca.

* Isa Miranda girerà un film a Hollywood, «Hotel Imperial», a fianco dell'attore tedesco Rudolf Forster, per conto della Paramount.

* In questi giorni al «Capitol» di Berlino sarà data in prima visione la pellicola «Danza sul vulcano», prodotta da Gustav Grundgens sotto la direzione artistica di Hans Steinhoff Il film descrive la vita del rivoluzionario francese Dubureau durante il periodo del Terrore.

* L'Associazione svizzera degli esercenti, in questi ultimi tempi ha respinto tutte le domande inerenti l'apertura di nuove sale cinematografiche Queste proibizioni sono giustificate dal fatto che la Svizzera rispetto al numero degli abitanti possiede più cinematografi degli altri Paesi del Mondo e da ciò è derivata la sensibile diminuzione degli incassi verificatasi negli ultimi tre anni

* Il regista tedesco Fritz Peter Buch si sta occupando attualmente della riduzione cinematografica del dramma di Schiller «Amore e Cabala». Le parti principali di questa pellicola saranno affidate ai più noti elementi tecnici ed artistici della cinematografia germanica.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-60 - Ufficio pubblicità 9-59

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Ispettorato Zona Valcellina

Con provvedimento in data 30 novembre XVII ho chiamato a riassumere le funzioni di Ispettore Federale per la Valcellina il fascista geom. Argo Beltrame in sostituzione del fascista dott. Aitoro Melchiorre che gli era succeduto nell'incarico all'atto del suo trasferimento in A. O. I.

Ringrazio vivamente il camerata dott. Aitoro Melchiorre per la valida collaborazione offertami e per la disinteressata attività svolta nell'assolvimento dei compiti che gli erano stati affidati.

Fascio di Barcis

Con provvedimento in data 30 novembre XVII ho nominato Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Barcis il fascista dott. Cesare Malattia in sostituzione del fascista Attilio Guglielmi che è stato avvicendato nella carica a suo tempo affidatagli, di Segretario Politico del Fascio stesso.

Ringrazio il camerata Attilio Guglielmi per la valida collaborazione offertami.

Fascio di Erto Casso

Con provvedimento in data 29 novembre XVII ho nominato Segretario Politico del Fascio di Erto Casso il fascista dott. Gottardo Gregori che sostituisce il fascista dott. Aitoro Melchiorre, Ispettore Federale, nella carica che provvisoriamente gli era stata affidata di Reggente del Fascio stesso.

Fascio di Taipana

Con provvedimento in data 29 novembre XVII ho nominato Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Taipana il dott. Amerigo Rigutto in sostituzione del camerata Alfredo Sambo che ha chiesto di essere esonerato dalla carica di Segretario Politico del Fascio stesso avendo trasferito la sua residenza in altro Comune.

Ringrazio vivamente il camerata Sambo per la passione e per la operosità dimostrata durante il lungo periodo di otto anni in cui ha diligentemente ricoperto l'incarico.

Fascio di Tarvisio

Con provvedimento in data 16 novembre XVII ho nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Tarvisio il fascista Umberto Pio, già commissario Straordinario del Fascio stesso.

Il Segretario Federale
G. RINALDI

Conferenza di Arturo Pompeati all'Istituto di Cultura fascista

Daremo domani il programma completo del mese di dicembre. - Segnaliamo ora la prima conferenza, che sarà tenuta dal prof. Arturo Pompeati, alle ore 21 di venerdì 2 dicembre nella aula magna del R. Istituto Tecnico.

Il chiaro conferenziere parlerà di «Vecchi e nuovi premi letterari» svolgendo il tema in modo vivace ed attuale. Dopo la rievocazione di altri premi dei secoli passati (come il «certame coronario del 1441», il concorso per la tragedia nel secolo XVIII, il premio della Crusca a cui concorse una volta Giacomo Leopardi... che naturalmente fu bocciato) il prof. Pompeati farà interessanti osservazioni e commenti sui premi d'oggi.

L'ingresso è libero.

Contributi sindacali alla Cassa malattie

Si fa presente a tutte le ditte commerciali aventi dipendenti, che ancora non vi avessero provveduto, l'obbligo di versare immediatamente i contributi sindacali per il pagamento dei quali è stato ripetuto l'invito in questi giorni.

Le ditte devono versare il contributo dovuto per la parte a loro carico (0.41 per cento sulle retribuzioni dei loro dipendenti) e per la parte a carico di ciascun lavoratore (0.865 per ogni 100 lire di retribuzione percepita dal singolo dipendente) immediatamente. La rivalsa a carico dei dipendenti per la quota loro spettante deve essere fatta periodicamente all'atto della corresponsione settimanale, quindicinale o mensile della retribuzione.

Contro le ditte inadempienti entro il 5 dicembre sarà proceduto a termini di legge.

Ripresa del servizio sulla ferrovia Udine-Cividale

Da oggi 1. dicembre è ripreso il servizio viaggiatori, bagagli e merci a g. v. (limitatamente ai colli fino a kg. 50), con trasbordo al ponte sul Torre.

Ecco l'orario fissato per il periodo del trasbordo:

Partenze da Udine: ore 7.40 — 9.40 — 13.2 — 16.20 — 18.15 — 20.50
Partenze da Cividale: ore 6.55 — 8.25 — 11.20 — 13.45 — 17.20 — 19.

Da oggi stesso viene ripreso il completo servizio a collettame a grande e piccola velocità da e per Cividale, che verrà effettuato con mezzi ordinari.

G. I. L.

L'attività assistenziale

Apertura di doposcuola - Refettori e ricreatori per ragazzi

Con oggi 1 dicembre, in conformità alle direttive impartite dal Comando Generale della Gil, hanno inizio in Udine e Provincia le refezioni scolastiche per gli alunni indigenti delle scuole elementari.

Alle refezioni scolastiche del capoluogo che saranno distribuite negli stabilimenti scolastici, prenderanno parte circa 800 alunni. Tale numero sarà aumentato con l'apertura di altri refettori.

Con oggi ha inizio pure il ricreatorio-ritrovo giovanile «Scuola e Famiglia» al quale saranno ammessi circa 300 bambini d'ambo i sessi, appartenenti a famiglie indigenti della città. E' bene pertanto sapere il programma del ricreatorio per apprezzare l'importanza ed utilità dello stesso. Il ricreatorio infatti, oltre alla distribuzione della refezione composta di una abbondante razione di minestra calda di un secondo piatto e pane, comprende altresì nel suo programma giornaliero ore di ricreazione, durante le quali, saranno, svolti lavori femminili, lezioni di cultura fascista, giochi ecc. Dopo di che, sorvegliati da insegnanti, gli alunni adempiranno ai loro obblighi scolastici, procedendo alla compilazione dei compiti e lezioni.

Contemporaneamente, nelle diverse scuole del capoluogo, comprese le frazioni, hanno inizio oggi 22 doposcuola per gli alunni d'ambo i sessi delle scuole elementari pubbliche, mentre altri doposcuola si apriranno durante il corrente mese. Le iscrizioni ai doposcuola sono raccolte dalle insegnanti, verso il pagamento di un modesto contributo mensile, accessibile a tutti.

A questo proposito torna lecito lo accenno fatto in altra parte del giornale, circa il rapporto tenuto dal V. Comandante federale degli avanguardisti e Balilla agli insegnanti incaricati della direzione dei doposcuola stessi, ai quali il prof. Brazzani, a nome del Comandante Federale ha impartito le direttive per l'attività da svolgere oltre ad illustrare l'importanza del regolare funzionamento dei doposcuola.

La gioventù deve trovare nella Gil il clima e le condizioni necessarie per una educazione morale, politica e guerriera, quale è richiesta dallo spirito della Rivoluzione delle Camicie nere e dalla missione storica del rinnovato Impero di Roma. E' necessario quindi che tutte queste attività, cui la Gil tende con immutata fede, trovino riscontro favorevole anche nella massa dei cittadini, poichè rientrando queste nel quadro della politica sociale del Fascismo, devono essere sentite e sopratutto apprezzate. Soltanto da un più largo sviluppo e potenziamento di tutte le attività demandate alla Gil in favore dei giovani di tutte le condizioni, si può arrivare sostanzialmente all'inquadramento totalitario delle nuove generazioni.

Questa opera ha bisogno di collaboratori, in quanto se è bello commentare l'inizio di una vasta e poderosa attività assistenziale a beneficio dei bambini meno favoriti dalla fortuna, è anche doveroso che Enti e privati, rendendosi conto della bellezza di questa azione, diano prova immediata di comprensione appoggiando le iniziative atte a sollevare i figli del popolo.

Nuovi soci

Si sono iscritti a soci perpetui della Gil: Caterina-Rina Larice, Giuseppe Larice, Giuseppe Antonio Larice, Arcangelo Larice, Angelica Moro, tutti da Tolmezzo.

Il Comando Federale ringrazia.

Prossimo inizio dei corsi culturali e professionali per la gioventù femminile

Il 5 dicembre avranno inizio i sotto elencati corsi culturali pratici e sportivi riservati alle organizzate della Gil: Piccole e Giovani Italiane, Giovani Italiane e Figli della Lupa.

Per l'iscrizione ai singoli corsi le interessate dovranno rivolgersi alla Casa della Gioventù Femminile del Littorio in via Fabio Asquini. I corsi si svolgeranno nella Casa stessa, in massima parte nel pomeriggio del sabato.

Corsi culturali di: tedesco, francese, inglese, pittura, arte decorativa, puericoltura.

Corsi pratici e professionali di: ricamo, taglio, cucito, confezioni, economia domestica, dattilografia, stenografia, contabilità.

Attività sportive: tennis, ginnastica, (anche per i Figli della Lupa), atletica, pattinaggio, pallacanestro, tiro a segno, scherma.

Riunione dei Direttori dei Doposcuola

Ieri alle ore 17.30 presso l'ufficio assistenziale e sanitario del Comando Federale della Gil (via Fabio Asquini) si è svolta una riunione degli insegnanti incaricati della direzione dei doposcuola che oggi avranno inizio presso le Scuole del Capoluogo e delle frazioni.

La riunione è stata presieduta dal Vice Comandante Federale degli avanguardisti e balilla il quale dopo aver porto il saluto del Comandante Federale ha impartito le direttive per il regolare funzionamento dei doposcuola stessi.

Erano pure presenti i RR. direttori didattici ed il capo servizio assistenziale e sanitario.

La riunione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

IL CONTRIBUTO DEI MEDICI

alla battaglia demografica e per l'autarchia

Nella sala delle adunanze della Unione professionisti ed artisti ha avuto luogo l'assemblea ordinaria annuale del Sindacato provinciale fascista dei medici, alla presenza del rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale e presente il presidente dell'Unione. Presiedeva il dott. Minin segretario del Sindacato.

Il rapporto, al quale i medici della città e della provincia sono intervenuti in gran numero, ha avuto inizio con la relazione morale del segretario di categoria il quale dopo aver rivolto il saluto ed il ringraziamento dei medici friulani alle autorità convenute, ha ricordato con nobili parole i camerati scomparsi nell'annata.

Parlando poi dei compiti delicati che il Regime affida ai medici per il raggiungimento degli ideali rivoluzionari del Fascismo, il dottor Minin ha esortato tutti i camerati ad essere consci di quanto può e deve contribuire la loro opera disciplinata ed intelligente alla vittoria nelle due grandi e decisive battaglie nelle quali oggi la Nazione intera si trova impegnata: quella demografica e quella per la autarchia nel campo economico.

Ha quindi esposto in un dettagliato resoconto, quella che è stata l'attività del Sindacato ed il suo intervento fattivo in tutti i problemi interessanti la categoria, soffermandosi in particolar modo sui rapporti tra i medici e le Casse mutue di assistenza sanitaria ai lavoratori.

Infine ha posto in evidenza le cure che il Sindacato ha rivolto alla elevazione culturale della categoria mediante la rigogliosa attività della Società Medica del Friuli.

La relazione morale approvata per acclamazione è stata seguita da quella finanziaria che ha pure ottenuto l'approvazione dell'assemblea. Successivamente hanno preso la parola vari medici su argomenti di interesse generale particolare ed a tutti ha esaurientemente risposto il Segretario del Sindacato.

La seduta ha avuto termine con il saluto al Duce.

Pietro Mascagni

festeggiato all'Istituto Musicale

Un'aurea medaglia offerta dal Comune

Una schietta sentita manifestazione di omaggio a S. E. l'Accademico d'Italia Maestro Pietro Mascagni, si è svolta ieri all'Istituto Pareggiato Musicale «Iacopo Tomadini».

Alle ore 17 giungeva all'Istituto l'illustre Maestro, accompagnato dalla sua consorte e dal suo cugino maestro gr. uff. Mario Mascagni, pure con la sua signora, ed atteso all'ingresso dell'Istituto dal presidente cav. dott. Ubaldo Placereani, dal direttore cav. maestro Mario Montico, da tutto il Corpo insegnante al completo e da una folla di allievi.

S. E. Pietro Mascagni — salutato da una calorosa dimostrazione di schietta simpatia — saliva nelle sale superiori dell'Istituto, sostando in quella centrale, ove si trovavano il Vice Prefetto comm. dott Froggio in rappresentanza di S. E. il Prefetto, col comm. dott. Provvisionato, il Segretario Federale console Rinaldi, il Vice Podestà comm Alciati, il cav. dott. Bearzotti per il Preside della Provincia, il cav. avv Veritti presidente della «Pro Udine» con i rappresentanti del Comitato Cittadino per la stagione d'opera al Puccini.

All'ingresso di S. E. Mascagni nella sala, prorompeva un fragoroso applauso. Alle signore Mascagni venivano offerti omaggi floreali dalle allieve della Scuola, a nome di tutti i camerati. Il presidente cav. dott Placereani rivolgeva quindi brevi efficaci parole di deferente saluto — a nome dell'Istituto e del Comune di Udine — all'insigne Maestro, nonchè di ringraziamento per la sua visita, che onora l'Istituto e la città, lietissima di ospitarlo e di averlo applaudito al podio direttoriale e al proscenio del «Puccini», in mezzo agli interpreti della sua «Isabeau», come già nel lontano 1913. Concludeva invocando il suo autorevole e prezioso interessamento a pro della scuola in cui si coltiva, si cura e si esalta la bellezza dell'arte musicale. Infine, a nome del Comune di Udine e dell'Istituto, offriva al Maestro una medaglia d'oro riproducente il sigillo civico con affettuosa dedica.

Belle opportune espressioni di saluto e di omaggio il dott. Placereani rivolgeva pure al maestro Mario Mascagni, ricordando i suoi 18 anni di operosità feconda dati per la valorizzazione ed il potenziamento dell'Istituto Musicale, opera ancor oggi ricordata da quanti hanno potuto conoscerla ed apprezzarla.

S. E. il Maestro Pietro Mascagni e poi suo cugino il Maestro Mario hanno risposto ringraziando; il primo particolarmente si è intrattenuto con il suo spirito sempre giovanile ed arguto su problemi interessanti la musica e la educazione dei giovani verso questa singolare arte.

Al Maestro Mario Mascagni è stato fatto omaggio di una bella cestella di violette d'Udine, per manifestargli il ricordo e la riconoscenza per la sua lunga fruttuosa permanenza nella nostra città.

Dopo un breve ricevimento, S. E. Mascagni, che è stato festeggiatissimo, lasciava con i congiunti l'Istituto, tra rinnovate manifestazioni di simpatia.

In serata l'illustre Maestro è partito dalla nostra città, salutato alla stazione ferroviaria da autorità, artisti e ammiratori.

Come nacque "Turandot,,

Come nacque «Turandot»?

Nacque nel novembre 1919. E' storia breve che si chiude dolorosamente.

Nel 1919, Puccini riposava già da tempo tranquillo a Torre del Lago, quando un bel giorno, stanco di cacciar folaghe e di portar a spasso i borbottanti canotti pel lago di Massaciuccoli scriveva a Giuseppe Adami: «Vi raccomando di non dimenticarvi di me. Ho bisogno di «lavorare, dopo due anni di ozio! «Per carità, preparatemi un buon «libretto!». E soggiungeva: «Non «è un incarico che vi dò, è una pre«ghiera che faccio ad un amico, ad «un artista. Parlatene anche con «Simoni e procuratemi la grande «gioia di mettermi al lavoro!».

I due fidi amici promisero di occuparsene, e dopo qualche settimana invitarono il Maestro a Milano per dargli lettura del nuovo scenario.

Puccini partì a bordo della sua velocissima «Lamda» pieno di speranze ed entusiasmi, ma, ahimè!... dell'abbozzo del libretto (un dramma della vecchia Inghilterra dei primi dell'800) non gli piacque che il primo atto.

Molto imbarazzato Puccini per dover rispondere a due amici con un rifiuto, non sentendosi d'altra parte trascinato dall'argomento, cominciò a far prima qualche timida osservazione, accennò a possibili cambiamenti, a consigliabili sostituzioni di personaggi... Infine i due librettisti, senza titubare, comprendendo a volo che non era il caso di insistere, dato di frego al lavoro già fatto, si misero ancora a sua disposizione. E, da uomini di spirito quel giorno, Simoni ed Adami, invitarono Puccini a colazione alla Fiaschetteria Toscana, dicendogli: «Andiamo a colazione, là... quello, oggi, sarà il luogo più adatto per noi!...».

E' durante quella colazione che dai tre, venne, si può dire, passata in rassegna, tutta la letteratura mondiale per cercare uno spunto, una idea alla quale attaccarsi. E Puccini ad un tratto:

«E se ci attaccassimo a Gozzi? Se pensassimo a Turandot? Io l'ho vista a Berlino messa in scena da Max Reinardt...».

— Già, continuò Simoni, e anche con le maschere...

— Maschere o no, purchè ci sia la mole per una grande azione.

E Simone, telefonato a casa perchè dalla sua biblioteca gli portassero il volume della Turandot del Gozzi tradotta da Maffei sul primo testo refatto da Stiller, consegnò il volume al Maestro, il quale ripartì immediatamente.

Da Torre del Lago, Puccini scrisse: «Una Turandot piena di fantasie, di poesie, di umanità. Io e la musica».

Come si è chiusa l'opera

Tolta quindi dalla Commedia del Gozzi, la semplice favola, paragonabile ad un leggerissimo aquerello inquadrata nella bronzea cornice della musica pucciniana è divenuta un quadro potente, dall'ampia linea, nel quale il grande scomparso ha profuso tutta la sua giovinezza rinnovellata.

E' interessante spigolare fra la corrispondenza di quel lavoro tormentoso: «... non si tratta di fare «un libretto, si tratta di dare inizio «ad una cosa duratura, a una co«sa che deve essere chiusa prima «di nascere e su... su... fino al ca«polavoro».

Sempre incontentabile, ma persuaso di aver dato vita ad un poema di bellezza. E mentre lavorava il male terribile lo prese, si annidò nella gola, cominciò la lenta, paurosa distruzione di quella fibra gagliarda. «... che tormento quel mal di gola, ma più per pena fisica che per altro... speriamo ne esca bene!»

E intanto lavorava a tutt'uomo, presago della fine imminente, anelante di far presto, dubitando che in quella gara disperata con la morte, giungesse prima quella, che l'opera sua tanto vagheggiata . . .

. . . .

La prova generale di «Turandot» si svolse nell'aprile 1926 al teatro «La Scala» di Milano; preludio della prima rappresentazione, uno dei più memorabili avvenimenti lirici nazionali del tempo.

La «Turandot» fu rappresentata fino al punto in cui Giacomo Puccini la scrisse e la strumentò; cioè fino alla morte di Liù, alla fine del primo quadro dell'ultimo atto.

Poche settimane prima di morire il Maestro, dopo di aver fatta sentire l'opera a Arturo Toscanini, esclamò: «Se non riuscirò a condurla a termine, a questo punto verrà qualcuno alla ribalta e dirà: — l'autore ha musicato fin qui, poi è morto».

Arturo Toscanini raccolse con commozione queste meste parole, che il Maestro ripetè poi altre volte, e volle che la sera della prima rappresentazione — 25 aprile 1926 — l'opera apparisse come l'Autore la lasciò, con l'angoscia di non poterla finire.

Dove cadde la mano del Maestro, l'opera si fermò e si fece il silenzio dove la morte troncò il lavoro e le speranze.

Nelle rappresentazioni successive e che andavano segnando un successo mai prima raggiunto dalle opere pucciniane, «Turandot» fu data nella sua integrità, col duetto fra «Calaf» (il figlio di Timur) e la «Principessa» e con l'ultimo rapidissimo quadro. Di queste due scene il Maestro lasciò larghi frammenti, non compiuti, che furono coordinati e collegati dal Maestro Franco Alfano.

Questa sera al Puccini prima di "Turandot,,

Questa sera al Puccini andrà in scena «Turandot» l'ultima opera del grande maestro di Torre del Lago. L'opera che sarà diretta da Mario Mascagni avrà ad interpreti Stella Roman (Turandot); Licia Albanese (Liù); Antonio Melandri (Calaf); Franco Faccerini (Timur) Lorenzo Donati; Aristodemo Bregola, Guido Uxa (Ping, Pang e Pong); Mario Mazzoli (L'imperatore); Giuseppe Buttivoni (un Mandarino).

Si prevede una sala affollatissima. I prezzi sono i soliti: come al solito per la ristrettezza di spazio non vi saranno posti in piedi in platea, ma ottimi posti in piedi ai lati della galleria, cui si potrà accedere con il solo biglietto di ingresso.

Alla Mostra del Libro cattolico

Sino a sabato 3, resterà ancora aperta la Mostra del Libro cattolico che ha avuto un notevole successo, per la varietà e il valore della produzione libraria. Molte le vendite.

Avviso a chi non l'avesse ancora visitata.

UN LUTTO

Si è spenta ieri, dopo lunga malattia sopportata con grande rassegnazione, la signora Bice Nicolich, consorte del comm. dottor Riccardo De Beden Consigliere presso la nostra Prefettura.

Donna di elette virtù e squisito sentire, aveva profuso le sue doti di donna e di madre nella famiglia e in opere benefiche e la sua scomparsa suscita sentito cordoglio.

La salma sarà trasportata stamane a Trieste.

Al marito comm. De Beden, alla figlia, ai congiunti tutti le nostre più vive condoglianze.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 30 novembre 1938 - XVII — Presidente: cav. uff dott. Santomaso — Giudici: cav. dott. Caputi e cav. dott. De Pascalis — P. M. cav. avv. Pacifico — Cancelliere: Micottis.

A caccia di galline con lo zolfo

La notte tra il 14 ed il 15 ottobre scorso, i carabinieri di Feletto Umberto sorprendevano due individui in bicicletta che pedalavano vigorosamente trasportando ognuno un sacco. Alla vista dei militi i ciclisti si arrestavano di botto, gettavano sacco e bicicletta e si davano alla fuga per i campi. Trattavasi di due ladri di galline; uno di essi, Vittorio Pizzecco fu Antonio di 35 anni dimorante in via Feletto, veniva raggiunto poco lontano; l'altro, Giuseppe Degano fu Giuseppe di 41 anni dimorante in via Monte San Michele veniva arrestato due giorni dopo. Costoro avevano con sè anche un involto di zolfo col quale, bruciandolo, stordivano i polli prima di rubarli.

Avevano entrambi rubato 16 galline e due oche — per un valore complessivo di 250 lire — nel cortile ed in danno di Luigi De Dò dove erano penetrati dopo aver praticato un taglio nella rete metallica che lo recingeva.

Comparsi ieri in Tribunale, sono stati condannati: il Pizzecco ad un anno e 4 mesi di reclusione e lire 1600 di multa, il Degano ad un anno e 6 mesi e 1800 lire di multa. (Dif. avv. Comessatti).

Un altro scomparso nella disgrazia ferroviaria al ponte sul Torre

Da notizie pervenute dalla famiglia si ha ragione di ritenere che nella sciagura ferroviaria al ponte sul Torre presso S. Gottardo abbia trovato la morte anche Bernardo Visintini di Bernardino nato a Manzano nel 1906 e residente a Moruzzo.

Egli si era recato per affari il giorno 22 a Cividale e fu visto salire sul treno che poi precipitava dal ponte. Da allora la famiglia non ha saputo più nulla di lui.

Mortale incidente

L'urto di una automobile contro una locomotiva

Una mortale disgrazia avveniva ieri verso mezzogiorno nei pressi di Monfalcone e precisamente a quel passaggio a livello: una «Augusta» guidata da Antonio Tristano di 36 anni — agente di P. S. attualmente in licenza di convalescenza e da molti anni nella nostra città, dove godeva molte conoscenze e simpatie — e con a bordo un giovane meccanico, si avviava veloce a Trieste. Al passaggio a livello, la automobile andava a cozzare contro una locomotiva in manovra sulla linea.

Nel terribile urto il Tristano riportava lesioni mortali nel mentre il giovane meccanico se la cavava con lievissime lesioni. La macchina rimaneva danneggiatissima.

Paurosa caduta di un ciclista

Il tredicenne Ottorino Serafini di Secondo dimorante in via Baldasseria, proveniva ieri, in bicicletta da via Dante dirigendosi velocemente verso via Savorgnana. All'altezza di via Rauscedo un pedone — Aldo Renzini di 18 anni — gli attraversava la strada in modo da ostacolargli la corsa e provocargli conseguentemente una paurosa caduta. Cadendo il Serafini batteva la testa sul selciato. Trasportato immediatamente all'Ospedale veniva accolto e giudicato guaribile in 8 giorni.

Precipita da un poggiolo e si frattura un femore

Il piccolo Learco Brunisso di appena un anno da Pozzuolo del Friuli, veniva accolto ieri all'Ospedale per frattura del femore sinistro. Egli riportava tale lesione — giudicata guaribile in una quarantina di giorni — precipitando dal poggiolo di casa ove era stato posto dai familiari, momentaneamente occupati nelle faccende domestiche

Ferito da un accidentale colpo di fucile

Angelo Cisilino di 16 anni, nel porgere al giovane Francesco Severo che era su un autocarro, il proprio fucile da caccia, faceva inavvertitamente partire un colpo. Il proiettile feriva leggermente al polso destro il Severo. Il Cisilino è stato denunciato per inosservanza alle leggi sul porto d'armi e sulla caccia.

L'afta epizootica a Corgnale

L'autorità prefettizia ha comunicato ai Podestà e Commissari Prefettizi della provincia che nella località di Corgnale (Trieste) Comune omonimo, è stata ufficialmente accertata l'esistenza dell'afta epizootica. Valga l'avvertimento per gli agricoltori interessati.

Oggetti rinvenuti

Sono stati rinvenuti in questi giorni i seguenti oggetti: un paio di occhiali, un triciclo, due mazzi di chiavi e un temperino. E' stato inoltre trovato abbandonato per una via un cane lupo.

Gli interessati dovranno rivolgersi all'Ufficio di Economato del Municipio

Minime di cronaca

Contro un tubo di ferro andava a cozzare accidentalmente con la testa, il diciottenne Rino Lorenzutti riportando una ferita al cuoio capelluto guaribile in 15 giorni.

Con un ombrello veniva percossa Anna Maria Della Savia di 42 anni di via Pracchiuso in modo da riportare una forte contusione alla regione temporale sinistra. Pochi giorni di guarigione.

STATO CIVILE DI UDINE

30 novembre 1938 XVII

Nati 5
di cui appartenenti ad altro Comune n. 2
Morti 3
Matrimoni zero

IL GIORNO

Giovedì, 1. dicembre (335-30) S. Evasio, vescovo

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Braidotti Luciano di Guido; Liuzzi Valeria di Giorgio; Marioni Vittorio di Modesto; Casco Bruna di Giovanni; Lius Paola di Marino.

Pubblicazioni di matrimonio: Mason Antonio ferroviere con Cristofoli Maria casalinga.

Morti: Fantini Giacomo fu Giuseppe anni 54 girovago; Nicolich de Beden Beatrice fu Emanuele anni 57 civile; Tonini Gervasoni Teresa Maria fu Giovanni anni 66 civile.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 30 novembre: temperatura massima 14.4 alle ore 13; temperatura minima 10.8 alle ore 7; pioggia caduta mm. 2.0.

IN CUCINA

Antipasto alla romana. - A carciofi giovani togliere le foglie indurite, indi tagliare orizzontalmente a fettine sottili la parte interna. Condire quindi con olio, succo di limone, sale e pepe. Lasciar riposare qualche ora e servire insieme a filetti di acciuga preparati a parte.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù; minestra in brodo; pasticciata di manzo; trippe; contorni.

Sera: riso e sedano; pasta al sugo; scaloppe al marsala; contorni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Da tutte le stazioni radio del Regno: ore 7.45: Ginnastica da camera — Ore 8, 13, 14, 17, 20: Commento dei fatti del giorno — 17.15: Concerto scambio italo-brasiliano.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal m.o Nino Sanzogno con la collaborazione del pianista Rio Nardi — Dopo il concerto, musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 21: Varietà, radiorchestra diretta dal m.o Gino Filippini col concorso di Dino Di Luca, Enrico Marroni, Ebe De Paulis e Trio Lescano. — Ore 22: Concerto bandistico. Indi musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (onda ultracorta).

Ore 20.30: «Le due dame», commedia in tre atti di Paolo Ferrari. Dopo la commedia: «Ritmi e danze» orchestrina ritmica. Indi musica da ballo.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - TURANDOT, di Giacomo Puccini. Ore 21.

CINEMATOGRAFI

ODEON - MODELLO DI LUSSO. Meraviglioso capolavoro a colori; commedia brillante amorosa con Warner Baxter e Joan Bennett. — Successo mondiale. Ore 17.

SAVOIA - NOMADI. E il dramma di un piccolo mondo ambulante con Francoise Rosay premiato alla Biennale veneziana. Ore 17.

IMPERO - UN MONDO CHE SORGE. Capolavoro Paramount, di avventure e di appassionate vicende con Joel Mac Crea e Frances Dec. Ore 17.

CECCHINI - FANCIULLI DEL WEST. - Con Stan Laurel-Oliver Hardy, cartoni animati «Bagno del mare» - Ore 17.

DOPOL. FERROVIARIO - I FRATELLI CASTIGLIONI. Vicende familiare, drammatica, brillante, con Camillo Pilotto, E. Viarisio, A. Nazzari, Luisa Ferida. Ore 17.

Pordenone

DICEMBRE

1

GIOVEDI'

S. Evasio, vescovo

Scoperta di affreschi in Duomo

Ieri, dopo alcuni giorni di appassionato lavoro e dopo mesi di intensa attività svolta con perfetta concordia d'intenti dalla Sovraintendenza, dal Podestà, dall'arciprete prof. Gioacchino Muccin e dal prof. Tiburzio Donadon, questi ha scoperto dei magnifici affreschi esistenti attorno ai pilastri che sostengono la volta del Duomo. Accanto al celebre affresco del Pordenone rappresentante San Rocco — noto autoritratto di Giovanni Antonio — sono venuti alla luce: una splendida Madonna col Bambino, un bel San Francesco d'Assisi un po' deteriorato dal tempo e dalla sovrastruttura muraria, ed altri affreschi e frammenti di affreschi, che sembra risalgano all'epoca tra il '400 - '500. E' difficile dire oggi con certezza, di che mano essi siano.

Al Fascio Femminile

Ha offerto indumenti al « Guardaroba dell'Assistenza » del Fascio Femminile, la signora Maria Zacchi Pico. Pure pro « Guardaroba dell'Assistenza » hanno offerto per onorare la memoria del compianto comm. de Carli da Cordenons, lire 50: co. Elena Cattaneo Raetz e 25 il cav. uff. Giuseppe Baldissera.

Pro culle povere hanno offerto lire 100 l'avv. Guido Comis e signora. Il Fascio Femminile porge vivissimi ringraziamenti.

Adunata dei reparti della Milizia Controaerea

Il Comando della Milizia Controaerea avverte tutte le Camicie nere dei manipoli centurione Grandis, Boer e De Rola che per domenica prossima 4 dicembre, è fissata l'adunata generale per le ore 9 presso la sede (piazzale della Pescheria). E' prescritta la Camicia nera. Non saranno riconosciute che le assenze giustificate da certificato medico.

Tentativo di furto in chiesa

Ieri nel pomeriggio il sagrestano della chiesa del Cristo scorgeva nel Tempio due individui in atteggiamento non proprio devoto; di più intravvedeva fuori della chiesa un altro individuo, quasi come fosse una vedetta. Allarmatosi, il sagrestano si affrettava ad informare della cosa i carabinieri i quali giungevano infatti mentre i tre — intuito il pericolo — stavano per dileguarsi. Sono stati arrestati ed accompagnati in caserma; trattasi di Angelo Santin di Francesco di 19 anni, Giacomo Battistella di Francesco di 18 anni e Galliano Fantuzzi di Eugenio tutti da Torre di Pordenone.

Una denuncia per procurato aborto

In seguito ad accertamenti fatti dall'autorità competente, è stata denunciata all'autorità giudiziaria, certa Emma Marson, resasi colpevole di procurato aborto. La donna è degente all'Ospedale ed ivi piantonata dai carabinieri

I bocciofili premiati

Ieri mattina il camerata Antonio Taiariol, segretario del Rettorato bocciofilo del nostro Dopolavoro ha ricevuto ad Udine, assieme ai rappresentanti delle altre Sezioni bocciofile friulane, dalle mani del Segretario Federale, i diplomi destinati ai dopolavoristi pordenonesi che hanno vinto le gare bocciofile di cui più sotto facciamo cenno e che si sono dimostrati fra i migliori della provincia.

Il Segretario Federale si è vivamente congratulato con il rappresentante del Dopolavoro pordenonese per le veramente notevoli affermazioni ottenute anche in campo bocciofilo, e per il numero di inscritti alla nostra bocciofila, oltre una sessantina, che però aumenteranno certamente ancora di molto

Ecco i nomi dei premiati: Antonio Bomben, del Dopolavoro di Pordenone, campione provinciale individuale di terza categoria; Angelo Pignaton, Antonio Rotessi Giordano Bresin, Luigi Grizzo e Antonio Sartor del Dopolavoro rionale di Torre che hanno vinto il campionato di zona a terne di terza categoria.

La distribuzione dei premi agli interessati verrà fatta in uno dei prossimi giorni, alla Casa del Fascio. Siamo lieti di sottolineare il successo dei nostri dopolavoristi bocciofili, successo che sarà certamente di sprone per la conquista di sempre maggiori affermazioni

Ai calciatori

Per oggi giovedì, alle ore 14, sono convocati al campo tutti i giocatori della I. e II. squadra per il solito allenamento settimanale.

Ai tifosi

Per dar modo agli appassionati di seguire la squadra nella sua trasferta di Basiliano, sono state noleggiate tre autocorriere che partiranno da Pordenone alle ore 13 e ritorneranno verso le 19. Le prenotazioni, accompagnate con l'importo di L. 6 si ricevono al Bar Figini fino a venerdì sera.

FIUME VENETO
Corso per adulti

Le competenti superiori autorità scolastiche hanno disposto che anche nel nostro Comune siano tenuti dei corsi serali per adulti e più precisamente ne ha istituiti due: uno al Capoluogo ed uno nella frazione di Bannia. Si invitano pertanto gli interessati a volersi tempestivamente iscrivere onde fruire dei larghi e noti benefici dei corsi stessi.

Premilitari diffidati

Perchè assenti alla nona lezione sono stati diffidati i seguenti giovani: Giacomo Miorin di Giuseppe Angelo Lessio di Giovanni, Guerrino Roma di Silvio, Roberto Pellarin di Luigi. Date le conseguenze che possono compartare per i giovani tali punizioni si invitano i genitori a volersi interessare acciocchè i figli non manchino mai alla istruzione settimanale.

Bicicletta rubata

Anche nel nostro Comune si susseguono con ritmo più crescente i furti delle biciclette. La mala sorte è toccata ora a Umberto Pin di Giovanni, il quale, uscendo da un esercizio della vicina frazione di Bannia, constatava che il cavallo d'acciaio non c'era più.

AZZANO DECIMO
In memoria di Nicolò De Carli

Domani 2 dicembre, ricorrendo l'anniversario della morte della Medaglia d'oro on. Nicolò De Carli, sarà tenuta in Tiezzo di Azzano Decimo ad iniziativa di quel Fascio di Combattimento, una solenne commemorazione con il seguente programma:

Ore 9.30: Adunata delle autorità e delle rappresentanze politiche; ore 9.45: Messa funebre; ore 10.15: Commemorazione dell'illustre scomparso, nella sala del Dopolavoro fatta dal pubblicista cav. Mario M. Pesante.

Sacile

Vendita di bovini all'Amm.ne Militare

Come è noto, la Società Provinciale Allevatori ha ottenuto di eseguire forniture di bestiame bovino all'Amministrazione Militare. Il bestiame viene consegnato in raduni, indetti dalla Società Allevatori nei vari centri, ai quali potranno partecipare solo gli allevatori nel prossimo mese di dicembre a Sacile o a Pordenone, secondo il numero delle prenotazioni raccolte. Saranno accettati buoi e vacche di peso superiore a q.li 6 e 5 rispettivamente. I prezzi corrisposti nell'ultimo raduno di Codroipo del 25 scorso furono per i buoi da lire 365 a 325 al q.le, e per le vacche da lire 301.50 a lire 245. Il bestiame viene pesato nella mattinata, senza preventivo digiuno, in sostituzione del quale viene praticata una detrazione del 4 per cento. Il prezzo viene versato il giorno successivo.

Dato che l'Amministrazione Militare si impegna a ritirare un numero limitato di capi, e che avranno la precedenza, le prenotazioni secondo l'ordine della loro presentazione, gli agricoltori interessati sono invitati a prenotarsi al più presto presso la Società Allevatori di Udine (via Poscolle) o presso gli uffici di Zona dell'Unione Agricoltori.

Funebri Spagnol

Giuseppina Altinier ved. Spagnol di 94 anni, madre di una estesa progenie agricola alle dipendenze del conte Ezio Bellavitis, si è spenta, serenamente come visse, nel bacio del Signore.

I funerali si sono svolti, partendo dalla contrada Ronche e attraversando la città. Dopo aver sostato al Duomo per la benedizione alla salma con solenne funzione religiosa il corteo si portò al cimitero per la tumulazione. Nel corteo notavansi, oltre ai figli ed ai congiunti un numeroso stuolo di agricoltori.

Alla famiglia dell'estinta condoglianze.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signorina Antonietta Mattioli, gli amici del fratello rag. Mario, hanno versato al Comando della Gil la somma di lire 60 per lo acquisto di 10 tessere da distribuirsi ad alunni poveri (5 maschi e 5 femmine) di queste scuole elementari.

BRUGNERA
Premi del Duce alle famiglie numerose

Nella segreteria del Comune il Podestà, assistito dal Segretario del Fascio e dal Fiduciario del Nucleo Fascista famiglie numerose, ha proceduto alla distribuzione di 22 premi demografici accordati dal Duce alle seguenti famiglie numerose:

Fortunato Soldan di Ferdinando Paolo Pascon di Giuseppe, Antonio Corazza fu Pietro, Angelo Carnelos fu Giovanni, Giuseppe Polet fu Antonio, Giovanni Maluta fu Angelo, Giuseppe Soldan fu Ferdinando, Regina Lucchese ved. Pignat, Giovanni Revoli, Giuseppe Santarossa fu Antonio, Leopoldo Santarossa fu Benedetto, Giuseppe Saccon fu Pietro, Noè Pivetta fu Bortolo, Pietro Borin fu Angelo, Sante Biasotto fu Antonio, Giovanni Carniello fu Sebastiano, Giuseppe Pignat fu Stefano, Felice Pivetta fu Domenico, Antonio Milani fu Pier Antonio, Antonio Galotto fu Giacomo, Paolo Verardo di Luigi, Ernesto Bortolin di Giovanni.

I premiati hanno avuto parole di vivissima riconoscenza per il Duce

CANEVA DI SACILE
Offerte alla Gil

Per onorare la memoria della compianta sig. Pasqua De Marchi Pegolo, madre del Segretario del Fascio dott. Attilio Pegolo: il sig. Livio Frova ha versato alla Gil lire 25

AVIANO
Tesseramento Giovani Fascisti

Tutti i giovani fascisti della classe 1916, regolarmente iscritti a questo Fascio, con recente disposizione del Direttorio del P. N. F., dovranno pagare la tessera anno XVII al Partito La loro anzianità d'iscrizione è quella della XII Leva Fascista. Per schiarimenti rivolgersi alla Sede del Fascio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di tutti i giorni feriali.

Contro i topi campagnoli

Il Podestà rende noto che è stata notata nelle nostre campagne la presenza di topi, con danni ben noti che questi roditori arrecano ai raccolti. Tutti coloro che avessero a notarli nelle loro proprietà, sono obbligati ad acquistare il veleno che è in vendita presso il Circolo Agricolo dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 18

Scuola di disegno

Oggi alle ore 19.30 avranno inizio le scuole serali di disegno. Numerose risultano le iscrizioni e si fa noto a tutti coloro che ancora non lo hanno fatto di affrettarsi a farlo Sarà Direttore della Scuola il prof. Darmo Brusini

Attività filodrammatica

Per interessamento del Commissario Straordinario del Fascio e delle autorità locali la nostra filodrammatica, che tanto brillantemente si è affermata lo scorso anno riportando il primo premio fra tutti i complessi della Provincia, riprende anche questo anno la sua attività per presentarsi a difendere il titolo di campione. Si sta alacremente preparando, sotto la competente guida del direttore artistico. Tutti i dopolavoristi che avessero attitudini per la recitazione sono invitati a presentarsi alla sede del Fascio per ricevere le delucidazioni del caso.

MANIAGO
Gradimento reale

Al telegramma inviato dal nostro Podestà per il fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria, il gentiluomo di Corte ha risposto ringraziando per i graditi auguri.

Pro culle povere

In occasione della nascita della loro primogenita i signori Germano e Luisa Beltrame hanno offerto al Fascio Femminile L. 25

In occasione della nascita del loro quartogenito, i coniugi Mario e Clara Dorigo hanno offerto L. 25

Beneficenza

Hanno offerto alla Conferenza S Vincenzo: la signora Maria Querincig vedova Selva per il battesimo della piccola Borghese L. 5. In segno di riconoscenza di un favore ricevuto dal Pretore 5, Francesco Giovanni 25, Fior che non marcisce in morte di Maria Brandolisio, famiglia Pietro Siega 20, Giovanni Mauro 15. Per festeggiare il matrimonio del dott. Zannier, Maria Querincig ved. Selva 5. Versarono per « il fiore che non marcisce » in memoria della signorina Ero Morassi: Lino Morassi 25, sorelle Fioretti 25. I preposti ringraziano a nome dei beneficati.

VIVARO
Nel Fascio

Il camerata dott. Giovanni Cristante è stato nominato Commissario straordinario del Fascio locale Gli porgiamo il saluto augurale delle Camicie nere.

Ammasso lana

Le operazioni di ammasso lana di seconda tosa del corrente anno avranno luogo nel pomeriggio di domani 2 dicembre presso il Consorzio Agrario di Maniago.

Ammasso grano

Per disposizione del Centro Ammasso Provinciale grano le operazioni di ricevimento del grano residuato dalle semine od eccedente al fabbisogno familiare, avranno corso da oggi 1 al 10 dicembre p. v.

Gli agricoltori che dispongono di rimanenze di grano sono interessati a conferirle all'ammasso e devono presentare regolare domanda al Consorzio Agrario di Maniago entro e non oltre il 1. dicembre p. v

ANDREIS
Il Commissario Prefettizio

Con recente Decreto di S E il Prefetto, il camerata Augusto Gasperini, residente a Barcis, è stato nominato Commissario per il Comune di Andreis e per quello di Barcis.

Il camerata Gasperini sostituisce il dimissionario podestà dei due comuni col. cav. Tommaso Cordopatri che per alcuni anni ha svolto a favore della pubblica cosa tutta la sua appassionata attività di valente amministratore.

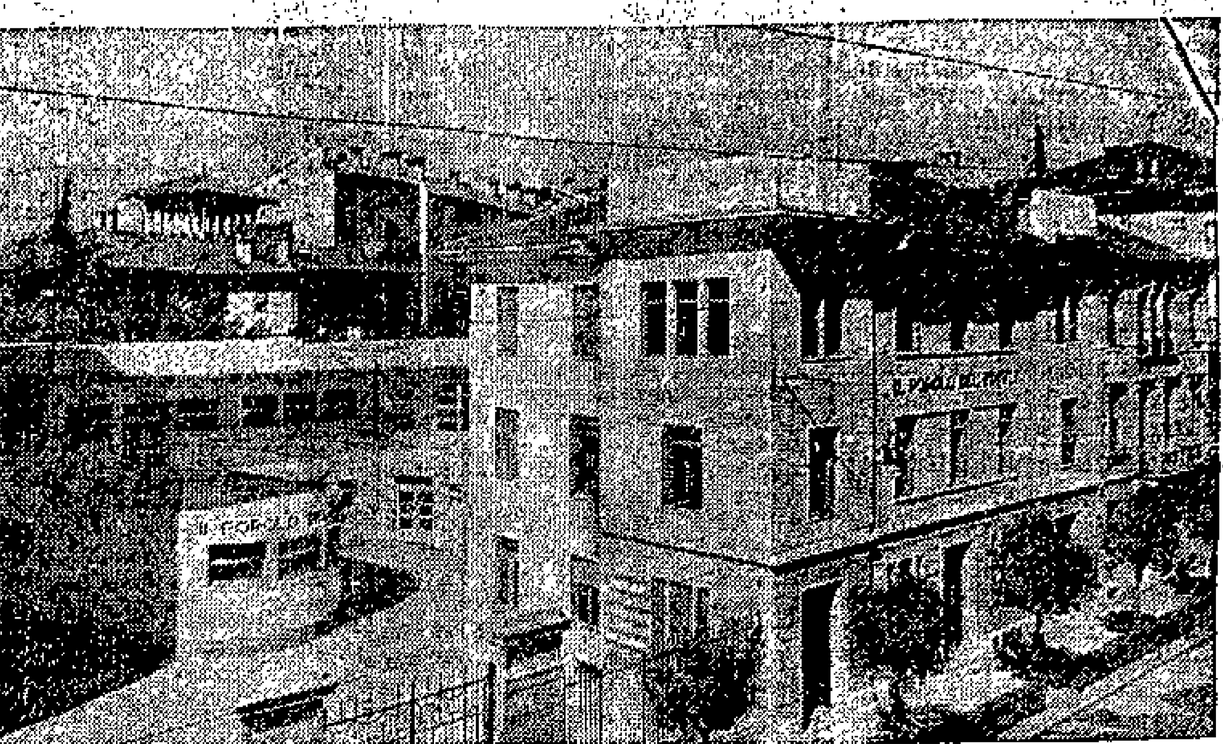
Le consegne avverranno oggi.

Nel porgere un vivo ringraziamento al col. Cordopatri, porgiamo al camerata Gasperini il nostro augurale saluto.

VERZEGNIS
Premio di natalità

La Commissione Demografica provinciale ha concesso un premio di natalità di lire 100 a Pietro Fior fu Antonio da Intissans.

Il Popolo del Friuli



La nuova sede de « Il Popolo del Friuli »

Spilimbergo

La nota sportiva

Da Pordenone stavamo per ritornare con l'intera posta, quando la poca oculatezza dell'arbitro ci privava di un successo che i nostri calciatori si erano meritato con una netta superiorità, imbrigliando i nero verdi per buoni due terzi della partita. L'arbitro infatti, dava fiato al fischietto che aveva lasciato inoperoso per molti minuti, non curandosi della pesantezza del gioco e delle scorrettezze, che avvenivano fra giocatori, per decretare la massima punizione, per un fallo di mano avvenuto quando già il pallone aveva varcata la linea della porta. I nostri dirigenti in merito a questo errore tecnico arbitrale hanno sporto reclamo e siamo certi che la federazione darà ai nostri azzurri quella vittoria che si erano acquistata.

Ed ora parliamo un po' della nostra squadra. Essa ha sostenuto l'incontro a grande andatura, dimostrandosi superiore ai nero-verdi sia in linea tecnica che potenzialità dei singoli reparti. Il nostro attacco ha intessuto delle bellissime azioni che con un po' di più calma gli avrebbero certamente fruttato un maggiore punteggio. Anche la mediana ha disputata la sua solita pregevole partita. Quella invece che è incappata in una nera giornata è la difesa, la quale crediamo non si trovasse a suo agio nel terreno pesante e sdrucciolevole. Siamo certi però che la nostra coppia di terzini si rifarà ben presto di questo infortunio. La squadra pordenonese si è dimostrata veloce e gioca affidandosi all'improvvisazione, sorretta da un pubblico che non è tanto cavalleresco. Gli sportivi spilimberghesi danno, ai cari cugini, fin d'ora appuntamento nel nostro campo, che se non è bello come quello di cui essi si vantano, è certamente più ospitale.

TRAVESIO
Gradimento sovrano

Alle felicitazioni espresse dal Commissario Prefettizio, a nome della popolazione di Travesio ai Sovrani per il fidanzamento della Principessa Maria, il Ministro della Real Casa così ha risposto:

« Augusti Sovrani vivamente ringraziano del pensiero e delle cortesi felicitazioni ».

Famiglie numerose premiate dal Duce

L'Unione provinciale fascista fra le famiglie numerose, a tramite del Commissario Prefettizio locale, ha fatto pervenire ed assegnare un corrispondente premio in denaro — disposto dal Duce — alle seguenti famiglie: Bortolo Modolo fu Antonio; Pietro Deana fu Giovanni; Paolo Corda fu Antonio; Vittorio Colledani fu Gio Batta; Giovanni Venturoso fu Giovanni; Giacomo Cazzitti fu Agostino; Mariano Crozzoli di Domenico.

La distribuzione è stata fatta nel Gabinetto del Podestà, alla presenza delle Autorità civili e politiche.

Tesseramento

Col 29 ottobre essendosi aperte le operazioni del tesseramento per l'anno XVII il Comandante di Gil e Segretario del Fascio locale invita tutti i camerati a voler volonterosamente e con sollecitudine soddisfare a questo precipuo dovere di ogni inscritto.

Elenco dei poveri

E' affisso all'Albo Pretorio un avviso del Commissario Prefettizio concernente l'iscrizione nell'elenco dei poveri del Comune per l'anno 1939. Detto avviso contiene le modalità per la presentazione delle domande, il cui termine utile scade il 15 dicembre p. v.

Ente di Assistenza

Il Commissario Prefettizio, Presidente dell'E.C.A. locale rende noto che il Consuntivo dell'E. C. A. per l'anno 1937, approvato dal Consiglio di Prefettura, trovasi depositato nella Segreteria dell'Ente per la durata di giorni otto. Contro la decisione del superiore consesso è ammesso ricorso alla Corte dei Conti; anche da parte di qualunque cittadino, entro otto giorni dall'ultimo del deposito.

Premi di natalità

L'Amministrazione Provinciale di Udine ha fatto pervenire a questo Comune quattro assegni da L. 100 ciascuno quali premi di natalità assegnati ai nominati: Colautti Emma in Cargnelli; Miniutti Antonio fu Mauro; Desiderato Artinesca in Monticco; De Anna Attilio fu Leopoldo.

FORGARIA
Nomina

Con recente provvedimento del Comando Generale della M.V.S.N. il C. M. Pietro Marcuzzi è stato promosso Centurione.

Beneficeza

Il sig. Gustavo Garlatti, per onorare la memoria della compianta di lui madre — sig. Giovanna Biarasini — ha offerto al locale Ente comunale di Assistenza la cospicua somma di lire 200. L'Ente beneficato ringrazia.

S. Daniele

Agli artiglieri

Il locale comando di Sottosezione informa gli artiglieri che domenica 4 dicembre p. v. anniversario di S. Barbara, loro Patrona, sono invitati a partecipare all'assemblea annuale, che avrà luogo nella sala superiore della trattoria « Al Friuli » (camerata Chittaro), col seguente ordine del giorno: ore 19: commemorazione di S. Barbara; lettura del rapporto del comando; tesseramento, varie.

La quota di partecipazione al rancio è fissata in L. 6. Le prenotazioni si ricevono presso il comandante sig. T. Populin, entro sabato 3 dicembre p. v.

Simpatica festa dei settantacinquenni

L'altro ieri, un folto gruppo di vegliardi della classe 1863, hanno festeggiato, a S Daniele, il loro settantacinquesimo anniversario.

Al mattino, S. Messa nel Santuario della Madonna di Strada, celebrata da mons. cav. Ugo Larice. Il celebrante, al Vangelo, ha rivolto parole d'occasione, congratulandosi del loro stato di salute florida e augurando loro molti anni di vita. Concludeva il suo dire, dando appuntamento ai piedi dell'altare fra cinque anni.

Le elevate parole suscitano nei presenti profonda commozione e gratitudine.

A mezzogiorno si recarono all'albergo Roma, ove consumeranno un pranzo gustoso, coronato da brindisi.

Per l'occasione i convenuti elargirono lire 20 all'erigendo Orfanotrofio. L'offerta fu accompagnata dai voti cordiali dei vegliardi, affinchè la novella Istituzione paesana — creata da mons. Larice — abbia a prosperare.

I convenuti alla festa sono: Giuseppe Sivilotti; Giacomo Venier, Giuseppe Tabacco, G. B. Turissini Angelo Porcelli, Giov. Vignuda, Francesco Mion, Valentino Narduzzi, Luigi Patriarca.

Una gamba fratturata

Il bimbo Luigi Pecile di Ludovico, di anni 3, da Forgaria, residente a Fagagna, è caduto accidentalmente. Trasportato nel Civico Ospedale di S. Daniele, vi è stato accolto per le cure del caso. Il primario chirurgo dott. G. Penasa, gli ha riscontrata la frattura del femore destro, terzo medio. Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

Carovana sportiva

Il nostro undici, domenica, si porterà a S. Giorgio di Nogaro per lo incontro di campionato con quella squadra.

Per l'occasione sarà approntata una corriera, pel trasporto degli sportivi al seguito degli atleti. Le iscrizioni si ricevono al Caffè Moretti.

COSEANO
Augusto gradimento

Al telegramma di felicitazione e di fervidi voti che il Podestà, in nome della popolazione esultante, ha inviato a S. M il Re Imperatore, per l'annunciato fidanzamento dell'augusta Principessa Maria con S. A. R. il Principe Luigi di Borbone Parma, è pervenuta la seguente risposta:

« S. M. il Re Imperatore sentitamente ringrazia codesta popolazione delle gentili molto gradite felicitazioni. — Generale Asinari di Bernezzo ».

Gemona

Rapporto ai Segretari dei Fasci della Zona

Sabato 3 dicembre alle ore 14.30. nella Casa del Fascio, l'Ispettore Federale terrà rapporto a tutti i Segretari del Fascio della Zona.

Oblazioni

All'Ente Comunale di Assistenza sono pervenute le seguenti oblazioni: Circolo Agricolo L. 50, per onorare la memoria del co. Giulio Cesare di Panigai; Primo Sabbadini L. 20, per onorare la memoria del suocero Masini Antonio. L'Ente beneficato sentitamente ringrazia.

Corso di cultura sindacale

Programma delle lezioni del primo corso di cultura sindacale che si terrà a Gemona: 3 dicembre, ore 15: « Il Risorgimento Italiano » (prof. Baldissera); 17 dicembre: « Il lavoro e la società nell'Italia nel risorgimento e unità » (dott. E. Simonetti); 7 gennaio 1939: « Storia dell'industria e dei movimenti sociali fino alla grande guerra » (dott. E Simonetti); 21 gennaio: « La grande guerra » (prof Baldissera); 18 febbraio « La Rivoluzione Fascista » (prof. Baldissera); 4 marzo: « Origini del Sindacalismo nazionale » (dott. E. Simonetti); 18 marzo « Costituzione dei Fasci di Combattimento » (professore Baldissera); 1 aprile: « Prima organizzazione del sindacalismo nazionale » (dott. E. Simonetti); 15 aprile « Il sindacalismo dopo la Marcia su Roma (dott. E. Simonetti); 29 aprile « Compendio della vita del Duce » (prof. Baldissera); 13 maggio: « Il lavoro nell'Era Fascista » (dott. E. Simonetti)

BUIA
Il nuovo gagliardetto degli Alpini

Come abbiamo dato notizia, domenica 4 dicembre con una solennità speciale, per la riuscita della quale un apposito Comitato sta attivamente lavorando, sarà benedetta e consegnata alla Compagnia Alpini in congedo di Buia, la nuova fiamma dono gentile e patriottico delle donne buiesi.

La nostra Compagnia è stata costituita nel 1726 ed è intitolata al concittadino Sottotenente Bepi Mangoni, caduto nel novembre del 1917 nella zona del Monte Grappa, alla testa della sua compagnia del Battaglione Clapie, in uno di quei violenti contrattacchi che il nemico sferrava per ributtarci al piano. La salma del nostro eroico ufficiale non venne mai identificata.

AUTARCHIA

Chi ha del ferro ha del pane

Mussolini

L'ingresso alla Mostra autarchica del Minerale Italiano a Roma

Il gas per tutti e dovunque

Il Duce ha detto: «La nuova fase della storia italiana sarà dominata da questo postulato: realizzare nel più breve termine di tempo possibile il massimo possibile di autonomia nella vita economica della Nazione». Concetto che, sintetizzato, divenne la parola *autarchia*.

« Autarchia » oggi domina la nostra vita materiale e spirituale, e ogni sforzo, ogni tentativo, è diretto a questo fine. Si cerca con tutti i mezzi di sostituire i prodotti stranieri, le importazioni, il nome esterofilo, la marca non prettamente nazionale; si cerca di emanciparci una volta per sempre e definitivamente dai legami morali e materiali con Nazioni che, in una guerra di domani, potrebbero non esserci amiche.

Porto Marghera

Scambio di prodotto, equità di posizioni, sì e sempre; servitù mai più, a nessuno!

Una prova dell'intenso rinnovamento della vita nazionale la si constata e la si trova per esempio a Venezia.

La città lagunare, come del resto Roma, ha perso ormai la sua fama di città di lusso, città di uffici, città di impiegati, ma sta acquistando un vero e proprio volto di città industriale, arricchendosi nei dintorni di una serie di colossali opifici di tutti i tipi e di tutti i generi.

L'ultimo di questi stabilimenti è [illegible] sorto su 40 mila metri quadrati di area a Porto Marghera, vicino alle grandi distillerie della AGIP. Veramente imponenti sono stati i lavori per separare dal mare [illegible]0.000 metri quadrati di area barenosa avuta in concessione: si sono dovute costruire dighe e si è dovuto pompare l'acqua dai bacini così ottenuti, scavando e refluendo un ingente volume di terra.

Ma la fatica è stata coronata dal più luminoso successo perchè tale stabilimento si erge maestoso, circondato da serbatoi e da impianti diversi, creando un complesso di opere e di edifici, che attestano ancora una volta (quasi ce ne fosse bisogno) la tenacia e la indomabile fede della nostra stirpe di lavoratori e di creatori.

Ma si è detto di esso, senza illustrare il prodotto che dà il nome alla Società cui si debbono iniziativa ed attuazione: e cioè il *Liquigas*.

E' semplice lo spiegarlo. gas liquefatto, miscela di butano e propano nello stato liquido, combustibile di altissimo potere calorifico, di uso facile e sicuro, non velenoso, non corrosivo.

Ma la vera importanza di esso è nella sua trasportabilità, di modo che riesce ideale per tutti quei centri (e ve ne sono una gran quantità) non rurali i quali mancano di questa moderna comodità ed anche per abitazioni isolate fuori di città, per piccoli paesi, per borghi sperduti.

Il bidone magico

Il piccolo bidone del butano liquefatto offre con poca spesa la grande comodità del gas di città là dove non c'è, nelle case, nelle ville, negli alberghi, negli ospedali, nelle scuole, nei rifugi alpini, nelle carrozze-ristoratore, nei battelli ecc. Insieme con il bidone del *Liquigas* entra la civiltà, la sana civiltà, la civiltà del progresso, non la morbosa e infesta civiltà del meccanismo e del dinamismo. Entra la vittoria dell'uomo sulla natura, entra la forza indomabile ormai domata, circoscritta e racchiusa dall'ingegno nostro in una piccola cassa di acciaio senza alcun pericolo dato che la pressione normale nei bidoni è inferiore a 2 atmosfere.

Non si rimpiangano molto i camini, i fornelli attorno ai quali si passavano un tempo le serate, non si imprechi al progresso, che il sano progresso non uccide il sentimento: sano, perchè frutto di sofferenze, di fatiche, di ricerche, di studio diuturno.

Il butano

Ecco qui il piccolo bidone: sembra uno di quelli del latte ed invece contiene una forza che dà luce e calore.

Esso corrisponde a oltre 120.000 calorie ed equivale perciò ad oltre 33 metri cubi di gas di fossile: basta perciò per circa 40 giorni ad una famiglia di 3-4 persone.

Questo gas servirà come combustibile domestico, in svariatissime applicazioni: dai fornelli da cucina allo scalda-acqua, al frigorifero; dallo scaldabagno al riscaldamento degli ambienti. Milioni di cittadini usano butano e propano già da molti anni in America, in Germania, Svizzera, Inghilterra, Francia, Olanda, Danimarca, Polonia, Spagna ecc., con un successo che si estende sempre più.

Anche l'Italia, la nuova giovane Italia, deve andare incontro a questo classico esempio di praticità e di economia, tanto più che esso costituisce uno dei migliori contributi alla autarchia.

Questo gas infatti, sottoprodotto della lavorazione di materie grezze effettuata in Italia, è un vero *prodotto nazionale*, un combustibile italiano di grandissimo valore e notevole interesse, e la sua utilizzazione corrisponde ad un dovere nazionale.

In tempo di lotte instancabili in nome della indipendenza economica strettamente connessa a quella politica; in tempo di conquiste, di vittorie, di trionfi per il nostro grande Paese e per il suo Capo, ogni italiano deve sentire la imperiosa necessità, il categorico dovere morale e materiale di partecipare, con tutte le sue forze e con tutti i mezzi a propria disposizione, a cancellare e a respingere l'invadente prodotto straniero.

Questo tanto più che il *Liquigas* non offre solamente a tutti coloro che si trovano in luoghi non serviti di gas di fossile la possibilità di godere dei pregi e delle comodità universalmente riconosciute nei combustibili gassosi e non possibili coi altri, ma permette anche notevoli economie su ogni combustibile solido o liquido.

Il *Liquigas* è italianissimo; gli italiani che veramente sono e si sentono tali, devono, onde alleviare la importazione del carbon fossile occorrente per la produzione del gas di coke, andare incontro con entusiasmo e fiducia a un prodotto che nasce sotto il cielo bellissimo di Venezia e al cospetto del «nostro» Adriatico, dalle mani robuste degli umili grandi figli d'Italia, primi lavoratori del mondo.

Il grandioso padiglione delle bandiere alla Mostra autarchica del minerale italiano. In primo piano, la scultura raffigurante il soldato che dorme con la testa sullo zaino e la frase mussoliniana: « Bisogna ancora dormire con la testa sullo zaino come quando eravamo in trincea ».

Il credo nella vittoria autarchica

Nella riunione conclusiva della Commissione suprema dell'autarchia il Duce ha riassunto il programma e le direttive per il futuro svolgimento dei piani autarchici nelle seguenti dichiarazioni:

«1. Per il raggiungimento dell'autarchia i territori metropolitani e quelli dell'Impero costituiscono una unità inscindibile.

« 2. Nel campo del fabbisogno alimentare vi sono due voci deficitarie, carni e grassi. I grandi canali di irrigazione progettati e che saranno costruiti entro un quinquennio e la olivicoltura metropolitana, con le colture dei territori imperiali, risolleveranno il primo e il secondo problema.

« 3. Nei fabbisogni industriali ove l'autarchia ci è già data dalla natura, altri nei quali è ormai raggiunta, altri nei quali è raggiungibile per oltre il 50 per cento, altri infine dove è irraggiungibile o quasi. In questo ultimo caso dovranno funzionare le restrizioni volontarie e i surrogati che la scienza ci offre.

« 4. La battaglia per la autarchia sarà condotta inflessibilmente, travolgendo qualsiasi palese o larvata resistenza rivelatrice di una mentalità superata. Nello Stato fascista è l'economia che deve servire la politica e non viceversa.

« 5. Considero la Commissione suprema dell'autarchia, che sarà a suo tempo un organo di diritto, come mio stato maggiore composto di uomini i quali credono sopratutto, credono nella vittoria e applicano tutte le loro forze fino all'estremo limite per raggiungerla ».

Le dichiarazioni del Duce impegnano il Partito che, per la attività già svolta, ha meritato il plauso della Commissione suprema dell'autarchia ad intensificare la propria azione con quello spirito intransigente e consapevole che è indispensabile per il conseguimento della completa indipendenza della Nazione.

Verso tale obbiettivo indicato dal Duce, i fascisti debbono tendere con inflessibile volontà perchè la vittoria sia raggiunta con decisione e pari a quella di tutte le altre conquiste della Rivoluzione.

«Foglio di disposizioni» N. 1180 del Segretario del Partito

A quando il sapone autarchico?

Il Resto del Carlino pubblica:

In tutti i settori dell'industria italiana fervono studi e ricerche, s'intensificano nobili sforzi, si tende la volontà per affrancarci sin che è umanamente possibile, dall'estero. E cospicui risultati sono stati già ottenuti nel campo tessile e minerario, in quello della carta, dell'abbigliamento, delle essenze e di tant'altro ancora.

E di ieri l'inaugurazione a Roma della Mostra autarchica del minerale che ha appreso agl'Italiani il gigantesco cammino compiuto: aumentata del cento per cento la produzione mineraria e dimostrato che il nostro sottosuolo potrà dare, come darà, ancora di più: si pensi solo al ferro, la di cui produzione, che era nel 1932 di 412 mila tonnellate, è salita nel 1937 a quasi un milione; più che raddoppiata; ai combustibili; ai minerali di piombo e di zinco, della grafite, passata da 2900 tonnellate del 1932 a 5400. dal caolino e delle terre argillose, del mercurio ch'è oggi ricca merce che esportiamo, e via via dicendo

Si lavora, si scava, si centuplicano le energie e si risponde così degnamente alla fattiva volontà del Duce, in quasi tutti i rami dell'attività industriale.

Ora bene a proposito sono venuti i punti fondamentali di orientamento per lo sviluppo dei piani autarchici, indicati dal Segretario del Partito, Uno di essi dice: «Sul terreno sociale ed economico la politica autarchica deve essere considerata come lo sviluppo necessario del corporativismo fascista; sviluppo rivolto alla utilizzazione e alla valorizzazione integrale di tutte le energie e di tutte le risorse nazionali per il potenziamento economico del Paese ».

Purtroppo uno dei settori rimasto agonistico, sordo a tutti i nostri richiami, è quello del sapone. In tre articoli pubblicati in questo giornale abbiamo dimostrato:

1 che i grassi nazionali abbondano. (Perchè i saponieri non controbattono che è una nostra... fantasia? Non lo fanno e non lo faranno, perchè sanno che i grassi nazionali, sottoposti a requisizione da qualche anno, hanno dato un gettito insperato);

2. e come conseguenza del 1. che il sapone cosidetto Tipo Unico, è una cosa brutta fuor di tempo e di moda;

3. ch'è antiautarchico, e perciò antitaliano, importare ancora tanta materia prima per la fabbricazione del suddetto tipo, che impedisce la produzione e la vendita dei saponi pregiati e cristiani battezzati, mentre che quello Unico ha sapore israelita.

Se i saponieri desiderano, e una certa misura prudenziale lo consiglia, si conservi pure il Tipo Unico; bene inteso, migliorandolo; ma si tolgano dalla tabella del mercato saponiero tutti quegli altri tipi: puro, resinato puro, comune, lisciva saponosa, che sono serviti solamente per disorientare il consumatore e a non... lodevoli gherminelle.

Abbiamo poi insistito nel ritorno al sapone secco, dimostrando che se l'industriale risparmia il combustibile, il consumatore aumenta lo spreco. E che spreco!

Discorsi al deserto: sulla porta di un sordo, un dì parlava un muto...

Ma vedano di svegliarsi, ormai, i saponieri, specialmente quelli cui fa comodo l'olio di palma estero, quelli che si attribuirono fior di quote con lo specioso pretesto che palma importato possono averne coi fuori d'Italia, e a... consolazione dei medi e piccoli saponieri che olio di palma importato possono averne col contagocce (per fare il Tipo Unico) perchè essi, i malcubati, comprayano materia prima nazionale!.

Vogliamo il sapone autarchico, perchè il sapone autarchico, vivaddio, si può fare E si può fare con ottime materie prime di cui vi è, oggi, grande abbondanza.

Realizzazioni e programmi

Spago di canapa in luogo di ferro

Nell'interesse dell'autarchia nazionale, sta sperimentandosi con successo la sostituzione nella legatura delle balle di foraggio spago di canapa invece di fili di ferro. Tale iniziativa è di notevole interesse, non soltanto perchè permette un enorme risparmio di filo di ferro, ma può rappresentare un'economia in dipendenza del maggior impiego della canapa e delle possibilità di ricupero dello spago impiegato, e anche perchè evita il pericolo che i bovini abbiano ad ingerire frammenti metallici assieme al foraggio. Un'iniziativa del genere può realizzarsi anche nella pressatura di balle di paglia. Se si dovesse applicare il programma integrale, facendo dei calcoli molto prudenti si potrebbe consumare all'interno oltre 10 mila q.li di sottoprodotto. Come si vede quindi anche in questo settore la classica fibra riesce della massima utilità, in quanto in ogni sua manifestazione trova modo di portare un contributo diretto ed effettivo allo sforzo autarchico del Paese.

Fibre nazionali nei prodotti tessili

Fra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, particolare importanza riveste quello concernente la disciplina della vendita dei prodotti tessili in relazione all'impiego di fibre nazionali. Lo schema di decreto-legge deliberato, attua legislativamente le conclusioni adottate recentemente dalla Commissione suprema per l'autarchia. Il provvedimento approvato dalla Commissione autarchica rende obbligatorio, pel consumo interno del Paese, l'impiego di fibre succedanee nazionali in aggiunta o in miscela con la lana, il cotone e la juta e dà mandato al Ministro delle Corporazioni di fissare le percentuali di tali miscele, le date e le modalità di applicazione. Nell'intento di assicurare la più rigorosa osservanza all'obbligo che viene sancito, sono previste delle penalità a carico dei contravventori. Nel fissare le anzidette percentuali il Ministro delle Corporazioni tiene conto del parere e delle proposte del Comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali. Questo infatti si riunirà fra pochissimi giorni per espletare il suo compito sulla base dei dati raccolti e degli elementi che stanno per fornire le industrie interessate le quali sono state appositamente interpellate. E' da mettere in rilievo che nel fissare le percentuali di composizione il Comitato tecnico non mancherà di tenere nella maggiore considerazione gli usi d'impiego dei diversi prodotti tessili allo scopo di venire incontro e di soddisfare le esigenze dei consumatori. Un altro problema che sarà contemporaneamente affrontato e risolto sarà quello della determinazione dei prezzi per il quale il Comitato tecnico s'ispirerà alle precise direttive della Commissione suprema per l'autarchia.

L'orzo da birra

Per iniziativa della Confederazione degli Agricoltori sono stati coltivati quest'anno in Italia circa 160 ettari di orzo, i quali, a quanto è dato ora conoscere, hanno fornito risultati quanto mai soddisfacenti. La produzione complessiva è stata infatti di q.li 2.200 circa, con un rendimento medio generale di q.li 17 per ettaro, che è già abbastanza soddisfacente se si tiene conto che il rendimento della superficie coltivata ad orzo in Italia è stata di q.li 9.9 per ettaro nel 1936, di q.li 12 nel 1937 e di q.li 10.9 per ettaro come media del quinquennio 1931-1935. Ma il risultato quantitativo, nonostante l'irregolarità dell'andamento meteorologico, appare ancora più confortante se si esaminano i rendimenti delle singole zone e delle singole località, dove accanto al rendimento piuttosto basso quale è quello di quintali 11.70 nella zona di Reggio Emilia si ha quello normale di q.li 16 della zona di Verona, e quelli veramente confortanti di q.li 21,90, di q.li 23.26, di q.li 27.81 e di q.li 28.47 rispettivamente offerti dalle zone di Cremona, di Treviso, di Padova e Rovigo, con speciale segnalazione della punta massima ottenuta con quintali 35.12 per ettaro nei dintorni di Padova. L'Agenzia «L'Italia d'oggi» segnala anche come buono il rendimento per ettaro ottenuto con quintali 14.50 dalla zona di Bari, che, come si sa, appartiene ad una regione poco adatta per il conseguimento di alti rendimenti. In base a questi rendimenti si può fare una prima confortante constatazione, e cioè che con simili rese si riduce la ampiezza della superficie domandata al territorio nazionale per dare alla birreria e all'estrattistica tutto il fabbisogno in orzi da tallire, conseguendone, una maggiore disponibilità di superficie per le altre coltivazioni.

Per i cento milioni di quintali di grano

A proposito dell'incitamento del Duce perchè gli agricoltori italiani puntino verso i cento milioni di quintali di grano, il sen. prof. De Cillis, noto cultore di problemi agrari, si occupa della tecnica che si deve osservare in ambiente meridionale, comprese le grandi isole per l'aumento della produzione agraria nazionale e, dopo aver premesso che nessun dubbio esiste sulla necessità delle concimazioni azotate in copertura durante l'inverno, e cioè lungo il periodo della vegetazione del grano, afferma che l'agricoltore deve attenersi a particolari norme per il miglioramento qualitativo e quantitativo del prossimo raccolto. Le norme da osservare sono riassunte nel modo seguente: 1) l'efficacia delle azotature è in diretto rapporto con l'abbondanza dei fosfatici immessi nel terreno; 2) le azotature devono essere precoci, perchè nel meridione al periodo autunno-invernale segue una stagione primaverile più o meno asciutta; 3) le azotature devono essere praticate con i nitrati ammonici, i quali entrano rapidamente in circolazione con l'acqua contenuta nel terreno, e sono perciò rapidamente e completamente assorbiti dalle radici senza lasciare alcun residuo; 4) la proporzione dei nitrati varia secondo la fertilità del terreno. In conclusione, secondo il sen. De Cillis, le azotature al grano sono l'indispensabile coronamento di tutte le altre cure culturali, e non devono mai trascurarsi.

Primato italiano nella bauxite

A proposito della recente notizia data in questi giorni sulla scoperta di un importante giacimento di bauxite nel Gargano, e dell'attrezzatura del porto di Manfredonia, che a tal uopo è stata predisposta, l'Agenzia CEA è in grado di affermare che finora il nostro Paese ha occupato un posto di prim'ordine nella produzione mondiale di bauxite. Risulta infatti che nel 1937 la produzione complessiva di t. 3.653.400 di bauxite è stata così distribuita per ordine d'importanza: Francia t. 688.200, Ungheria t. 510.000, Stati Uniti t. 425.000, Guiana olandese t. 392.300, Italia t. 370.000, Jugoslavia t. 357.600, Guiana inglese t. 305.600, U.R.S.S. t. 230.000, Indie olandesi t. 180.000, Grecia t. 122.300, Germania tonnellate 18.000, altri Paesi t. 34.800. Il nostro Paese, come si vede, occupa il quinto posto nella scala mondiale, e poichè il nuovo giacimento si prevede della portata di gran lunga maggiore di quelli finora sfruttati, è facile desumere che presto la nostra posizione migliorerà notevolmente. Basta ricordare che sulla base delle dichiarazioni che il 25 ottobre scorso ha fatto il Ministro delle Finanze alla Commissione suprema per l'autarchia, il nuovo giacimento di bauxite permetterà di dare nei primi mesi del 1939 una produzione giornaliera di 200 tonnellate, pari ad oltre 70.000 tonnellate all'anno, e se si tiene conto che dal 19[illegible] al 1937 il netto aumento della produzione di questa materia prima è stato di oltre 100.000 tonnellate, si può trarre la conclusione che fra un paio di anni il nostro Paese potrà indiscutibilmente detenere il primato nel mondo in fatto di produzione di bauxite. Sarà allora questa la prima vittoria assoluta che l'Italia fascista avrà registrato in fatto di autarchia mineraria.

CACCIA

Trofei venatori in Val Pantani

CACCIATE DI STAGIONE

A palmipedi in Valle Pantani

Cogliendo la fortunata occasione del maltempo scatenatosi come una furia, la sera del 21 novembre un quartetto di amici, gentilmente invitato dal concessionario rag Angelo Marin, si è riunito nel casòn di valle Pantani, fra mare e laguna, per una battuta ai palmipedi. Lo componevano, oltre al modesto cronista scrivente, il dottor cav. Emilio Sartorelli, apprezzato e arguto collaboratore di questo giornale, il nob dott. Nino Ovis di Pravisdomini, il geom. Luigi Puntoni, che della caccia conosce tutte le avventure; c'era anche, naturalmente, l'ospite, che è stato un anfitrione di cordialità e di gentilezza squisite.

La serata è trascorsa lietamente sulle oanche del rustico «fogolar» mentre fuori ululava il vento impetuoso di scirocco e scrosciava la pioggia torrenziale. E il mattino alle 4, sveglia ed i preparativi ultimi, dopo di che ognuno è partito per il suo posto di caccia la botte classica collocata nelle acque della valle. Alle prime incerte luci dell'alba hanno avuto inizio le fucilate, e la sparatoria è continuata con qualche breve interruzione dovuta all'acuirsi del maltempo, che in certi momenti, data l'intensità eccezionale della pioggia e del vento, non permetteva agli anatidi i loro spostamenti, fino al pomeriggio. Alla fine della battuta gli uomini hanno raccolto una settantina di capi delle varietà germani, fischiani, codoni e alzavole. Il bottino, discreto in ogni caso data la non grande estensione dello specchio vallivo, sarebbe stato di gran lunga maggiore ove il maltempo stavolta un po' troppo.... spinto, non avesse ostacolato lo stesso svolgimento della caccia. Molti palmipedi, infatti, sono stati osservati, branchi assai numerosi, in eterno movimento come anime dannate. Buoni per un'altra volta, dirà qualcuno.

Dopo la caccia, nel casòn di valle è seguita una refezione a base di polenta e pesce, il tutto inaffiato da un ottimo vino di produzione locale. C'era qualcuno, infatti, che pensava che di acqua c'era già stata una solenne abbondanza e lo dimostrava a chiare note con gli indumenti fradici che s'era appena mutato; per cui riteneva che un po' di vino fosse necessario e opportuno più del consueto....

Non occorre parlare dell'allegria regnata fra i cinque partecipanti sotto la cappa del camino di valle: è facilmente indovinabile. E verso sera, mentre il maltempo infuriava ancora dopo una breve pausa gli amici hanno preso la via del ritorno, soddisfatti oltremodo per la giornata trascorsa. Della quale ringraziano doverosamente da questa pagina il camerata rag. Marin, al quale direbbero volentieri un «arrivederci alla prossima occasione»; arrivederci, naturalmente, nel suo adorabile cremo di valle, dove la passione della caccia si fonde in uno stesso e solo sentimento di attaccamento alla vita di natura.

l. d. c.

ASSOCIAZIONE CACCIATORI

Riunione dei presidenti delle Sezioni

Ripopolamento e calendario Venatorio. - L'ordine del giorno votato

Sabato 26 ultimo scorso alle ore 15, nei locali dell'Associazione Provinciale Cacciatori in via Lovaria, 3, si è svolta, su invito del Presidente, un'assemblea dei Presidenti delle Sezioni cacciatori della Provincia chiamati a discutere circa il ripopolamento per la prossima annata venatoria e il calendario primaverile. Erano presenti oltre una cinquantina di Presidenti di Sezione. Aperta la seduta con il saluto al Duce ordinato dal Presidente, questi ha dato lettura delle recenti disposizioni della Federazione Nazionale in tema di ripopolamento, disposizioni rivolte a conseguire una sempre maggiore limitazione delle importazioni di selvaggina viva a scopo di ripopolamento. Contemporaneamente ha chiesto che l'assemblea esprimesse il proprio parere in ordine alle proposte da avanzare alle Superiori Autorità per il calendario venatorio primaverile 1939. L'assemblea, dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato con passione e competenza diversi Presidenti di Sezione, e dopo aver rivolto un indirizzo di plauso all'opera fattiva e diligente del Presidente dell'Associazione Provinciale, ha votato infine il seguente ordine del giorno:

«Considerato che per il ripopolamento delle zone della Provincia è preventivata una spesa che può considerarsi dalle 50 alle 60 mila lire, la maggior parte della quale dovrebbe essere mandata all'estero;

Considerato che nonostante la spesa ingente i risultati del passato si sono rilevati negativi agli effetti degli scopi da perseguire;

Considerato che il ripopolamento può essere utilmente fatto limitando la caccia alla selvaggina nobile stanziale in terreno libero fino al 30 novembre, limitatamente alla zona di pianura, il che permetterebbe di lasciare un quantitativo di selvaggina decupla di quanto non verrebbe consentito lanciare;

Considerato che la spesa così risparmiata potrebbe essere utilizzata per aumentare la vigilanza in tutto il territorio della Provincia, l'assemblea delibera:

Chiedere la chiusura della caccia alla selvaggina nobile stanziale al novembre; devolvere la somma così risparmiata ad aumentare il numero delle guardie addette alla vigilanza, assoggettandosi le Sezioni medesime a concorrere alla formazione dei fondi occorrenti.

I Presidenti di Sezioni, invitati dal Presidente dell'Associazione Provinciale Cacciatori ad esprimere il loro parere circa il calendario venatorio primaverile, hanno unanimemente espresso il desiderio sia mantenuto quello fissato nell'anno decorso (come da legge art. 13) e che la caccia ai palmipedi e trampolieri, compresa la beccaccia, sia protratta fino al 20 aprile.

Alle Sezioni Cacciatori

L'Associazione Provinciale Cacciatori invita i Presidenti di Sezione, che ancora non vi hanno ottemperato, a voler inviare con tutta urgenza i dati richiesti con circolare dell'Associazione stessa n. 30 in data 21 novembre scorso.

Rettificare le posizioni

Assemblee di cacciatori

Accade spesse volte di leggere, scorrendo le cronache della provincia, delle relazioni riguardanti le assemblee tenute dalle Sezioni dei cacciatori, alla fine delle quali, di consueto, viene precisato che l'opera dei dirigenti, esposta nelle parti morale e finanziaria della relazione circa l'attività svolta, «è stata approvata all'unanimità dall'assemblea».

Tutto ciò, anche se praticamente avviene, non è teoricamente esatto non solo, ma è in netto contrasto con i principi del nostro tempo in materia di ordini e gerarchie. E spieghiamoci meglio.

Che l'assemblea sia chiamata a conoscere quale è stato l'operato dei dirigenti in un determinato periodo di tempo e quali ne siano stati i risultati è perfettamente naturale e logico; ma che l'assemblea, cioè i soci, o una parte di essi, possano avere la facoltà di approvare e quindi anche disapprovare l'operato, e con ciò implicitamente anche le persone, dei dirigenti è un altro... di maniche paio.

A meno che per loro approvazione non debba intendersi la conferma di un'altra approvazione precedentemente intervenuta, vale a dire quella dell'organo superiore, provinciale, il quale solo ha il diritto di approvare o meno quanto è stato fatto dai propri dipendenti. Si sa infatti che la nomina dei dirigenti locali è opera esclusiva dell'alto, cioè degli organi gerarchicamente superiori, non già della volontà dei soci, alla quale viene praticamente, però, concessa una facoltà limitata alla proposta o alla designazione dei candidati.

Quindi ne consegue che, essendo nominati dai rispettivi superiori in gerarchia, i dirigenti locali a questi e soltanto a questi debbono chiedere l'approvazione o meno del loro operato. Anzi, a rigore, in assemblea essi dovrebbero presentarsi di già muniti di questo visto di approvazione.

I tempi della democrazia e del parlamentarismo sono sepolti per sempre; e devono esserlo anche in tema di caccia. Ci mancherebbe altro che questo settore ne fosse escluso! Si vedrebbero Presidenti salire agli onori e scendere alla polvere secondo gli umori sempre mutevoli e incostanti dell'assemblea; in pieno contrasto con i principii che regolano in regime fascista la vita italiana.

Qualcuno potrebbe obiettare che si tratta di pure formalità. Ma anche in tema di formalità è bene essere a posto. L'assemblea è chiamata a conoscere l'opera dei propri dirigenti, i quali ne rispondono a loro volta ai propri superiori. Rettificare quindi le posizioni.

d.

La quindicina venatoria

L'alternarsi in questa ultima quindicina delle vicende meteorologiche ha favorito ora l'una ora l'altra caccia. In genere però è stata per la gran maggioranza dei cacciatori una quindicina discretamente propizia. Gli allodolai ed i cacciatori di uccellame in sorte hanno continuato a fare qualche giornata di sparatoria: certo non come tempo addietro però sempre con discreto profitto. Persino il giorno 26 novembre, cosa non eccessivamente comune, di allodole ne sono state uccise diverse: qualcuno ne ha contate quaranta ed oltre, mentre anche in certe località della Bassa, praterie ed estensioni vaste di seminati, si sono visti dei branchi veramente considerevoli.

I cacciatori di laguna e di valle hanno avuto invece una giornata di eccezionale favore martedì 22 scorso, quando uno sciroccale veramente insolito ha imperversato su tutto il Friuli: lungo l'arco lagunare e nelle paludi retrostanti si è sparato parecchio a palmipedi, e vistosi carnieri sono stati raggiunti anche dai padulani della libera caccia. In quanto ai beccaccini la scarsità finora sempre notata quest'anno non ha dato segni di soverchi miglioramenti.

Anche in bosco c'è stato modo di divertirsi: molte beccacce sono state trovate nelle adatte località di pianura. E, sia la settimana precedente la burrasca sia quella seguente e durante questi stessi ultimi giorni, diverse regine hanno costituito la gioia di molti nembrotti che non paventano le spine e l'intricato viluppo della ramaglia. Qualche comitiva, della quale ha fatto parte anche il modesto cronista, ne ha raccolte sei ed otto in una mezza giornata. Un passo discreto quindi anche quello delle beccacce.

Branchi di colombi sono pure passati numerosi e diversi ne sono stati uccisi. Qualcuno aveva alla zampetta l'anellino recante il Fascio littorio e la dicitura Italia.

Anche le cesene hanno fatto un po' prematuramente la loro apparizione in pianura. Ma ancora è presto per questa caccia da ramo. Ci vuole freddo e giornate di sole. Qualche tordo si nota tuttora nelle boschette della Bassa. La caccia alla selvaggina nobile continua sempre ma i suoi successi tendono a diminuire in terreno libero, chè le lepri sono in gran parte già mietute e le starne che tuttora rimangono sono pressochè inabbordabili. Ma forse non sarà male che rimangano a ripopolare per l'annata prossima. Ora non rimane che attendere il freddo, quello veramente tale, per vedere se ci porterà i tanto attesi beccaccini lunghi. Ma purtroppo c'è poco da sperare, in quanto la fine di novembre segna anche normalmente la fine del passo.

decam.

Una battuta nella riserva di Porcia di cui abbiamo dato notizia nell' ultima rubrica

Palmanova

In Pretura

Giudice dott. Spizzuoco, P. M. g. Facini; cancelliere cav. Dalani Loris.

Pietro Rapetti di Egiberto, da almanova, è imputato di essere to colto in luogo pubblico in stato ubbriachezza molesta. Il pretore ssolve l'imputato per insufficienza prove. Difesa d'uff. avv. Bearzi.

— Di eguale imputazione, con la gravante della recidiva, deve rispondere certo Pietro Marini fu ngelo, da Torre Zuino, di 50 anni. l'imputato si busca 4 mesi di reusione e duecento lire di multa. ifesa d'ufficio avv. Bearzi.

— Angelo Franco, di Eligio, di 22 nni, da S. Giorgio di Nogaro, de- rispondere di aver sottratto in nno di Vannon Valentino una rta quantità di grappoli d'uva. Il udice condanna l'imputato, con ttenuante del valore lieve, a quinci giorni di reclusione e duecento e di multa. Pena sospesa per an- cinque. Difesa d'uff. avv. Bearzi.

— Di tentato furto deve risponre Epimeneo Mondini fu Antoo, di Castions di Strada, che fu ito dalla guardia campestre di stions mentre tentava di asporre dal fondo di Gioazzo Pietro a ventina di pannocchie. L'imtato viene condannato, con l'atnuante del valore lieve, a 15 gior- di reclusione, duecento lire di ulta e spese.

— Adolfo Ietri di Luigi, di 18 nl e Zamarian Agostino, di Lui- di 22 anni, entrambi da S. Gioro, devono rispondere di ubbriaezza in luogo pubblico e di atti ndalici. Vengono rispettivamente ndannati a sette mesi di reclune, a cento lire di ammenda ed pagamento delle spese e tasse. condanna viene sospesa per an- cinque. Difesa avv. Bearzi.

Elenco dei poveri

Si comunica a tutti gli interessati e le domande per l'iscrizione nell'elenco dei poveri per l'anno 1939 vranno essere presentate da oggi tutto il 15 del corrente mese. Coro che si trovano già iscritti in tto elenco per il corrente anno, no dispensati dalla presentazione detta domanda. I moduli per le mandè potranno essere ritirati esso il Municipio.

Gravissima disgrazia di un operaio

L'operaio Flaminio Moro, da Bicco, di 40 anni, occupato a Cergnano, mentre era intento al laro presso un motore, veniva imgliato nella cinghia di trasmisone, riportando una grave ferita la testa. - Prontamente soccorso niva trasportato d'urgenza al noo ospedale dove il primario chirgo dott. Lise gli riscontrava la attura della base cranica. La pronosi è riservata.

Infortunio

Lavorando presso un motore il eccanico Giuseppe Tasolari, di 22 ni, occupato alla Snia Viscosa di orre di Zuino, riportava una fe- ta alla mano destra e l'asportaone della terza falange del dito dice. Al nostro Ospedale veniva rato e giudicato guaribile in gior- venti.

Cade dalla bicicletta

Poco pratico della bicicletta il docenne Marsilio Baruzzo, da Aileia, tentando una volata cade- in malo modo procurandosi la attura dell'omero sinistro. Ricorato al nostro ospedale riceveva cure del caso dal dott. Lise che lo dicava guaribile in una ventina giorni.

S. GIORGIO NOGARO

Commissione censuaria

Con recente Decreto Prefettizio, a Commissione Censuaria del Comune di S. Giorgio di Nogaro è tata così composta: Raffaele Antoiazzi di Luigi, Antonio Businelli i Attilio, Pietro Dell'Ominut fu ntonio, Virgilio Vicentini fu Giueppe, Pietro Della Ricca di Gio. Batta, Domenico Taverna fu Giaomo, Ercole Regattin di Franc.

Mendicante investito

Nella giornata di ieri il mendiante Giuseppe Pittis fu Pietro, altante a Chiarisacco, di 70 anni stato investito da un ciclista. Nel- caduta il povero vecchio ha riortato contusioni alla fronte ed lla spalla. Prontamente medicato, stato dichiarato guaribile in gior- otto, salvo complicazioni.

BICINICCO

Premi del Duce alle famiglie numerose

Sono pervenute a questo Comune premi da lire 150 ciascuno assenati dal Duce durante la sua viita in Friuli alle seguenti famiglie numerose:

Agostino Bolzon di Morando, Giaomo Crosariol fu Pietro, Massimo Tonini fu Pietro, Luigi Masaro fu Giovanni (invalido di guerra), Aessandro Vanin fu Giovanni, Luigi Peccato fu Riccardo, Luigi De Mar- fu Gio Batta. I beneficiati hanno inviato a mezzo del Comune una ettera di ringraziamento al Duce.

GONARS

Corso graduati

Si comunica che il 5 dicembre p. v. avranno luogo i corsi caposquara e capomanipolo P. I. Saranno mmesse alla frequenza del Corso di Capomanipolo soltanto le Piccole Italiane già caposquadra nate negli anni 1925-26.

Le lezioni avranno termine il 15 aprile XVII. Tutte le interessate potranno rivolgersi alla Segretaria del Fascio Femminile.

Premi del Duce alle famiglie numerose

Ieri l'altro sono stati distribuiti seguenti premi di L. 150 ciascuno largiti dal Duce ai capi famiglia bisognosi e con numerosa prole. I beneficiati sono: Più Guido, Galussi Santo, Pironio Cesare, Tosato Pasquale.

Premi di natalità

Recentemente è stato concesso un premio di natalità alla famiglia del mediatore Guido Piu padre di numerosa figliolanza.

Lavoratori edili reduci dalla Germania

Ieri l'altro hanno fatto ritorno dalla Germania il primo scaglione di 16 operai edili. Essi hanno dichiarato d'aver avuto un trattamento magnifico da parte delle maestranze e autorità del Reich.

Giovani Fascisti Tesseramento

Si è iniziato il tesseramento dei GG. FF. per l'anno XVII. Possono essere ammessi al Fascio Giovanile i giovani nati negli anni 1916-17-18-19-20 e '21. La quota da versare è di L. 6 che dovrà essere consegnata al Comandante C. M. Valentino Romano.

CASTIONS di STRADA

Nel Dopolavoro

Il Presidente del Dopolavoro di Castions e Morsano avverte che è aperto il tesseramento per l'anno XVII. La tessera viene ceduta al prezzo di L. 5 più L. 2.50 per il bollino per usufruire delle riduzioni teatrali, cinematografiche ecc. Le iscrizioni si ricevono presso i rispettivi gestori dello spaccio.

Nella Gil

Alla presenza del Segretario del Fascio Comandante della Gil, del R. Direttore Didattico di Mortegliano, dell'Ispettrice Femminile della Gil e degli insegnanti del Comune, si è proceduto all'assegnazione delle cariche e si sono stabilite le singole responsabilità per le attività da svolgersi nell'anno XVII.

POZZUOLO

Ufficiali in visita alla R. Scuola Agraria

Gli ufficiali del 2.o Reggimento Fanteria «Re» di Udine, hanno visitato la locale R. Scuola tecnica agraria.

I graditi ospiti sono stati ricevuti dal Vice presidente della Scuola, comm. dott. Gino Roiatti, dal direttore, dagli insegnanti e dal personale tecnico. Essi hanno visitato l'azienda agraria annessa alla Scuola e le varie industrie attinenti alla medesima, riportandone una gradita impressione.

A visita effettuata è stato dalla Scuola offerto un vermouth d'onore nella sala di ricevimento, dove il comandante il Reggimento ha ringraziato per la cortese ospitalità ricevuta. Ha risposto, a nome della Scuola, il comm. dott. Roiatti, dicendosi lieto che gli ufficiali del glorioso 2. Fanteria «Re» abbiano voluto onorare con la loro visita la Scuola di Pozzuolo.

Beneficenza

In occasione del loro matrimonio i signori Eugenio Bagnoli e Nerina Zamparini, hanno voluto con gentile pensiero fare l'offerta di L. 100 al locale Ente comunale di assistenza.

In occasione della nascita della loro Andreina, i signori Elena e Antonio Celli, hanno offerto L. 25 pro culle povere e L. 25 alla GIL, nella cui organizzazione è stata subito iscritta la piccola.

MORTEGLIANO

Conto consuntivo

In seguito al parere favorevole dei Revisori dei conti, il Podestà ha oggi approvato il Consuntivo del Comune riferentesi all'esercizio 1937 XVI.

Dal conto stesso risultano i seguenti dati: riscossioni L. 569.139.54; residui attivi L. 15.242.46; totale entrate L. 584.382.—.

Spese: importi pagati lire 510 mila 293.27; residui passivi lire 83.748.82; totale uscite L. 594.042.09 Disavanzo finanziario L. 9.660.08.

Il conto, con allegati i documenti giustificativi dell'entrata e della spesa, è depositato nell'Ufficio di Segreteria Municipale, ove rimarrà per il periodo di un mese, ai sensi e per gli effetti dell'art. 310 della Legge Comunale e Provinciale.

Pro assistenza

Il Comitato Comunale di Assistenza ha riscosso l'importo di lire 3000 dagli Eredi della defunta Pinzani Maddalena ved. Bianchi, quale legato disposto dalla defunta stessa. Il Presidente ringrazia.

All'Asilo infantile

Le sorelle Brunich hanno offerto all'Asilo locale l'importo di L. 50 per acquisto grembiuli a favore degli alunni poveri. Il Presidente, nel disporre in conformità, ringrazia.

Riunione didattica

Il R. Direttore, cav. Sandrucci, ha tenuto una riunione del corpo insegnante, impartendo le opportune istruzioni per l'attività didattica e organizzativa da svolgersi nel corrente anno scolastico.

Corso magistrale di lingua tedesca

Il cav. Sandrucci, Direttore didattico, tiene un corso di lingua tedesca a tutti gli insegnanti del Circolo scolastico: Comuni di Mortegliano, Pozzuolo, Talmassons, Castion di Strada e Lestizza. Detto insegnamento viene svolto gratuitamente. L'iniziativa del cav. Sandrucci ha ottenuto il plauso anche dal R. Provveditore agli studi.

LATISANA

La festa degli artiglieri

Fervono i preparativi, sotto le direttive del comandante camerata Dante Pilutti, per celebrare domenica 4 corrente l'annuale festa degli artiglieri in congedo. Questa cerimonia che da quando è stata istituita a Latisana la sottosezione degli artiglieri, viene celebrata per la prima volta, ha trovato la fervida adesione di tutti gli inscritti e non iscritti della zona ai quali dobbiamo aggiungere quelli del Comune di S. Michele che parteciperanno con fraterno cameratismo assieme ai combattenti di Latisana alla cerimonia di domenica.

Si avvertono tutti gli iscritti e anche non iscritti alla locale sottosezione che sabato 3 corrente si chiudono le iscrizioni per partecipare al rancio che sarà tenuto domenica 4 corrente alle ore 12.

Nozze d'oro a Teor

Nella frazione di Rivarotta hanno festeggiato il 50. anno di matrimonio i coniugi Vincenzo Pitton fu Osvaldo e Marianna Pitton fu Antonio, entrambi di anni 70. Dal loro matrimonio nacquero otto figli, dei quali 6 viventi tutti coniugati. I due arzilli vecchietti sono inoltre circondati da 22 nipoti e 2 pronipoti. Il complesso familiare è ora composto di 38 persone, tenuto conto delle 6 nuore.

Malgrado la loro età i coniugi Pitton si dedicano, come hanno sempre fatto, al lavoro dei campi conducendo vita frugale e sobria conservando i costumi e le tradizioni della tipica famiglia friulana. Ai festeggiati auguriamo ancora lunghi anni di vita e felicità.

Cividale

Attività sportiva del Dopolavoro

Risolta la questione della recintazione del Campo Sportivo a cura dell'Amministrazione Comunale con prestazioni gratuite di mano d'opera di dopolavoristi (recitazione che verrà ultimata non appena il tempo lo pertemmerà) il locale Dopolavoro ha già iniziata la sua attività per la creazione di un vasto programma sportivo che abbraccierà tutti i campi dello sport. Ha iniziato intanto con la costituzione della Sezione «Calcio» a presidente della quale è stato nominato il camerata geom. Antonio Frossi che per competenza e buona volontà dà sicuro affidamento di ottima riuscita.

Ognuno sa che il gioco del calcio è il più divertente, il più popolare, che appassiona e conquide le folle, ma (la verità non nuoce) è il più costoso e il Dopolavoro da solo non potrebbe sostenere il gravoso onere, non avendo alcuna risorsa. D'accordo con le Superiori Gerarchie, la Sezione locale O. N. D. ha deciso di fondare una Società che pur inquadrandosi, per ovvie ragioni e per tassative disposizioni superiori, nella organizzazione dopolavoristica, resterà un organismo a sè sia per attività che per contabilità. I soci della nuova Società verranno distinti in tre categorie: onorari, sostenitori e ordinari: le quote relative saranno di lire 10. lire 5 e lire 3 mensili.

Pertanto gli appassionati del calcio potranno dare la loro adesione sottoscrivendo l'apposita scheda che si può ritirare presso il Dopolavoro.

Esercitazioni di tiro

Oggi, col 1 dicembre dalle ore 12 alle 15 il 56 Reggimento Fanteria eseguirà esercitazioni di tiro a pallottola e con proiettili scoppianti nella zona Monte dei Bovi-Guspergo. Ad evitare possibili disgrazie si fa noto a tutti che è sommamente pericoloso avventurarsi nella zona che sarà interdetta durante le esercitazioni, limitata da sentinelle munite di bandiere rosse collocate lungo i limiti della zona sopradescritta. Occorre quindi sgombrare temporaneamente pascoli, campi e lavori che fossero compresi entro tale zona.

E' fatto obbligo a tutti di eseguire scrupolosamente l'ordine che sarà dato a volta a volta dagli ufficiali, dai graduati di truppa e dalle sentinelle incaricati dallo sgombero e della sorveglianza.

Nei giorni di tiro e per tutta la durata delle esercitazioni, verranno issati i bandieroni rossi ai limiti delle zone sopradescritte.

I bandieroni verranno abbassati a tiro ultimato.

Campo invernale della Gil

Il Comando Federale Gil organizza dal 27 dicembre al 2 gennaio p. v. un campo invernale a Tarvisio a cui possono partecipare Giovani Fascisti Avanguardisti e Balilla. Possono pure partecipare al campo gli Ufficiali della Gil.

La quota di iscrizione comprendente viaggio di andata e ritorno Udine-Tarvisio, vitto, alloggio, è di lire 100.

Le iscrizioni si chiudono il 10 dicembre p. v. Per informazioni rivolgersi al Comando Gil nelle ore d'Ufficio.

Servizio ferroviario

Da oggi la Società Veneta Ferrovie riprende l'interrotto servizio sulla linea ferroviaria Cividale-Udine, servizio che a cura della Società stessa era stato disimpegnato in questi giorni a mezzo di autocorriere.

In attesa della posa di un binario sul greto del Torre, sul ponte del fiume sarà effettuato il trasbordo passeggeri e merci (colli fino a 50 chilogrammi).

Ecco il nuovo orario in vigore da oggi 1. dicembre 1938-XVII:

Partenza da Cividale: ore 6.55 — 8.25 — 11.20 — 13.45 — 17.20 — 19.

Arrivi a Udine: 7.30 — 9 — 11.55 — 14.20 — 17.55 — 19.35.

Partenze da Udine: 7.40 — 9.40 — 13.02 — 16.20 — 18.15 — 20.50.

Arrivi a Cividale: 8.15 — 10.15 — 13.37 — 16.55 — 18.50 — 21.25.

TORREANO di CIVID.

Premi demografici

La Commissione Demografica Provinciale ha assegnato i seguenti premi: premio di natalità di lire 100 a Mario Calcaterra; Emilio Specogna e Pietro Zamparutti — premio di nuzialità di L. 350 a Savina Comugnaro in Guion.

Corso di viticoltura

Il capo zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'agricoltura di Cividale del Friuli comunica che il giorno 6 dicembre prossimo, alle ore 6.30 pomeridiane nella sala del Dopolavoro del Capoluogo avrà inizio un corso di viticoltura indetto dalla Confederazione dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'agricoltura.

Il corso, che avrà la durata di circa sei sere consecutive, sarà tenuto dal perito agrario camerata Giacomo Pascolini, ben noto per la sua competenza in materia e già simpaticamente conosciuto fra la classe agricola del Comune per altre dotte conferenze tenute precedentemente.

Dotà l'importanza dell'argomento, specialmente in questa zona dove la viticoltura ha un così largo sviluppo, si invitano tutti gli agricoltori del Comune, compresi quelli delle frazioni, a voler intervenire in massa.

Nella Società Operaia

Si è riunito il consiglio della Società Operaia per la nomina delle cariche. Riuscirono eletti: presidente Pietro Toffoletti; vice presidente Camillo Piccaro e segretario Elio Sabbadini.

Ci compiacciamo col camerata Pietro Toffoletti che la fiducia del Consiglio ha riconfermato, per la sesta volta consecutiva, nella carica di presidente.

S. Vito al Tagl.

Nella Chiesa di Carbona

E' stato per una settimana nella frazione di Carbona, ospite di quel Curato Mons. cav. Ettore Valoppi, il Padre Francescano Fedele Pegoraro del Convento di Gemona, per un ciclo di prediche a quella popolazione.

Padre Fedele, che è conosciuto e stimato perchè per vari anni fu economo del Convento di Madonna di Rosa, è stato ospite graditissimo ed ha raccolto molti frutti.

CASARSA

Il nuovo Direttorio del Fascio

Il Segretario Federale, con suo recente provvedimento, ha approvato la formazione del Direttorio del Fascio locale nelle persone dei camerati: Vincenzo Bosari, Segre-Gil; Gino Brinis, Comandante GG. Gil; cav. Arturo Brinis, Vice Segretario Politico; Mario Bronzini, Segretario Amministrativo; dott. Mario Solito, Vice Comandante della Gil; Gino Grinis, Comandante GG. FF.; Riccardo Castellani, Comandante AA. BB., Mario Lotti, cav. Luigi Martin e Rino Pretto, membri.

Un arresto

Nei pressi della Stazione Ferroviaria di Casarsa, venne tratta in arresto tal Maria Zober fu Giuseppe, di 48 anni da Bagnoli di Rosandra (Trieste) per ubbriachezza ed adescamento.

Spettacoli cinematografici

Oggi 1 dicembre al Cine del Dopolavoro Ferroviario, avremo la proiezione del film: «La figlia di Sciangai» con Anna May Wang.

Precederà il Giornale Luce sonoro.

CHIONS

Pro assistenza

In questi giorni appositi incaricati passeranno in tutte le famiglie del Comune per l'annuale raccolta dei generi per l'assistenza invernale. Il Podestà ha lanciato un appello perchè tutti i cittadini concorrino generosamente colle offerte alla riuscita della questua. L'opera di alta solidarietà umana e civile verrà certamente apprezzata da tutti in modo da mettere in condizione l'E. C. A. di poter convenientemente assistere le classi più povere durante la prossima stagione invernale.

Per il parroco di Taiedo

Si sono svolte a Taiedo le votazioni dei capi famiglia per la rinuncia del diritto al voto di nomina del Parroco. Presiedeva la votazione un rappresentante di S. E. il Prefetto. Facevano parte della Commissione il Podestà e il provicario foraneo don Mario Ceconi in rappresentanza della Curia Vescovile di Concordia.

L'esito della votazione è stato il seguente: Votanti 146. Hanno votato per la rinuncia 122, contro 7, si sono astenuti 7.

TAVAGNACCO

Premi demografici

Durante i mesi di ottobre e novembre vennero distribuiti i seguenti premi demografici concessi dalla Commissione Provinciale: L. 250 ciascuno Tos Gino, Bulfone Pietro; L. 150 ciascuno, Coccolo Assunta in Tonini, Gentile Luigi, Bernardis Tarcisio; L. 100 ciascuno, Battello Guido, Bulfone Federico, Petri Umberto, Abramo Giuseppe.

Premi del Duce a famiglie numerose

Alla presenza del Podestà, del Segretario del Fascio e delle altre Gerarchie, il fiduciario comunale sig Zampa, ha distribuito i premi del Duce alle seguenti famiglie numerose: Assaloni Fiorendo fu Francesco, Chittaro Francesco fu Valentino, Del Medico Gio. Batta fu Pietro, Feruglio Secondo fu Luigi, Fogale Bortolo fu Giuseppe, Fogale Giuseppe di Bortolo, Galante Adelino fu Nicola, Mesaglio Giacomo fu Angelo, Pascoli Giacomo fu Giovanni, Tombolani Domenico di Giulio e Visentini Settimio fu Antonio.

I premi di L. 150 ciascuno, provengono dalla generosa elargizione fatta dal Duce nella sua visita al Friuli.

La morte di un Giovane fascista

Nel tragico incidente del Torre morì il giovane fascista Egisto Bernardino di Branco. Ai funerali seguiti in Udine, parteciparono le autorità amministrative e politiche, una rappresentanza armata di Giovani Fascisti, e del Dopolavoro locale cui il defunto apparteneva. Il Podestà aveva nei giorni precedenti reso omaggio alla salma presso il Cimitero di Udine.

Alla famiglia, sì duramente colpita, rinnoviamo le espressioni delle nostre condoglianze.

Nell'incidente stesso rimase ferito anche l'operaio Galdino Sacher, pure di Branco, che venne anche esso visitato dal Podestà presso l'Ospedale Civile.

Furto a Pagnacco

Ci viene segnalato che l'altra sera, mentre i familiari stavano cenando venne perpetrato un audace furto in Pagnacco, in danno dei coniugi Franzolini. Ignoti, si introdussero nelle stanze ed asportarono oggetti d'oro per un valore discreto. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

CHIUSAFORTE

Beneficenza

Per onorare la memoria della signora Luigia Molinaro, madre del nostro Parroco Don Leonarduzzi furono versate le seguenti somme pro funzionamento dell'Asilo: Famiglia don Leonarduzzi L. 100; Gruppo Donne Cattoliche 60; famiglia De Monte 20; Carlo Fuccaro 15; Blasutti Pasquale, famiglia Longhino, Don Belloni Parroco di Resiutta 10 ognuno; Riccardi cav. Mario, Bin Evelina, famiglia Simoncini, famiglia Antonelli, Fuccaro Ettore 5 ognuno; Pez Angelina, N. N. 2; Blasutti Santa 3, Fortin Giuseppe 1; Fuccaro Luigi 2, N N. 2.

L'Ente beneficato ringrazia.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Santa Barbara

Le associazioni del Genio e dell'Artiglieria, festeggeranno la ricorrenza di S. Barbara, Patrona delle Armi con un simposio che sarà tenuto in una sala della trattoria alla Cooperativa» la sera del 4 corrente.

Benefico lascito

Tempo addietro decedeva a Passau, in Germania, il concittadino Emilio Capellaro, costruttore edile da molti anni residente in Germania dove ha sempre tenuto alto il nome della Patria. Socio fondatore della locale Società di Mutuo Soccorso e d'istruzione, il Capellaro ogni anno si ricordava di inviare l'obolo per i soci bisognosi del sodalizio.

Nelle disposizioni di ultime volontà, il Capellaro ha erogato a beneficio degli iscritti non abbienti la somma di 150 marchi.

PALUZZA

Laurea

Il camerata Tullio Geremia, figlio della maestra elementare Maria Englaro-Geremia ha brillantemente conseguito il 7 novembre corrente la laurea in farmacia all'Università di Ferrara.

Al camerata, neo dottore, vive congratulazioni e fervidi auguri.

OVARO

I premi del Duce alle famiglie numerose

Il Duce, a mezzo dell'Unione Provinciale Fascista tra le famiglie numerose, ha fatto pervenire la somma di lire 150 a ciascuna delle seguenti famiglie: Vinadia Pantaleone, Antonio Marin, Giov. Battista De Stefani, Luigi Felice di Antonio, Pietro Antonio Felice di Michele, Anna Vidale ved. Gaier, Giovanni Colman fu Antonio, Luigi Gubeila fu Antonio.

Pro assistenza

Aldo e Fedele Tavoschi hanno offerto a favore dei poveri della frazione di Clavais q.li 2 dipatate. Il Comitato ringrazia augurandosi che altri seguano l'esempio.

Scuola professionale

Con ieri si è aperta la locale scuola professionale a indirizzo industriale-artigiano. Le iscrizioni sono aperte fino al giorno 5 dicembre p. v. e possono essere presentate tanto al Municipio che alla Direzione della Scuola stessa.

Domenica 4 dicembre, alle ore 14, sarà effettuata, nei locali della scuola, la premiazione degli allievi chè si sono distinti negli anni scolastici 1935-1936; 1936-1937; 1937-1938. Le autorità locali e la popolazione sono invitati alla cerimonia.

Affermazione magistrale

Il maestro Eugenio Gubbian ha vinto il concorso al posto di terza categoria nella città di Venezia.

Al camerata Gubbian rallegramenti e auguri.

AMARO

Offerte alla Gil

In ricorrenza dell'anniversario della morte dell'industriale Giuseppe Tamburlini il figlio Leo Pietro ha elargito lire 50 a pro della Gil.

REANA

Premi del Duce alle famiglie numerose

Alla presenza delle autorità e gerarchie locali sono stati consegnati ai sottonotati capi famiglia numerose i premi di L. 1500 cadauno assegnati dal Duce alle predette famiglie.

Luigi Pezzarini, Gio. Batta Comello, Giuseppe Blasizza, Giuseppe Braida, Valentino Facile, Remigio Beinat, Luigi Mansutti, Mario Miconi, Angelina Di Giusto ved. Mauro. Prospero Comello, Ermenegildo Fant, Gio. Batta Anzil, Luigi Guido Piccini, Romano Pigani. Le famiglie suddette hanno un carico di complessivi 116 figli viventi.

Tesseramento Gil

Il Comandante della Gil rende noto che presso il Comando della Gil si ricevono i contributi quota cessione tessera anno XVII per gli appartenenti alla Gil. I detti contributi debbono essere versati unicamente al Comando Gil predetto e non ai rispettivi Comandanti.

Funebri Linda

Si sono svolti i funerali della compianta signora Amelia Linda Camellini moglie adorata del camerata squadrista e Marcia su Roma avv. Celso Linda. Un male inesorabile e che non perdona l'ha tolta in due mesi all'affetto dei suoi cari a cui da poco tempo si era aggiunta una figlioletta. La salma giunta da Udine, con una carrozza di prima classe, è stata accolta all'inizio del paese. Si è formato un corteo preceduto dall'insegne religiose seguite dalla banda locale, da una rappresentanza della Gil. femminile con labaro, dai sacerdoti, dalla bara su cui erano poste le ghirlande di fiori del marito e famiglia, la mamma e famiglia, la Gil Femminile; seguivano il marito con i parenti, il Podestà e vice Podestà del Comune, il Comandante dei GG. FF. anche per il Segretario del Fascio, gli avvocati Candolini, Veritti, De Monte e Di Gaspero Rizzi, il cav. Sirch, Luigi Facci di Udine, amici di Udine e Tarcento. Nella Parrocchiale di Reana è stata celebrata una messa funebre. La Cantoria locale ha cantato la Messa di Requiem del Perosi a tre voci dispari. Dopo le esequie si è formato nuovamente il corteo che ha accompagnato la salma al camposanto Quivi la ispettrice della Gil Femminile ha ricordato con elevate parole l'estinta. E' seguito il rito fascista. Ai parenti tutti ed in particolare al camerata avv. Linda le nostre sentite condoglianze.

CODROIPO

Pubblicazione storica

In occasione delle feste mariane e delle encenie del titolo di Protonotario è stato presentato a mons. Manzano un opuscolo stampato per la circostanza: «Pagine storiche codroipesi».

Lo hanno preparato i sacerdoti don. P. Baldassi, prof. don L. Ganis, don. G. Muraro. Il volume si apre con un nobile messaggio pontificio e colla benedizione di S. E. Mons. Nogara per la riuscita dei festeggiamenti. Segue la presentazione dettata dal dott. A. Pietrogrande Presidente del Cons. Parr., quindi vengono quattro capitoli. Il primo «Codroipo» riassume in breve e lucidamente i principali avvenimenti politici e religiosi ai quali Codroipo ha preso parte. Il secondo «Diritto di patronato nella pieve di Codroipo» è un'ampia esposizione di tutta la questione dal suo inizio alla rinuncia del 21 agosto u. s. Il terzo capitolo «Memorie storiche sul crocifisso» raccoglie tutte le notizie storiche riguardanti il crocifisso miracoloso che si venera nella Chiesa Arcipretale. Il quarto capitolo: «Il 150° anniversario del Rosario» spiega brevemente l'origine della introduzione della festa del Rosario a Codroipo; di questa, nel corrente anno si celebrò il 150° anniversario.

L'opuscolo è arricchito di molte fotografie. I disegni interni e la copertina sono del concittadino Luciano Schiava. Lo studio è stato molto apprezzato dalle persone competenti e dalle autorità ed è senza dubbio un bel contributo portato anche allo studio della storia locale.

MOGGIO UDINESE

Campo sportivo del Littorio

Apprendiamo dagli atti esposti all'albo pretorio che sin dallo scorso febbraio era stato presentato al Podestà il progetto a firma dell'ingegnere A. Moro di Tolmezzo per la sistemazione del campo sportivo del Littorio in località Glerie, con un preventivo di spesa di lire 140 mila; che tale progetto — tramite la R. Prefettura — fu rimesso per il prescritto esame al C.O.N.I. Commissione impianti sportivi Roma, che lo restituì al Comune richiedendo aggiunte e modificazioni. Rimesso di nuovo il progetto all'ingegnere compilatore, lo aggiornò e completò di conformità alle proposte del C.O.N.I., ma la spesa relativa è aumentata a lire 162 mila. In questa però è compresa la demolizione del lavatoio pubblico, oggi esistente sulla roggia in piazzale Glerie e la sua riedificazione in altro posto.

Con delibera 22 corrente il Podestà ha approvato i relativi elaborati.

Opportuna delibera

Altra delibera in pubblicazione è quella riguardante la tariffa imposta sul bestiame. Nel mentre recenti circolari prefettizie avevano comunicato i nuovi prezzi medi del bestiame in base ai quali possono venire maggiorate le aliquote delle varie voci dell'imposta sul bestiame (ad esempio la tassa per ogni bovina ammonterebbe a lire 13), il Podestà ha deliberato di mantenere integra la tariffa adottata sin dal novembre 1924 in cui le aliquote sono molto inferiori (per ogni bovina solo L. 7).

Questa delibera è motivata dal fatto che le felici condizioni finanziarie del Comune non rendono necessario alcun inasprimento fiscale, anzi in avvenire si renderanno possibili nuovi sgravi ad incremento della produzione ed autarchia.

NIMIS

Offerte alla Gil

Per onorare la memoria della maestra Onegiia Mini deceduta il 21 corr. hanno offerto alla Gil lire 10 ciascuno:

Dott. Fausto Verona, R. Direttore Didattico Bonanni, maestra Maria Comelli, Regina Sutto, Elmira Mercati, Maria Greppi, Gemma Comelli, Teresa Tomada Comelli, Passero, D'Agostini, Gina Comelli Ceschia, G. Batta e Pierina Antoniutti, famiglia Protasio Comelli, Luigi Picco, Aurora Antoniutti, Giovanni Antonelli, Augusto Comelli, Teresa Zamorani, Elsa Lestuzzi; lire 5 ciascuno: A. Degano, m.o Gino Ceschia, Adele Bressani, dott Scarpis e famiglia, Grazia Comelli ved. Picco, Giov. Paoloni ufficiale postale, dott Serafini, Angelo Antoniutti, Antonio Bertolla negoz., famiglia Sambo, Leonardo Grassi, Antonio Comelli Caterina Gervasi Picco, G. Batta Manzocco Mesai, Nicolò Giuseppe Ceschia, dott. Americo Rigutto, Antonio Giovanni Comelli, Irma Pellissoni, Stolfo Francesco, Maria Teresa Bearzi, ditta Nistri, Giuseppe Gunella, Teresina Comelli Balet, Nillo Spizzo; L. 2 ciascuno; Antonio Colutti, Umberto Macor.

L'istituzione vivamente ringrazia.

MALBORGHETTO

La Fiduciaria Provinciale al Fascio femminile

La Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili ed Ispettrice Federale della Gil ha ispezionato il Fascio Femminile di questo Comune.

Prima di lasciare la Sede la Fiduciaria ha date disposizioni per la attività da svolgere.

Nel Fascio

Si è riunito alla Sede del Fascio il Direttorio, presente l'Ispettore Federale cav. Agolzer, per la trattazione di numerosi ed importanti argomenti.

Ai corrispondenti

Tutte le pubblicazioni riguardanti: Onorificenze — Lauree — Diplomi — Nozze — Culle — Convocazioni e relazioni di assemblee di Banche, Società Commerciali, Cooperative — Spettacoli cinematografici — Balli — Trattenimenti — Aste — Concorsi — Appalti — Trasferimenti, ecc. SONO SOGGETTE A PAGAMENTO e di competenza dell'Ufficio di Pubblicità via S. Francesco 1 g. Tel. 9.59

Con tutti i conforti religiosi serenamente è spirata

Teresa Tonini Gervasoni

Il MARITO, i FIGLI ed i PARENTI, tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 partendo da via Aquileia n. 59.

Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Udine, 1 dicembre 1938 XVII

La Società Friulana Industria Vimini di G. GERVASONI e C. ha il vivo dolore di partecipare la morte di

Teresa Tonini Gervasoni

madre adorata del proprio Consocio geom. Giovanni Gervasoni.

Udine, 1 dicembre 1938 XVII

ULTIME

Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE

Telefoni 8-80 - 1-15

IL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO

La cittadinanza italiana ai musulmani delle quattro provincie libiche

L'elogio a Balbo per la migrazione dei ventimila

ROMA, 30.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione dell'anno XVII E. F., il 30 novembre alle ore 22, nel palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini. Segretario: il Segretario del Partito Assenti giustificati: De Vecchi, Federzoni, Grandi.

Il Gran Consiglio del Fascismo, iniziando i lavori, ha esaminato il seguente disegno di legge, riguardante le quattro provincie della Libia, che entrano a far parte integrante del territorio del Regno d'Italia e la istituzione di una cittadinanza italiana speciale per i nativi musulmani delle dette provincie.

« Art. 1. — Le quattro provincie della Libia entrano a far parte integrante del territorio del Regno d'Italia, secondo l'ordinamento giuridico rispondente alla condizione speciale della regione ed alla diversità di religione degli abitanti. Nulla è innovato per quanto riguarda il territorio del Sahara libico.

« Art. 2. — La Libia conserva l'attuale personalità giuridica e la autonomia finanziaria e patrimoniale e continua ad essere regolata dalle disposizioni del vigente ordinamento organico, approvato con Regio decreto legge 3 gennaio 1924, N. 2012, convertito nella legge 11 aprile 1936, N. 675, salvo quanto è innovato dalle disposizioni di questo decreto legge e da quelle del R. D. 8 aprile 1937 XV N. 431.

« Di conseguenza le leggi, i decreti e i regolamenti ed ogni altro atto ufficiale che si riferiscono alla Libia, devono essere emanati su proposta o di concerto con il Ministro per l'Africa Italiana.

« Art. 3. — Ai cittadini italiani libici è esteso, con gli opportuni adattamenti da stabilirsi con apposito decreto reale, l'ordinamento sindacale corporativo vigente in Libia, limitatamente alle provincie che fanno parte integrante del Regno d'Italia.

« Art. 4. — E' istituita una cittadinanza italiana speciale per i nativi mussulmani delle quattro provincie libiche che fanno parte integrante del Regno d'Italia. Tale cittadinanza speciale non modifica lo statuto personale e successorio dei cittadini libici mussulmani.

« Art. 5. — I cittadini italiani libici mussulmani possono acquistare su loro domanda la speciale cittadinanza di cui all'articolo precedente, quando abbiano i seguenti requisiti:

« 1. - Avere compiuto 18 anni di età.

« 2. - Non avere riportata condanna per delitto a pena restrittiva della libertà personale.

« Oltre a possedere i requisiti predetti, essi debbono corrispondere a una delle seguenti condizioni:

« a) essere rimasti mutilati, invalidi o feriti in servizio dello Stato, in azioni di guerra o di grande polizia;

« b) essere stati insigniti di una decorazione al valor militare o civile;

« c) essere stati insigniti di una distinzione onorifica nazionale;

« d) avere servito con fedeltà ed onore in un corpo militare dello Stato;

« e) sapere leggere e scrivere in italiano;

« f) avere ricoperto una funzione pubblica, almeno per due anni, od essere beneficiario di una pensione corrisposta dallo Stato;

« g) avere acquistato benemerenze verso la Nazione italiana;

« h) avere fatto parte della Gioventù araba del Littorio per almeno un anno.

« La speciale cittadinanza italiana con mantenimento del proprio statuto personale e successorio musulmano è concessa con provvedimento del governatore generale della Libia, senza pagamento di speciale tassa, secondo le norme che saranno stabilite con decreto del ministro dell'Africa Italiana.

« Art. 6. — La speciale cittadinanza di cui all'art. 4 della presente legge comporta il godimento dei seguenti diritti civili e politici già attualmente attribuiti ai libici:

1) garanzia della libertà individuale, la quale potrà essere limitata solo nei casi e con le forme stabilite dalla legge;

« 2) inviolabilità del domicilio, nel quale l'autorità potrà accedere soltanto in forza della legge e con le forme prescritte, in armonia con le consuetudini locali;

« 3) inviolabilità della proprietà salvo i casi di espropriazione per cause di pubblica utilità e previo pagamento della giusta indennità e salve le altre limitazioni stabilite nelle leggi penali e negli ordinamenti di polizia;

« 4) diritto a concorrere alle cariche civili nelle colonie, in base ai relativi ordinamenti che determineranno anche i necessari requisiti e le modalità di concorso;

« 5) l'esercizio professionale in Libia a condizione del possesso dei necessari titoli.

« Oltre a tali diritti, i libici che abbiano conseguito la speciale cittadinanza di cui all'art. 4 godranno dei seguenti diritti:

« 1) il diritto di portare le armi secondo le norme per la coscrizione militare che verrà all'uopo stabilita;

« 2) il diritto di essere iscritti alla Associazione mussulmana del Littorio alla diretta dipendenza del Partito Nazionale Fascista;

« 3) il diritto di accedere alla carriera militare nei reparti libici con le limitazioni e le modalità che il Regio Governo stabilirà con apposite norme;

« 4) il diritto di esercitare la carica di podestà nei comuni composti di popolazione libica e quella di consultore nei comuni a popolazione mista;

« 5. - Il diritto a disimpegnare funzioni direttive nelle organizzazioni sindacali di cui al precedente articolo 3 e ad essere chiamati a far parte del Comitato corporativo della Libia e dei Consigli provinciali dell'economia corporativa.

« Art. 7. — I diritti di cui al precedente art. 6 spettanti ai libici in possesso della speciale cittadinanza con il mantenimento dello statuto personale musulmano, vengono esercitati soltanto in Libia e nelle altre terre italiane d'Africa e non potranno comunque consentire la nomina a posti od incarichi ove si eserciti il comando sui cittadini italiani metropolitani.

« Art. 8. — E' abrogata la facoltà di acquisto della cittadinanza metropolitana prevista dall'art. 37 del vigente ordinamento organico della Libia, in quanto implica la perdita dello statuto personale e successorio.

« Art. 9. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

« Il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge di conversione.

« Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo, ecc ecc.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi espresso il suo compiacimento al Governatore generale della Libia Balbo, per il modo con il quale è stato realizzato il trasferimento in Libia di 20.000 rurali, primo esperimento pienamente riuscito di migrazione di massa.

Alla discussione, nella quale è intervenuto il Duce che ne ha riassunto i termini, hanno partecipato: Balbo, Rossoni, Teruzzi, Acerbo, Solmi, Starace, De Bono, Farinacci, Bottai.

La riunione ha avuto termine alle ore 23.45.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alla fine del prossimo gennaio per esaminare le linee direttive della riforma della scuola media, preparata dal ministro Bottai.

Parziale fallimento dello sciopero in Francia

PARIGI, 30.

La prima impressione che si ha stamane dell'andamento dello sciopero è che l'atteggiamento risoluto del Governo e le disposizioni prese per assicurare la libertà del lavoro ed in particolare il decreto di requisizione degli addetti ai servizi pubblici, hanno avuto un parziale effetto, privando la manifestazione diq uel carattere rigorosamente generale che i suoi promotori speravano e che avevano avuto in passato altre manifestazioni analoghe, come per esempio lo sciopero generale politico del febbraio 1934.

Nella capitale

A Parigi, e più ancora nelle provincie, nonostante le sanzioni minacciate contro i trasgressori al decreto di requisizione, sembra che un gran numero di impiegati e operai dei servizi pubblici siano mancati all'appello. Tuttavia nella capitale, i principali servizi pubblici municipali, come quelli della elettricità, del gas, dell'acqua potabile, funzionano presso a poco normalmente. Il funzionamento di altri servizi come quelli della nettezza urbana è invece assai ridotto. Pure ridotto è il funzionamento dei trasporti pubblici urbani degli autobus e della ferrovia sotterranea.

Soltanto il 50 per cento degli autobus sono usciti dai depositi. Gli uffici municipali ed altri uffici pubblici compresi quelli postali sono aperti. I servizi postelegrafonici principali e quelli radiofonici sembrano assicurati in tutta la Francia. Il traffico ferroviario sarà invece, probabilmente, assai limitato. Già nelle prime ore di stamane un certo numero di treni erano stati soppressi. Taluni servizi ferroviari e postali sono effettuati da soldati del genio. I viaggiatori sono, del resto, molto rari.

Straordinarie disposizioni sono state prese dal Governo per il mantenimento dell'ordine. L'intera guarnigione di Parigi, rinforzata con parecchi reggimenti venuti dalle provincie e dalle colonie, è mobilitata. Compagnie di fantaccini, di senegalesi, di guardie mobili, presidiano con la baionetta innestata le stazioni ferroviarie, le centrali elettriche e postelegrafoniche, i depositi degli autobus e la ferrovia sotterranea. I grandi stabilimenti industriali della regione parigina, tutti gli edifici pubblici sono egualmente sorvegliati dalle truppe che sono anche, d'altra parte, distribuite insieme ad ingenti forze di polizia e di guardie mobili nei vari punti strategici della capitale e dei sobborghi.

Analoghe disposizioni di sicurezza sono state prese in tutta la Francia, specie nelle grandi città e nei bacini minerari e industriali del nord. Nel centro di Parigi tutti i negozi sono aperti e l'attività commerciale cittadina, come pure quella dei mercati centrali, sembrano presso a poco normale. Uno dei più visibili effetti dello sciopero è, insieme alla quasi completa assenza di autobus, la mancanza della maggior parte dei giornali. Lo sciopero dei tipografi è a Parigi quasi totale e soltanto due o tre quotidiani fra cui l'*Action Francaise* hanno potuto essere stampati a due o quattro pagine con mezzi di fortuna. Le messaggerie ne hanno assicurato parzialmente la distribuzione nella capitale.

Mancano i dati relativi allo sciopero degli operai della industria a Parigi ed in tutta la Francia, ma si prevede che la percentuale degli scioperanti sarà molto elevata, nonostante la decisione presa ieri dalla Confederazione padronale di aprire egualmente gli stabilimenti, facendo assegnamento sulle disposizioni prese dal Governo per assicurare la libertà di lavoro.

Da vari comuni delle provincie si segnala che lo sciopero del personale municipale è completo, salvo che per i servizi di sicurezza, per pompe funebri, lo stato civile ed i pompieri.

Gli alti funzionari del Ministero dell'interno e degli altri dicasteri hanno vegliato, durante tutta la notte insieme alle autorità di polizia ed a quelle militari per prendere le ultime disposizioni. Il Ministro dell'Interno Sarraut si tiene in permanente contatto con le varie autorità responsabili del mantenimento dell'ordine e col Presidente del Consiglio Daladier.

Secondo informazioni pubblicate dai pochi giornali usciti stamane, il partito socialista, su proposta di Leon Blum, ha invitato tutti i sindaci socialisti a chiudere oggi i rispettivi municipi, in modo da impedire agli impiegati municipali che ne avessero la intenzione di recarsi al lavoro: sempre in omaggio alla libertà di lavoro.

Per ordine del Ministro della Giustizia, è stata aperta una istruttoria contro gli autori della circolare inviata a tutte le sezioni della federazione rossa dei ferrovieri per invitare gli aderenti allo sciopero. I firmatari sono due segretari generali del sindacato, ambedue iscritti al partito socialista. A termine di legge essi sono punibili con pene da tre a cinque anni di prigione.

Qualche reazione

In seguito alla iniziativa presa dai scialisti che hanno convocato tutti i loro deputati in sessione venerdì mattina alla Camera, i delegati dei gruppi parlamentari dei partiti nazionali hanno deciso di riunirsi domattina. In questa riunione essi prenderanno tutte le necessarie misure per rispondere preventivamente alle intenzioni più o meno confessate dei gruppi di sinistra. Essi sono inoltre decisi a chiedere eventualmente all'ufficio di presidenza della Camera che vengano presi i necessari provvedimenti per evitare qualsiasi occupazione prolungata dei locali della Camera da parte dei deputati dei partiti di sinistra.

Le notizie successive sullo svolgimento dello sciopero generale confermano finora che la manifestazione si sta svolgendo in modo che domani probabilmente entrambe le parti in lotta saranno tentate di proclamare la loro vittoria.

Il Governo infatti potrà vantarsi di essere riuscito ad evitare alla Nazione il senso dell'arresto della vita, mantenendo in esercizio i servizi pubblici, mentre la Confederazione generale del lavoro potrà sbandierare le cifre più o meno grosse dell'astensione dal lavoro e la disciplina con la quale le masse hanno seguito le sue istruzioni.

Praticamente, però, l'impressione che domina è che lo sciopero generale non sia affatto riuscito ad essere quella manifestazione di onnipotenza che i capi sindacali vagheggiavano, mentre ha confermato in modo clamoroso la netta supremazia dell'apparato statale sulle forze del disordine ogni volta che esso voglia veramente far funzionare gli strumenti di cui dispone.

La cronaca segnala intanto che tutti i mezzi di comunicazione ferroviaria, automobilistici, aerei, marittimi, hanno finora funzionato regolarmente, sia pure a ritmo un po' ridotto.

Delle quindicimila auto pubbliche di Parigi, circa 4 mila hanno preso regolarmente servizio; i servizi postali non sono stati interrotti e tutti i negozi sono aperti, così come le banche, le scuole, i ristoranti, i teatri ed i cinematografi.

Lo sciopero è invece abbastanza sentito nell'industria metallurgica ed è quasi totale in quella edilizia e mineraria. Notizie che affluiscono dalle provincie accrescono il senso di fallimento dello sciopero generale. A Lione le ferrovie e tutti i servizi pubblici funzionano senza eccezione. Lo stesso a Lilla, a Belfort ed a Bordeaux dove il porto invece è completamente immobilizzato.

Tout va tres bien...

A Marsiglia, mentre i treni funzionano regolarmente è interrotto ogni traffico cittadino ed i tranvai sono rimasti nelle rimesse, così come le autopubbliche. A Parigi infine si segnala qualche incidente nei sobborghi con squadre di scioperanti che volevano impedire il traffico della ferrovia sotterranea ed occupare un deposito di locomotive. Sono stati operati finora 495 arresti per rifiuto di circolare e 80 arresti per attentati alla libertà del lavoro.

Il ministro degli Interni Sarraut, ricevendo alle ore undici i rappresentanti della stampa ha dichiarato:

« Tutto va benissimo, nessun incidente è segnalato in alcuna parte del Paese. I servizi pubblici funzionano. Nella stessa industria metallurgica le astensioni non superano il 25 per cento.

Il ministro dei Lavori Pubblici De Monzie è stato ancora più esplicito, poichè ha rivolto addirittura un ringraziamento ai ferrovieri per la perfetta disciplina con la quale hanno anche oggi assolto il loro dovere.

Le notizie che affluiscono da ogni parte della Francia confermano che il movimento di sciopero è stato ben lungi dall'essere generale Sono sintomatiche a tale riguardo le dichiarazioni che lo stesso Leon Jouhaux ha fatto alla stampa Dopo aver detto che per i trasporti in comune della regione parigina vi era stato di prima mattina un accenno ad uno sciopero effettivo, ha in seguito ammesso che l'ordine di requisizione con i mezzi militari messi in azione, ha favorito una ripresa del lavoro che non si può contestare Nella industria nazionalizzata invece i lavoratori, pur obbedendo allo ordine di militarizzazione, si sono presentati alle officine ed hanno fatto lo sciopero delle braccia conserte Sino ad ora non risulta che vandalismi siano stati commessi nelle officine.

Le masse non vogliono saperne del sedicente sciopero generale che null'altro è se non una manovra politica.

Hacha eletto nuovo Presidente dello Stato céco

Beran Primo ministro

PRAGA, 30.

La cerimonia della elezione del nuovo Presidente della Repubblica si è svolta con particolare solennità La sala era addobbata con bandiere e festoni di fiori. Al tavolo presidenziale hanno preso posto i presidenti del Senato e della Camera ed i vice presidenti delle due Camere.

Alle ore 11.25 è terminato lo scrutinio dei voti. Su 311 presenti 272 hanno votato per il dottor Hacha, 39 hanno votato schede bianche e dette schede corrispondono ai voti dei comunisti e dei tedeschi nazionalsocialisti. Dei 272, 58 sono slovacchi Questo risultato supera i tre quarti dei voti necessari per l'elezione del Presidente e per tanto il dottor Hacha è stato proclamato Presidente della Repubblica cecoslovacca.

Il dott. Hacha è nato nel 1872 in un paesello della Boemia settentrionale. Laureato in giurisprudenza, entrò nella amministrazione della giustizia dell'Impero austro-ungarico Nel 1916 era giudice del Tribunale di Vienna. Seguì le sorti del suo Paese natale dopo la sconfitta e la spartizione dell'Impero absburgico, e, passato nella nuova magistratura cecoslovacca, raggiunse nel 1925 la carica di primo presidente del tribunale supremo amministrativo che sino ad ora ha ricoperto.

Conoscitore profondo della legislazione amministrativa, giurista di alta fama, non solo nel suo Paese, per studi e per cause vittoriosamente sostenute, è professore di scienze giuridiche comparate alla Università di Praga. Hacha si è sempre tenuto lontano da ogni competizione politica.

Il deputato Rodolfo Beran è stato questa sera incaricato dal Presidente della Repubblica di formare il nuovo Governo, in seguito a intesa intervenuta con i rappresentanti dei Paesi autonomi. Il Beran, nel corso della serata ha iniziato le conversazioni per costituire il nuovo gabinetto e successivamente sarà di nuovo ricevuto dal Presidente della Repubblica con il quale discuterà il programma dei suoi lavori.

CORNELIO CODREANU e tredici «guardie di ferro»

uccisi dai gendarmi in una tentata evasione

BUCAREST, 30.

L'Agenzia «Rador» annuncia che stanotte, mentre stava per essere trasportato a Bucarest da un altro penitenziario, Cornelio Codreanu ha tentato di evadere con altri detenuti La scorta ha tirato sui fuggitivi che sono stati tutti uccisi fra cui lo stesso Codreanu che era il capo della disciolta «Guardia di ferro» e che era stato condannato a 10 anni di lavori forzati. Con Codreanu sono stati uccisi anche altri appartenenti all'ex guardia di ferro, tra cui gli assassini di Stelescu, già luogotenente del Codreanu e gli assassini del Presidente del Consiglio Duca Le autorità della giustizia militare hanno immediatamente dato gli ordini necessari per la sepoltura dei cadaveri.

La polizia romena, a seguito dei fatti terroristici verificatisi nei giorni scorsi, è riuscita a scoprire tutta una organizzazione che si chiamava il «Battaglione della morte» e che preparava attentati contro personalità e autorità romene. Secondo i documenti forniti alla stampa dalle autorità risulta che il «Battaglione della morte» era una organizzazione formata dagli elementi della disciolta «Guardia di ferro». A parte gli episodi terroristici segnalati, la calma regna assoluta in tutto il Paese

Sul tentativo di evasione e sulla morte di Codreanu e di alcuni detenuti, è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Nella scorsa notte è stato effettuato un trasferimento di condannati dalla prigione Ramnu Sarat a Jilava (Bucarest). Alle cinque di stamane, mentre il convoglio attraversava la foresta situata al Km. 30 sulla strada nazionale Bucarest Ploesti, le automobili furono attaccate da colpi di arma da fuoco da sconosciuti che scomparvero. Nello stesso momento i condannati, profittando del fatto che il trasporto si effettuava con auto del tipo gendarmeria aperte e del fatto che era notte e che una spessa nebbia era caduta sulla strada, sono saltati dall'automobile e sono fuggiti con l'intenzione manifesta di sparire nella foresta.

«Dopo l'intimazione d'uso i gendarmi fecero fuoco. Sono stati uccisi: 1) Corneljo Codreanu, condannato a 10 anni di lavori forzati e a sei d'interdizione; 2) Costantinescu Nicola, 3) Caramica Giovanni, 4) Belinace Doru, autore dell'assassinio del presidente del Consiglio Duca e condannato ai lavori forzati a vita; 5) Caratanese Giovanni; 6) Bozentan Iersif; 7) Purca Stefano; 8) Pele Giovanni; 9) State Giovanni; 10) Atanasiu Giovanni; 11) Gabriele Bogdan; 12) Ulab Radu; questi ultimi erano gli autori dell'assassinio di Nicola Stelescu condannati ai lavori forzati a vita; 13) Stefano Giogescu; 14) Bratafir Giovanni, condannati ambedue a 11 anni di lavori forzati per l'assassinio di Telescu.

«Le autorità della giustizia militare del secondo Corpo d'Armata sul cui territorio si sono svolti i fatti con le autorità della giustizia civile si sono recati sul posto ed hanno costatato ufficialmente con regolare verbale redatt dai medici, la morte di tutte le persone enumerate qui sopra. E' stata autorizzata la sepoltura dei cadaveri.

Il Duce riceve il Prefetto di Udine

ROMA, 30.

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto oggi successivamente, a palazzo Venezia, i prefetti di Treviso, Padova, Gorizia, Belluno e Udine.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	30	29
Parigi	49.50	49.4
Londra	88.50	88.3
New York	19.—	19.—
Belgio	321.50	321.5
Olanda	1034.25	1034.2
Svizzera	431.75	431.7
Titoli dello Stato		
Rendita Ital. 3.50%	74.55	74.6
Rendita 5%	95.15	95.2
Redim. 1934 3.50%	71.30	71.4
Redim. 5% Immob.	95.15	95.2
Buoni Tesoro 1940	100.30	100.27
» » 1941	101.30	101.4
» » 1943	91.20	91.3
» » 1944	88.375	98.4
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	90.75	90.8
I.R.I. STET 4%	595.—	595.—
I.R.I. 4.50%	460.50	460.5
E.L.F.E.R. 4.50	463.—	464.—
Pubb. util. 6%	495.—	496.—
Pubb. ut. s. tel. 6%	499.—	500.5
Credito Nav. 6.50%	502.50	502.5
Edison en. 931 6%	505.—	505.2
Emiliana 6%	502.—	502.—
Merid. di elettr. 6%	501.50	501.5
Soc. eserc. tel. 6%	494.—	496.—
Titoli diversi		
La Centrale	1023.—	1026.—
Mediterranee	470.50	469.—
Meridionali	821.—	821.—
Coton. Cantoni	2970.—	2970.—
Coton. Olcese	449.—	446.—
Tessuti stampati	898.—	893.—
Linif. Canap. Naz.	515.—	511.—
Manif. Rossari-Varzi	540.—	536.—
Manif. Rotondi	418.—	418.—
Manif. Tosi	64.—	63.—
Mani. Coton. Merid.	238.50	235.—
Unione Manif.	320.—	315.—
Lanif. di Gavardo	669.—	669.—
Lanif. Rossi	3015.—	3015.—
Lanif. Targetti	96.—	96.—
Cascami seta	317.—	315.—
Chatillon	83.—	82.—
Snia Viscosa	387.—	385.—
Ansaldo	49.50	49.2
Ilva	213.75	212.5
Monte Amiata	338.50	336.—
Montecatini	149.—	150.2
Dalmine	142.75	142.—
Breda	285.—	285.—
Bianchi	89.75	89.7
Isotta Fraschini	17.—	16.7
Fiat	468.50	467.—
O.M.I. già Reggiane	81.25	81.—
Adriatica di Elettr.	169.—	169.—
C.I.E.L.I.	284.50	285.—
Dinamo	280.—	280.—
Edison Postergate	210.—	210.—
Elettrica Bresciana	260.75	261.—
Valdarno	176.50	178.—
Emiliana	469.—	472.50
Forze Idr. Liguria	117.50	118.—
Terni	242.50	244.—
Cisalpina priv.	116.25	116.50
Cisalpina ord.	102.50	102.—
Seso	82.25	82.2
Sip	59.25	59.2
Tirso	114.50	115.—
Vizzola	437.50	438.50
Merid. Elettr.	280.—	282.—
Romana Zuccheri	77.50	78.—
A.N.I.C.	95.50	95.2
Fondi Rustici	95.25	96.—
Beni Stabili Roma	203.—	204.—
Comp. It. Gr. Alb.	65.—	65.75
Cementi Bergamo	229.—	229.50
Pirelli Italiana	1270.—	1267.—
Pirelli e C	425.—	425.—

Fin dall'apertura si è profilata una buona riunione, e infatti, salvo una leggera reazione verso metà borsa, il mercato è stato sempre intonato a sostenutezza, consolidando qualche posizione e migliorando per moltissime altre. Chiusura pressochè ai massimi della giornata, con soddisfacente attività. Anche l'immediato dopoborsa si mantiene abbastanza attivo, con prezzi migliori della chiusura: Centrale 1028; Montecatini 150; Stampati 910; Snia 386; Fiat 469; Edison 291.50; Adriatica 169.50; Terni 245.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 288

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Aveva svolto il tema della Fede, della Speranza e della Carità.

E quando disse a Clara che avrebbe predicato per lei, si proponeva infatti di fare alcune allusioni al modo con cui la giovinetta praticava le tre virtù teologali.

Era egli penetrato nel di lei cuore e voleva farle intendere dall'alto del pergamo, che, per quanto aspre e crudeli siano le prove della vita, non bisogna mai scoraggiarsi, ma conservare sempre la speranza?

Turbavalo forse il timore che, non vedendola più così assidua frequentatrice della chiesa, le vacillasse la fede, e credeva doverla, colla sua parola autorevole, raffermare nel di lei cuore?

Quanto alla carità, in ciò che concerneva la Fata del castello, non aveva che elogi da rivolgerle; laonde spiegò con una rara eloquenza come l'uomo dovesse essere caritatevole, e cosa si dovesse intendere per questa parola divina: carità..

Il vecchio curato parlò così per più d'una mezz'ora, ed era già uno sforzo per lui, la cui voce si stancava facilmente.

Non fu mai ascoltato con tanta attenzione, con tanto raccoglimento, in mezzo a un silenzio sì rispettoso

Terminata la predica, la signorina Dubessy percorse collo sguardo la folla degli astanti, che avevano accolto con un lungo fremito la perorazione del sacerdote.

D'improvviso, fece un vivo movimento di sorpresa e, certo, di soddisfazione, e chinò la testa sul suo libro di preghiere per nascondere il rossore che le si era subitamente diffuso sul volto.

Aveva veduto, ritti in piedi, l'uno presso l'altro, appoggiati ad una colonna, Darimon e Edoardo.

Il prete intanto era salito all'altare, ma Clara non ascoltò la messa come aveva ascoltato la predica. Il cuore le batteva con precipitazione, e nel cervello le si agitavano in tumulto i pensieri.

Rialzò con lentezza il capo, e il suo sguardo, irresistibilmente attratto, corse rapido alla colonna. Ma il tutore e il giovine non c'erano più.

Essa soffocò un sospiro, dicendo tra sè:

— Cosa son venuti a fare, essi che non si vedono mai in chiesa?

E pensosa, riandò nella memoria tutto ciò che aveva detto il curato. Una cosa la confortava, un'altra la turbava. Alcuni dei suoi pensieri la deliziavano con dolce lusinga, altri le conturbavano l'anima.

Quando ebbe termine la messa, uscì dalla chiesa una delle ultime. Sperava di trovare l'artista e il tutore ad aspettarla alla porta? Forse. Ma non li vide. Per contro dovette subire gli interminabili complimenti dei Linois, madre e figlio, ch'essa ascoltò distratta, riuscendo a dissimulare la propria impazienza.

Potè finalmente avvicinarsi alla carrozza, di cui il servitore teneva aperto lo sportello, e salirvi.

— Ah! signorina, disse ancora la di Linois, vi annunzio una lieta notizia

— Che cosa?

— Aspetto di giorno in giorno il conte mio marito.

— Me ne congratulo con voi, signora, disse la giovine con freddezza

— Sì, riprese l'altra con un lungo sospiro e con la voce lagrimosa, il padre d'Alfredo rinunzia finalmente ai suoi viaggi; sa come siamo accolti a Grisolles, e la sua prima visita sarà per voi, signorina.

— Mi farò premura di riceverlo come si conviene, rispose Clara.

Poi al cocchiere:

— Al castello, e al più presto possibile.

. . . .

Darimon ed Edoardo erano usciti di chiesa subito dopo la predica ed erano tornati al castello a piedi, come ne erano venuti.

Giuntivi qualche minuto prima di Clara, l'aspettavano ai piedi della scalinata del cortile d'onore, ornato di magnifiche statue di marmo di grandezza naturale.

Fu Edoardo che corse ad aprire lo sportello del *coupè* e a porgere la mano alla giovine per aiutarla a scendere.

Essa saltò lesta a terra, ringraziandolo con semplicità, ma con uno di quegli adorabili sorrisi che da lungo tempo non le si erano più visti sulle labbra.

Le parole quasi severe del tutore e più ancora quelle del prete, avevano impressionato la giovine, e preparatole la mente a pensieri meno cupi, più conformi all'indole sua e al suo carattere.

— Cara figliuola, le disse Darimon, ci siamo recati in chiesa, il signor Lebel ed io, ed abbiamo ascoltato la predica del curato.

— Vi ho veduti infatti.

— Non ve lo avevo detto, signor Edoardo, che essa ci aveva visti?

Poi, rivoltosi alla pupilla:

— Non abbiamo assistito alla messa, continuò Darimon, perchè ci premeva tornare a casa prima di te.

— Il curato ha parlato bene, non è vero? domandò Clara.

— In modo veramente ammirabile, rispose il tutore.

— E voi che ne dite? soggiunse la giovine volgendosi a Edoardo.

— Le parole del signor Logerot mi hanno lasciato un'impressione profonda.

— Quale dei tre punti ha meglio svolto, secondo voi?

— Ha parlato benissimo della carità, e del modo con cui deve essere intesa; però...

— Ebbene?

—Però quello che m'ha più vivamente commosso furono i suoi calorosi richiami alla fede e alla speranza.

— Potete aggiungere, disse il vecchio tutore, che nel momento in cui il prete parlava con tanto calore della speranza, avevate gli occhi gonfi di lagrime.

— Gli è che più d'una volta mi trovai nelle strette dello sconforto e della disperazione.

— Per mancanza di fede, giovinotto. Guardatevi dallo scetticismo, che, come ha detto il curato, è oggi il male attaccaticcio più pernicioso per l'anima.

Clara serbava il silenzio; ma aveva guardato Edoardo, e un sorriso dolce e melanconico le era comparso sulle labbra.

Così discorrendo erano entrati nel castello.

— Cara figliuola, riprese Darimon, bisogna che ti dica come avvenne che il signor Lebel ed io ci siamo recati in chiesa.

«Eri appena uscita, e il nostro artista, vistomi in giardino dalla finestra del padiglione, venne a stringermi la mano. Naturalmente mi chiese di te, della tua salute, ed io gli risposi che stai bene, prova ne era che, avendo pure assistito alla prima messa, eri tornata ad ascoltare quella grande, dietro preghiera del nostro buon curato, che aveva mostrato il desiderio che tu ne ascoltassi la predica Dopo di che domandai al signor Edoardo da qual parte sarebbe andato a passeggiare: «— Non ho fissato ancora» mi rispose. — Ed io: «— Se andassimo anche noi ad udire questa famosa predica?». «— Non domando di meglio », egli mi rispose. Ed aggiunse gentilmente: «— Ciò mi procurerà il piacere di passare insieme a voi una bella ora» Corsi a pigliare cappello e bastone.

— E nella fretta, disse Giulia che era entrata in sala un momento prima, vi siete dimenticata la tabacchiera

— Diavolo! è vero, disse ridendo il brav'uomo; ma siccome la tabacchiera e quel che contiene costituiscono per me più una distrazione che altro, così.. allora non ne sentii alcun bisogno.

Il giovine e Clara si limitarono a sorridere.

— Dunque proseguì Darimon, eccoci avviati alla chiesa, dove siamo giunti proprio nel punto in cui il curato saliva sul pulpito.

(continua)